

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO AL WELFARE - DIPARTIMENTO WELFARE

RELAZIONE SOCIALE REGIONALE

2022

A cura dell' OSSERVATORIO REGIONALE DELLE POLITICHE SOCIALI

OGNI PEZZO È FONDAMENTALE



PER COSTRUIRE QUESTO PUZZLE

SOMMARIO

PREMESSA

I PARTE – IL SISTEMA DI WELFARE TERRITORIALE ALLA VIGILIA DEI NUOVI PIANI SOCIALI DI ZONA 2022-2024

- 1 – La programmazione delle risorse per il 2021: priorità e fonti di finanziamento
- 2 – I servizi attivati sul territorio (analisi dati SIOSS)
- 3 - Assistenti sociali ed altri operatori del comparto del welfare (analisi dati SIOSS)

II PARTE – LE PRINCIPALI MISURE A REGIA REGIONALE PER IL POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI WELFARE LOCALE

- 1 – I progetti di Vita Indipendente
- 2 - Le attività legate all'avvio del RUNTS
- 3 – Il programma Puglia Capitale Sociale
- 4 – Progetto *Care Leavers*
- 5 – Prevenzione e contrasto della violenza
- 6 – Voucher minori
- 7 – I Buoni servizio per l'accesso ai servizi per anziani e disabili
- 8 – Interventi di contrasto agli sprechi alimentari e farmaceutici
- 9 – Interventi in materia di contrasto alla povertà estrema ed alla grave emarginazione adulta

APPENDICE

Demo Puglia – Scheda sintetica di aggiornamento dei dati demografici al 2022

FOCUS TEMATICI

A – L'atlante delle strutture e dei servizi autorizzati al funzionamento

B – Reddito di Dignità – un profilo dei cittadini ammessi

C – La presa in carico dei minori allontanati dalla famiglia di origine (2021)

D – I servizi per il contrasto alla violenza (2021)

PREMESSA

Dopo la buona esperienza della prima Relazione Sociale regionale elaborata ad inizio del 2022 ed allegata al nuovo Piano Regionale delle Politiche Sociali (Del. G. R. n. 353/2022) è necessario non disperdere il lavoro posto in essere ed anzi dar corpo all'esigenza che emerge dal territorio di offrire periodicamente una serie di spunti per la riflessione e l'analisi utili a tutti gli attori del sistema per poter programmare con efficacia ed efficienza i servizi e gli interventi sociali ed il complessivo sistema di protezione sociale sul territorio

Anche per quest'anno l'ambizione delle pagine che seguono è quella di offrire una mappa, una sorta di cartina di tornasole, per poter leggere con occhi attenti i bisogni che emergono dal territorio, i fenomeni emergenti e le strategie di risposta messe in campo per perseguire il significativo obiettivo dalla più ampia inclusione sociale delle cittadine e dei cittadini pugliesi nell'ambito della propria comunità locale di riferimento. L'idea alla base del lavoro è stata, dunque, quella di provare a cogliere punti di forza e di debolezza della strategia posta in essere nel corso di un particolare momento (l'anno 2021 ed i primi mesi del 2022) in cui l'intero sistema di welfare regionale ha avviato la transizione verso un nuovo modello d'azione agganciato ai più recenti documenti di programmazione nazionale e definito con dovizia di dettaglio nel Piano Regionale citato.

Nelle pagine che seguono, pertanto, sarà possibile innanzitutto immergersi nella realtà del sistema di welfare regionale attraverso uno sguardo attento di quello che i diversi ATS hanno messo in campo nel corso del 2021. La prima parte è, infatti, dedicata all'analisi delle programmazioni locali ed alla disamina dei dati presenti su SIOSS in relazione allo stato di attivazione dei servizi, con un particolare focus sul sistema di welfare di accesso, sulla dotazione di risorse umane con un approfondimento specifico sull'assunzione degli assistenti sociali a tempo indeterminato in ossequio alle previsioni della L. 178/2020, che fissa un *Livello essenziale di prestazione* proprio nel rapporto – 1 a 5.000 – tra assistenti sociali assunti a tempo indeterminato e popolazione residente.

La seconda parte è, invece, dedicata alla presentazione dello stato dell'arte di alcune tra le principali misure di welfare a regia regionale che completano il sistema di interventi posto in essere direttamente dagli ATS.

Infine si è pensato di offrire alla lettura di tutti gli interessati alcuni dei documenti di analisi prodotti nel corso degli ultimi mesi, riferiti a particolari fenomeni e/o a misure rilevanti per la strategia regionale di welfare. Tali documenti costituiscono l'Appendice alla Relazione sociale e sono preceduti da una sintetica scheda demografica che "aggiorna" il quadro già tracciato nel documento della Relazione 2018-2020 predisposta lo scorso anno.

PRIMA PARTE

Il sistema di welfare territoriale alla vigilia dei nuovi Piani sociali di zona 2022-2024

1 – La programmazione delle risorse per il 2021: priorità e fonti di finanziamento

Fra il secondo semestre del 2021 ed i primi mesi del 2022 è stato posto in essere il lavoro, concertato con il territorio, di predisposizione del V Piano Regionale delle Politiche Sociali (poi adottato con Del. G.R. n. 353/2022), pertanto l'anno 2021 ha costituito per tutti gli Ambiti territoriali sociali pugliesi un anno di vera e propria transizione fra il precedente periodo di programmazione e l'attuale.

Nel corso di tale anno (di fatto collegato al triennio di programmazione precedente 2018-2020, a seguito della proroga del IV Piano Regionale intervenuta alla fine del 2020) i 45 ATS hanno posto in essere la loro programmazione sociale di zona anche attraverso opportuni strumenti di raccordo fra il sistema (ed il nomenclatore) precedente, basato sulla definizione di una serie di *Obiettivi di servizi* a livello regionale individuati già con il secondo Piano Regionale delle Politiche Sociali nel corso del 2009, ed il sistema avviato con il nuovo Piano Regionale, fondato sulla definizione dei *LEPS e delle ulteriori azioni prioritarie*, che nel corso del 2021 – e poi anche nel 2022 – si sono andati definendo a livello nazionale negli specifici documenti di programmazione – Piano nazionale – adottati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in uno con la Rete per la protezione e l'inclusione sociale.

Pertanto l'analisi dei dati dei Piani sociali di zona 2021¹, che costituisce l'oggetto delle righe che seguono, consente di avere un'interessante mappa dello stato dell'arte dei servizi e degli interventi socio-assistenziali e socio-sanitari programmati sul territorio a garanzia dei diritti di inclusione sociale e cittadinanza alla vigilia dell'avvento del nuovo ciclo di programmazione sociale che punta alla definitiva strutturazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni nel nostro Paese, e dunque anche in Puglia. Il tutto in concomitanza con il grande investimento immaginato nell'ambito della Componente 2 della Missione 5 del PNRR, che fa leva proprio sul tema dell'inclusione sociale e del sostegno a diverse tipologie di fragilità – povertà, disabilità e non autosufficienza in primis – che ha consentito a partire dall'ultimo trimestre del 2021 e per tutto il 2022 di definire ed attivare un numero di progetti considerevole su tutto il territorio regionale a corredo e potenziamento della strategia, che in queste settimane gli ATS vanno definendo con la redazione del V ciclo di Piani sociali di zona.

Le risorse in campo e la loro provenienza

Fatta questa premessa, vediamo più in dettaglio i principali dati di sintesi relativi ai 45 Piani sociali di zona riferiti alla programmazione ed all'allocazione delle risorse per il 2021, quarta ed ultima

¹ Dal punto di vista metodologico, è opportuno precisare che tutta l'analisi dei dati relativi alla programmazione sociale 2021 è stata effettuata sui dati (consolidati e validati) di 34 Ambiti territoriali sociali – poi opportunamente proiettati a livello regionale sul totale degli ATS – considerati campione valido ed affidabile di tutti i 45 Piani sociali di zona (la popolazione degli ATS costituenti il campione rappresenta il 78,8% del totale della popolazione pugliese).

annualità del più complessivo ciclo di programmazione sociale 2018-2021²: in particolare la dotazione finanziaria complessiva, la spesa media procapite generata oltre all’allocazione delle risorse per priorità di intervento.

Per prima cosa è necessario sottolineare il dato complessivo relativo alle risorse messe in circolo attraverso la gestione dei Piani sociali di zona nel corso del 2021. Si osservi la tabella che segue nella quale vengono indicate le diverse fonti di finanziamento della complessiva programmazione dei Piani sociali di zona che per l’anno in oggetto supera i 450 milioni di euro.

FONTE DI FINANZIAMENTO	RISORSE DISPONIBILI PER IL PIANO SOCIALE DI ZONA 2021
<i>FNPS 2020</i>	25.237.048,28 €
<i>FGSA 2021</i>	13.100.000,00 €
<i>FNA 2020</i>	12.000.000,00 €
<i>FONDO POV QS 2020 e COG REG.LE</i>	47.089.800,00 €
<i>RISORSE COM 2021</i>	154.264.800,99 €
<i>BUONI SERV INFANZIA</i>	68.180.782,65 €
<i>BUONI SERV ANZ-DIS</i>	38.399.032,14 €
<i>ALTRE RISORSE</i>	92.496.874,65 €
TOTALE	450.768.338,72 €

Il dato appare in linea con quello del precedente triennio (1,3 miliardi di euro complessivamente destinati per gli anni 2018-2020 alla implementazione dei Piani sociali di zona). Va, in proposito, ribadito che si fa riferimento alle risorse allocate specificamente nella programmazione ordinaria del Piano sociale di zona; non sfugge, tuttavia, che accanto agli interventi definiti nel contesto del citato documento di programmazione vi siano diversi ed ulteriori interventi e servizi realizzati dai singoli Comuni su scala territoriale diversa da quella dell’Ambito sociale, sia con risorse proprie che con risorse afferenti ad altre progettualità e fonti di finanziamento, che per ragioni diverse non entrano nel Piano sociale di zona di Ambito territoriale ma conseguono le medesime finalità in termini di inclusione sociale e ne completano dunque la portata.

Il dato complessivo indica un relativo incremento della spesa programmata con i Piani sociali di zona, se si tiene conto che il dato aggregato del precedente triennio inglobava anche una quota considerevole di residui del precedente ciclo di programmazione vicina ai 100 milioni di euro. In estrema sintesi, i dati esposti consentono di stimare un incremento di risorse disponibili per la programmazione ordinaria dei sistemi di welfare locale su base annua di circa 35 milioni di euro. Il

² Come detto con la Del G. R. n. 2122/2020 il IV Piano Regionale delle Politiche Sociali è stato prorogato fino al 31/12/2021 e di conseguenza anche il periodo di vigenza dei Piani sociali di zona è stato ampliato fino allo stesso termine. Detto questo si ribadisce che il periodo di riferimento oggetto dell’analisi della presente relazione con particolare riferimento all’implementazione del Piani sociali di zona è quello della quarta annualità – 2021 – avendo già avuto modo di illustrare i dati del triennio “originario” di vigenza degli stessi – 2018-2020 – nel contesto della precedente Relazione sociale.

dato è di più facile lettura se lo si parametrizza su base demografica: i Piani sociali di zona passano, infatti, da una dotazione media annua di circa 105 € per abitante nel triennio 2018-2020 ad una di circa 114,5 € per abitante nell'anno 2021.

E' possibile, poi, analizzare con attenzione la composizione del paniere di risorse messe in campo in relazione alla fonte di finanziamento. Si noti che i **trasferimenti statali e regionali** ordinariamente destinati alla costruzione dei Piani sociali di zona (e a partire dal 2022 dei LEPS) superano di poco 1/5 (**22%**) del totale complessivo della disponibilità. Fra queste risorse è notevole la quota di fondi rivenienti dalla cosiddetta *Quota Servizi* del Fondo nazionale povertà (ex D. Lgs. n. 147/2017 e ss.mm.ii.), connesso strettamente alla costruzione dei percorsi di inclusione (e dei relativi servizi ivi definiti) dei cittadini ammessi al **Reddito di Cittadinanza**³.

Oltre ai trasferimenti "diretti", collegati immediatamente ai Piani sociali di zona, vi sono **ulteriori e considerevoli risorse** derivanti sempre da trasferimenti (in larga parte si tratta di **Fondi SIE** trasferiti sia attraverso i Piani Operativi Nazionali che tramite il POR Puglia, entrambi afferenti al periodo di programmazione comunitaria 2014-2020, nel suo ultimo scorcio di operatività) che si attestano su una dimensione di circa il **44%** della disponibilità complessiva⁴. Importante è sottolineare in proposito il notevole stanziamento di risorse (quasi un quarto dell'intera dotazione e più delle metà delle "altre risorse") su interventi per minori e giovani, o anche per anziani e persone disabili, attivati attraverso la formula/procedura dei **Buoni servizio e/o Voucher di conciliazione**, uno strumento – quello del titolo di acquisto e della relativa regolazione del sistema di offerta – che pone importanti ed urgenti interrogativi in ordine alla sua governance complessiva ed al suo corretto ed efficace innesto nella nuova strategia di programmazione avviata con il citato V Piano Regionale delle Politiche Sociali.

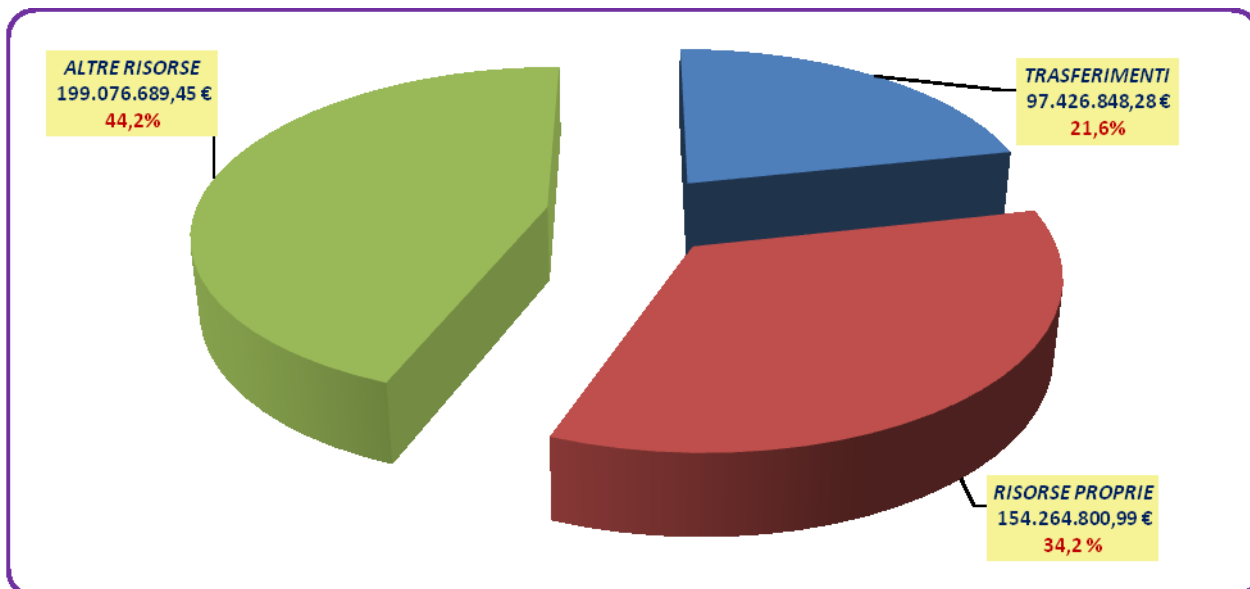
L'ultima quota di risorse che compone il nostro paniere è quella, molto importante, relativa al **cofinanziamento diretto da parte dei Comuni** in termini di risorse proprie destinate al sistema complessivo dei Piani sociali di zona. Una quota notevole (**34% del totale**) che tende negli anni a crescere e che segna l'incisività da parte delle Amministrazioni locali nell'azione di costruzione dei loro sistemi di protezione sociale. Tale investimento risulta in linea con quello che avviene sul versante degli stanziamenti crescenti che si registrano in relazione al Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) che, dal 2021/2022 in poi, si innesta in modo decisivo tra i pilastri della finanza locale con un particolare indirizzo volto proprio al potenziamento qualitativo - quantitativo dei servizi territoriali e dei sistemi di offerta di interventi destinati all'inclusione sociale. Una quota di risorse crescente che, anche in questo caso, trova già un definito sforzo di qualificazione e propulsione

³ E' questa una fonte di finanziamento molto rilevante su cui concentrare l'attenzione anche negli anni a venire sia per la sua elevata consistenza (agli ATS pugliesi sono destinati ormai poco meno di 50 milioni di euro annui), sia per le particolari regole che ne disciplinano l'utilizzo, che hanno reso non semplice la gestione passata facendo registrare dunque la presenza di una quantità notevole di residui che andrà di fatto innestata nei prossimi Piani sociali di zona e rapidamente messa in circolo per la costruzione di interventi e servizi finalizzati all'inclusione sociale ed al contrasto alle diverse forme di povertà.

⁴ A queste risorse inserite nel budget complessivo dei Piani sociali di zona se ne affiancano altre che attengono a specifiche misure a regia regionale e/o nazionale che consentono di potenziare ulteriormente il sistema di welfare regionale (si pensi ai fondi per l'infrastrutturazione, a quelli della misure ReD ed anche ai fondi destinati al terzo settore ed all'innovazione sociale, tutti afferenti alla OT IX del P.O. FSE-FESR 2014-2020).

nella strategia complessiva definita dal Piano Regionale vigente e che dunque troverà certamente collocazione adeguata nella cornice dei prossimi Piani sociali di zona 2022-2024.

Il grafico che segue offre uno “scatto” sintetico di quanto sin qui rappresentato.



A partire da quanto rappresentato, è possibile, inoltre, provare ad analizzare i dati proposti secondo un'altra direttrice. Il “paniere” di risorse allocate sui Piani sociali di zona 2021 è formato da due componenti: una che potremmo definire “specifico e diretta” e l'altra che può essere denominata “indiretta”.

La parte “specifico e diretta” di risorse è quella che tiene insieme i trasferimenti per i Piani di zona e le risorse comunali a cofinanziamento. Si tratta di più della metà del totale complessivo (250 milioni di euro circa pari al 55%) e fa riferimento ai fondi destinati al finanziamento degli *Obiettivi di servizio* (poi *LEPS*).

La parte di risorse che abbiamo definito, invece, come “indiretta” (45% circa del totale per circa 200 milioni) viene inserita nei Piani sociali di zona per permettere di avere un quadro chiaro e complessivo del sistema dei servizi, degli interventi e delle prestazioni erogate su diversi territori ma, di fatto, fa riferimento a misure, progetti e programmi che hanno loro specifiche dotazioni, prassi e regolamentazioni anche al di là della “cornice” di programmazione dei Piani di zona. A queste si aggiungono, infine, altre risorse gestite attraverso ulteriori programmi e misure regionali e nazionali che consentono di implementare al meglio il sistema di welfare locale pur non rientrando specificamente nella dotazione dei Piani sociali di zona.

Un'ultima nota merita il dato sulla spesa sociale procapite (114 euro complessivamente intesa per il 2021) ripartito fra le due macro componenti appena descritta: un valore che si attesta su una cifra di circa 64 euro per la quota “diretta” e di circa 50 euro per quella “indiretta”.

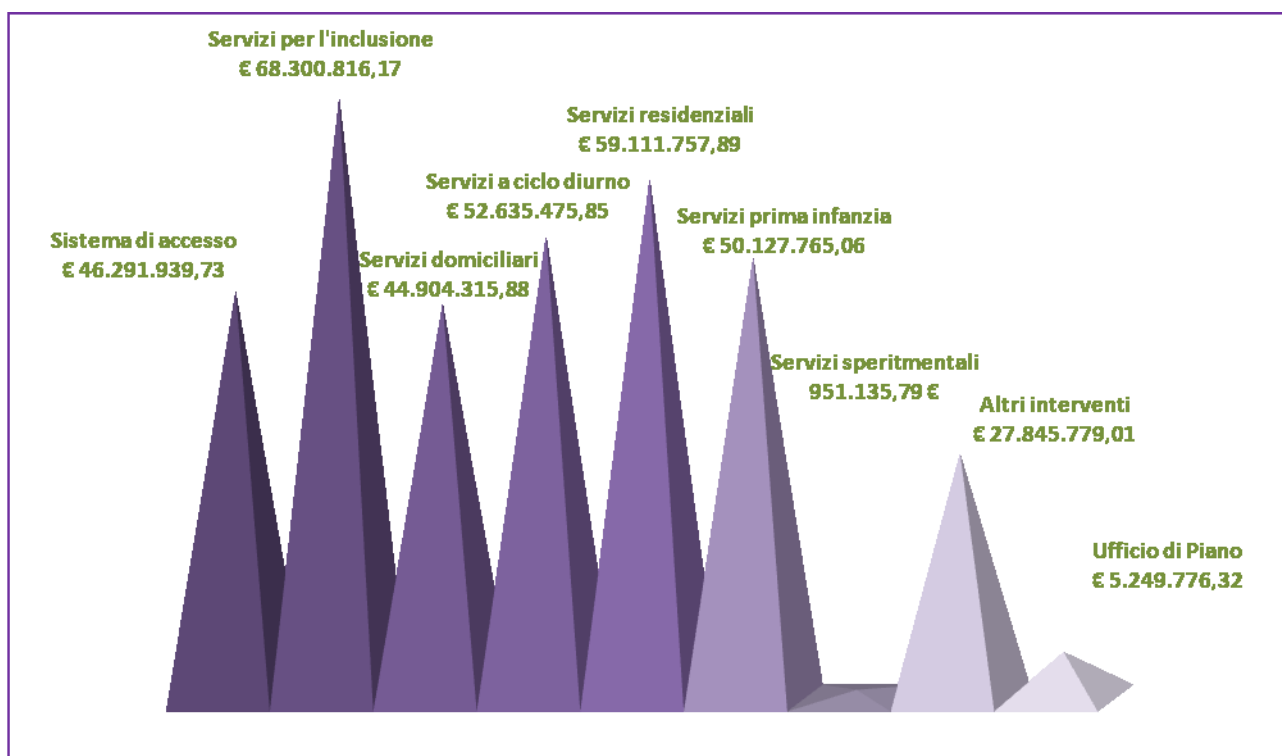
Per completezza di analisi si consideri che il dato rilevato dall'Istat sulla spesa sociale nell'anno 2018 si attesta su un valore medio nazionale di 124 euro procapite (al Sud scende a 58 euro). Pur se ancora al di sotto della media nazionale, dunque, non può non rivelarsi un trend in crescita per il sistema pugliese che è certamente fra i più dotati del mezzogiorno d'Italia e punta a guadagnare terreno anche rispetto ai contesti territoriali maggiormente virtuosi.

L'utilizzo delle risorse, gli interventi programmati e le priorità

Dopo una visione complessiva sulle risorse in campo per la realizzazione dei Piani sociali di zona, appare opportuno portare l'attenzione alla finalizzazione delle stesse e dunque all'allocazione per interventi e servizi.

Per farlo utilizziamo due diverse chiavi di lettura: quella per **livelli di prossimità di welfare** (*accesso, inclusione, servizi domiciliari, servizi diurni, servizi residenziali*, secondo la medesima scansione proposta dal nomenclatore adottato con il nuovo Piano Regionale delle Politiche Sociali in ossequio ai più recenti indirizzi nazionali in materia) e, subito dopo, quella che guarda alle **tipologie di prestazione offerte ed alla potenziale categoria di utenza** cui ci si rivolge (nella classica tripartizione condivisa anche a livello nazionale fra *Politiche per famiglie e minori, Politiche per la disabilità, la non autosufficienza e l'invecchiamento attivo e Politiche per il contrasto alle povertà e l'inclusione sociale dei soggetti fragili*).

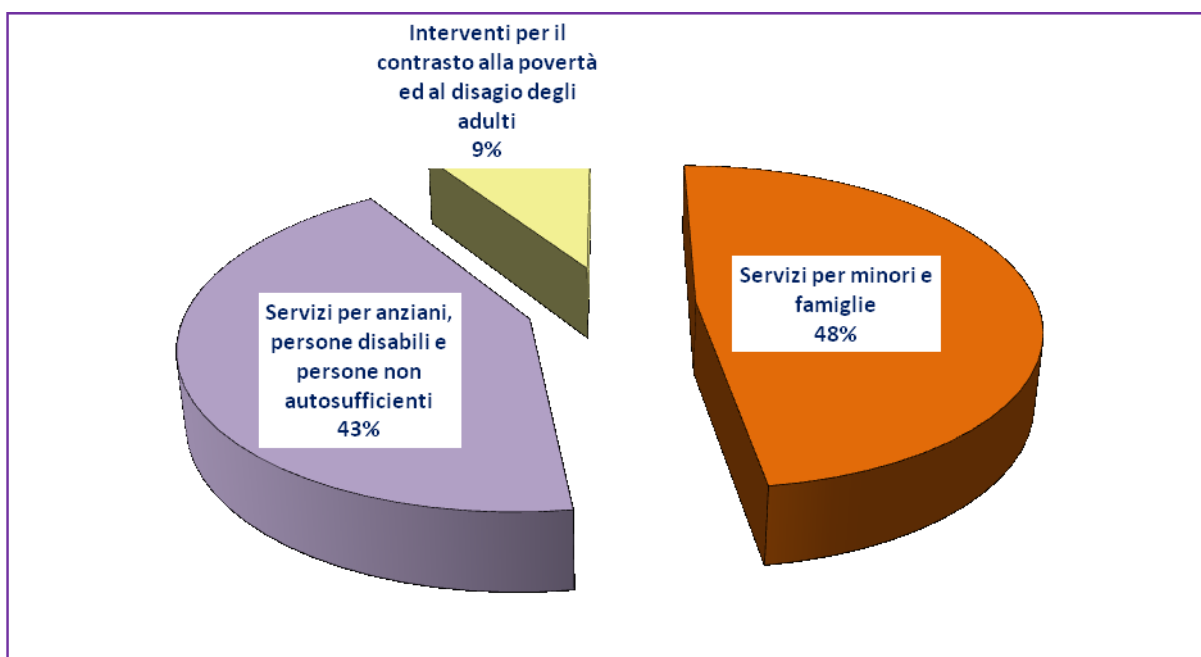
Il grafico che segue mostra la ripartizione dei 450 milioni di euro allocati in programmazione per le diverse aree di attività (o livelli di welfare). Le prime cinque aree (le piramidi più scure) rappresentano l'ossatura del sistema di welfare, così come delineate anche a livello nazionale dai documenti di programmazione, imperniata sul sistema di accesso/orientamento/accoglienza dell'utenza (incardinato nella strategica funzione del Servizio Sociale Professionale), sui servizi comunitari e per l'inclusione, sui servizi domiciliari e sulle strutture semiresidenziali (Centri diurni) e residenziali rivolti a minori (per lo più), ad anziani e a persone con disabilità. La maggior parte delle risorse (76,3%) finanzia tali interventi con una prevalenza relativa degli interventi per l'inclusione (**19,2%**), seguiti dai servizi residenziali (**16,6%**) e da quelli semiresidenziali a ciclo diurno (**14,8%**). Occorre sottolineare, inoltre, che rispetto ad una tendenza che si osservava in passato, i dati mostrano un consolidamento crescente del cosiddetto **sistema di welfare leggero** (alternativo rispetto ad interventi incentrati sul ricorso a strutture di tipo semiresidenziale e/o soprattutto residenziale) fatto di interventi di prossimità, di sistema di accesso, di presa in carico personalizzata della situazioni di maggiore fragilità e di spinta verso gli interventi domiciliari e comunitari; su tale tipologia si concentra complessivamente, infatti, il 44,9% delle risorse a fronte del 31,4% dei servizi semiresidenziali e residenziali.



Oltre ai cinque assi/livelli di welfare appena descritti l'analisi della programmazione pone in evidenza altri elementi degni di nota (le ultime quattro piramidi di colore più chiaro). Il primo è quello riferito alla spesa significativa (14,1%) per i servizi destinati alla prima infanzia (ruotanti attorno agli asili nido) che in Puglia rappresentano ancora un importante intervento in materia di welfare finanziato quasi esclusivamente, ormai, dalla componente di risorse comunali e dalle particolari misure attivate con fondi dedicati di provenienza comunitaria (si pensi agli interventi finanziati nell'ambito del PAC – *Servizi di cura* ed a quelli ricompresi nella misura regionale dei *Buoni servizio/Voucher* per la prima infanzia di cui al P.O. FSE 2014/2020 della Regione Puglia). Vi sono poi *altri servizi* di valenza soprattutto comunale destinati a progetti ed azioni tese all'inclusione di minori, anziani e disabili, che spesso non vengono gestiti in modo associato a livello di Ambito territoriale ma rimangono nella disponibilità delle singole Amministrazioni Locali (la loro quota è pari al 7,8%) e completano la gamma delle prestazioni offerte dal Piano di zona e gestite in modo unitario. Vi è, poi, una piccola quota di risorse (1,5%) destinata alla gestione del sistema ed alle spese del cosiddetto **Ufficio di Piano**, quale infrastruttura tecnico-operativa di carattere strategico che sovrintende alla gestione ed implementazione del Piano sociale di zona. Vi, in ultimo, una piccolissima quota (appena lo 0,3%) allocata su alcuni interventi di natura innovativa e sperimentale nati in piena pandemia quale supporto per irrobustire la rete di prossimità tesa a prevenire e contrastare l'esclusione sociale (si pensi alla *dote educativa* e/o ai cosiddetti *presidi di prossimità*) su cui certamente occorrerà ritornare con maggiore incisività e più calma anche in futuro destinando maggiori risorse ed una più accurata attenzione.

Come detto, appare utile osservare i dati proposti anche in ragione della tipologia di utenza potenziale cui i servizi sono rivolti. Ovviamente rimane inteso che tale organizzazione dei dati finanziari della programmazione dei Piani sociali di zona 2021 risponde ad un criterio di analisi e riflessione sul sistema di welfare più che ad una reale e rigida ripartizione degli interventi per tipologia di destinatari. La spesa sociale è infatti destinata, nella sua globalità, a promuovere inclusione intervenendo nelle diverse e specifiche situazioni di bisogno dei singoli che sono sempre riconducibili ad un più ampio nucleo familiare che, evidentemente, accede in modo trasversale ai diversi interventi posti in essere dal sistema di welfare locale.

Fatta questa debita premessa e considerato che una quota non irrilevante di risorse (di poco superiore al 20%) viene destinata ad interventi e servizi che sono, per loro stessa natura, di tipo trasversale, perché destinati alla totalità dei cittadini residenti sul territorio, i dati presenti nei Piani di zona dei 45 ATS pugliesi ci consentono di stimare la seguente incidenza di servizi per tipologia di utenza potenzialmente raggiunta.



Appare evidente come la spesa si ripartisca prioritariamente fra l'area della **tutela dei minori connessa al supporto delle famiglie** e quelle della presa in carico e del lavoro di inclusione ed integrazione rivolto alle **persone con disabilità e/o non autosufficienti con una specifica incidenza della platea composta da persone anziane** (e senza dimenticare gli interventi rivolti anche agli anziani in condizioni di autonomia). I dati mostrano una leggera prevalenza della prima area di intervento ed in particolare, in proposito, si segnala l'elevata incidenza della spesa destinata alla presa in carico, alla prevenzione ed a percorsi di inclusione sociale rivolti ai minori.

Un dato che trova il suo fondamento in larga parte della strategia definita a livello europeo, nazionale e regionale dai recenti documenti di programmazione radicata nella evidenza che i processi di esclusione riguardino quasi sempre in modo marcato le famiglie con figli minori.

Accanto alle due aree prima citate si segnala una quota, meno rilevante delle altre ma pur sempre consistente (se si pensa che stiamo parlando di circa 40 milioni di euro annui che mediamente indicano una spesa per Ambito territoriale vicina ai 900 mila euro), che si rivolge specificamente alle situazioni di povertà e disagio conclamato degli adulti, con azioni di inclusione e reinserimento che si affiancano alle misure specifiche di sostegno al reddito attive sul territorio (RdC e ReD) potenziandone la portata e gli effetti in termini di durata e di efficacia.

Il dettaglio degli interventi di maggior rilievo

Passiamo ora ad analizzare il dettaglio dei principali interventi facendo riferimento alle singole aree di welfare prima richiamate.

In particolare ci concentriamo sui servizi per l'inclusione, sul sistema di interventi residenziali e su quelli semiresidenziali.

Nella prima area (che pesa il 19,2% del totale complessivo) troviamo tre interventi prioritari.

Innanzitutto il **sostegno a minori e famiglie** (cui sono destinati mediamente circa 27 milioni annui) che si sostanzia in *Assistenza domiciliare educativa, Centri famiglie* e, con risorse meno consistenti, in *sostegno ai percorsi di affidamento familiare*. Si tratta di servizi ormai diffusi su tutto il territorio regionale (la copertura stimata è del 90% degli ATS) che da tempo vengono indirizzati verso l'adozione di modelli di presa in carico multi professionale e personalizzata – secondo il modello di riferimento validati su scala nazionale e rinveniente dalla sperimentazione del progetto PIPPI – e puntano al benessere di minori e famiglie cercando di evitare o ridurre al minimo il fenomeno dell'allontanamento dei minori dal nucleo familiare d'origine.

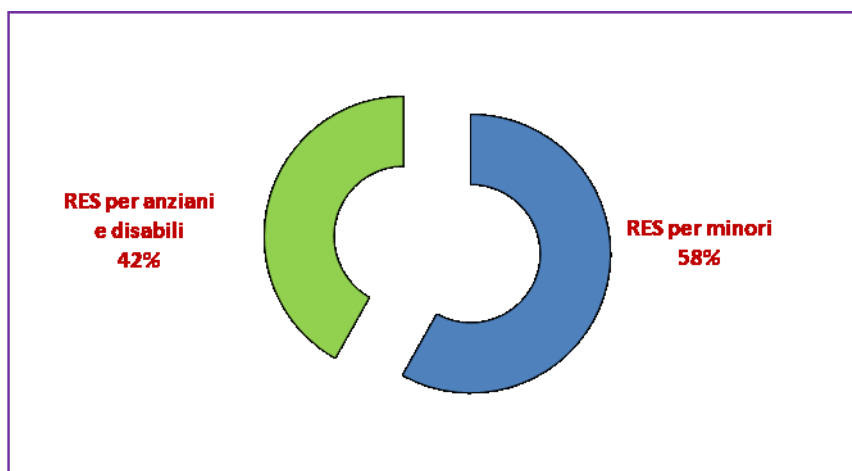
Vi è, poi, un altro intervento che è di fatto presente nella totalità degli ATS (eccetto qualche estemporanea eccezione) che è il servizio di **integrazione scolastica ed extrascolastica per i ragazzi disabili**, un intervento che è notevolmente cresciuto in termini di domanda (circa 25 milioni annui di spesa stimata a livello di ATS – per le scuole primarie e secondarie di primo grado – cui vanno aggiunti, per comprendere meglio la dimensione dell'offerta, i circa 20 milioni annui destinati alle scuole secondarie di secondo grado e gestiti dalla Regione Puglia per il tramite delle Amministrazioni Provinciali in regime di avvalimento) e che, proprio recentemente, ha visto concentrarsi l'attenzione anche del governo nazionale con uno stanziamento di risorse aggiuntivo e specifico (seppur esiguo) rispetto alle risorse già destinate allo scopo da parte degli ATS. Sul tema va sottolineata, altresì, l'azione di raccordo regionale tesa a definire livelli omogenei di prestazione sul territorio (anche fra diversi gradi di istruzione) e maggiori garanzie di qualità del

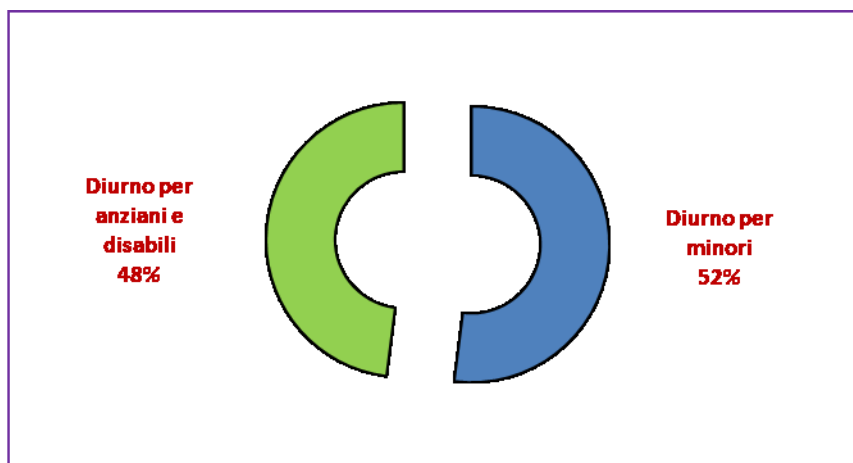
servizio sia in favore dei cittadini utenti che con riferimento alle condizioni occupazionali dei numerosi operatori impegnati nell'erogazione delle prestazioni in questione.

Si segnala infine l'**intervento specifico di contrasto alla povertà** che si suddivide pressoché equamente (con 25 milioni di spesa programmata complessivamente) fra i servizi di *Pronto intervento e fronteggiamento dell'emergenza* e quelli di definizione ed implementazione dei *percorsi di inclusione attiva* che vanno a completare la strategia ampia posta in essere congiuntamente con i due interventi specifici di sostegno al reddito ed inclusione che sono il Reddito di Cittadinanza, attivato a livello nazionale, ed il Reddito di Dignità pugliese.

Non sfuggono infine due ulteriori interventi destinati al **contrasto alla violenza di genere** (Centri anti violenza e Case rifugio con una spesa programmata pari a circa 5,5 milioni annui) ed ai progetti di autonomia per le persone con disabilità (**Pro.V.I.**) che hanno una loro dotazione nei Piani sociali degli ATS a completamento delle misure regionali attivate sul tema (cfr. schede di dettaglio della seconda parte).

Per osservare i dati relativi al sistema di servizi semiresidenziali e residenziali ci serviamo, infine, di due grafici riportati di seguito.





In questo caso è evidente la netta prevalenza dei servizi per i minori sia sul versante dei Centri diurni (Centri socio-educativi e Centri polivalenti) che su quello delle Residenze (per lo più Comunità educative).

Tale prevalenza è evidenziata ulteriormente dal fatto che la seconda “categoria” ricomprende in sé le risorse complessivamente assegnate a due tipologie di utenza (persone disabili ed anziani) a fronte della prima che invece è rivolta ad una platea specifica.

L’analisi di questi ultimi dati pone due elementi alla riflessione di tutto il sistema di welfare regionale:

- il primo è quello relativo all’elevata incidenza dei costi degli interventi di carattere residenziale (e semiresidenziale) rivolti a minori, tema per il quale si rimanda all’allegato rapporto sugli interventi a favore dei minori allontanati dalle famiglie d’origine;
- il secondo fa riferimento alla marcata incidenza sulla spesa complessiva destinata a questi servizi (circa 75 milioni annui per i minori ed oltre 60 per anziani e disabili) delle risorse veicolate a mezzo del sistema dei Buoni servizio cui, per altro, si è già in precedenza fatto accenno.

2 – I servizi attivati sul territorio (analisi dati SIOSS)

Al fine di completare l'analisi dei dati presenti nelle programmazioni sociali di ATS è utile rifarsi alle informazioni che possono essere ricavate dal S.I.O.S.S.⁵, il **sistema informativo sull'offerta dei servizi sociali** (parte del più ampio S.I.U.S.S.) che gli ATS già a partire dal 2021 stanno utilizzando per conferire i dati sull'andamento del sistema dei servizi a livello territoriale. In particolare nel presente paragrafo e nel successivo saranno analizzati i dati conferiti nel corso del 2022 con riferimento alla situazione esistente nel 2021.

Si premette che l'analisi che segue è effettuata attraverso opportune proiezioni elaborate a partire dal "campione" di ATS rispondenti al SIOSS nel corso del 2022 (43 su 45 per il sistema dei servizi, 38 su 45 per il personale impegnato sul territorio e 44 su 45 con riferimento al numero di Assistenti sociali a tempo indeterminato in servizio presso i Comuni e gli ATS).

Il grado di copertura territoriale dei principali interventi

Osservata dunque la distribuzione di risorse ricavata dall'analisi dei Piani sociali di zona 2021, è utile analizzare la diffusione dei diversi servizi a livello locale ed il "grado di copertura" territoriale dei diversi interventi definiti come prioritari tanto dalla normativa nazionale che da quella regionale.

Interventi e servizi sociali	Inc %
A.1. Segretariato Sociale	97,7%
A.2. Servizio Sociale professionale	100,0%
A.3. Centri anti violenza	74,4%
B.1. Integrazioni al reddito	95,3%
B.2. Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	95,3%
B.3. Sostegno socio-educativo scolastico	95,3%
B.4. Supporto alle famiglie e alle reti familiari	93,0%
B.5. Attività di mediazione	81,4%
B.6. Sostegno all'inserimento lavorativo	76,7%
B.7. Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme	65,1%
B.8. Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	69,8%
C.1. Assistenza domiciliare socio-assistenziale	100,0%
C.2. Assistenza domiciliare Integrata con servizi sanitari	100,0%
C.3. Altri interventi per la domiciliarità	53,5%

⁵ Per maggiori dettagli relativi alla struttura, ai contenuti ed alle finalità del SIOSS si rimanda al Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 103 del 22 agosto 2019 ed alla sezione del portale dello stesso Ministero che reca informazioni in proposito (<https://www.lavoro.gov.it/strumenti-e-servizi/Sistema-informativo-servizi-sociali/Pagine/SIOSS.aspx>).

C.4. Trasporto sociale	69,8%
D.1. Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	76,7%
D.2. Centri con funzione socio-assistenziale	65,1%
D.3. Centri e attività a carattere socio-sanitario	53,5%
D.4. Centri servizi per povertà estrema	39,5%
D.5. Integrazione retta/voucher per centri diurni	88,4%
E.1. Alloggi per accoglienza di emergenza	46,5%
E.2. Alloggi protetti	44,2%
E.3. Strutture per minori a carattere familiare	39,5%
E.4. Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	53,5%
E.5. Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario	53,5%
E.6. Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema	25,6%
E.7. Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti	4,7%
E.8. Integrazione retta/voucher per strutture residenziali	79,1%

Per l'analisi dei dati riportati in tabella è utile procedere per area (livello di welfare). La prima, quella dell'accesso (Area A), mette in evidenza che il *Servizio sociale professionale* copre tutto il territorio regionale e nella quasi totalità dei casi (98%) la funzione degli Assistenti sociali si esplica sia nell'azione di presa in carico e di implementazione dei servizi che in quella di primo accesso, orientamento e comunicazione attraverso gli sportelli di *Segretariato Sociale*.

I Centri anti violenza risultano meno diffusi sul territorio (3 ATS su 4 ne segnalava l'attivazione nel corso del 2021). Il grado di copertura è buono, anche grazie ad un lavoro che si radica negli anni ed a diversi livelli, ma occorre insistere affinché il grado di copertura sia totale in tempi ragionevolmente brevi. Il sistema di welfare d'accesso nel suo insieme (ivi compresa questa specifica area tematica di attività) rappresenta infatti una garanzia di esigibilità dei più immediati diritti sociali da parte delle cittadine e dei cittadini.

L'area dell'inclusione sociale (Area B) conferma, anche in termini di copertura territoriale, quanto prima indicato con riferimento alla programmazione delle risorse. In particolare i servizi di *supporto a famiglie e minori (ADE e Centri famiglie)* ed il servizio di *integrazione scolastica per minori disabili* sono di fatto presenti in tutti gli ATS, con alcune ed estemporanee eccezioni.

Una copertura più bassa (65%-75%) sembrano avere i servizi specificamente diretti al contrasto alle povertà. Se questo è plausibile rispetto ai *percorsi di inclusione* che risultano coperti ampiamente dalle misure specifiche attivate in materia (si pensi ai già citati RdC e ReD), non altrettanto può dirsi del servizio di *Pronto intervento sociale*. Il grado di copertura di quest'ultimo è appena sufficiente (65% circa) se si tiene conto dell'andamento galoppante del fenomeno e del fatto che esso rappresenta un LEPS cui sono per altro dedicate specifiche ed ingenti risorse.

L'area "C" relativa alla domiciliarità restituisce una informazione chiara: i servizi domiciliari sono diffusi su tutto il territorio regionale in modo capillare – anche con riferimento alla componente "integrata" socio-sanitaria – e prevedono una serie di ulteriori prestazioni a supporto (*trasporto,*

servizi di teleassistenza, servizi di prossimità, ecc.). Quello su cui probabilmente sarà necessario condurre approfondimenti in futuro è il grado di intensità (oltre che la qualità e l'efficacia) di tale copertura rispetto all'utenza raggiunta ed a quella potenzialmente in stato di bisogno.

L'area dei servizi a ciclo diurno conferma un'indicazione già prima messa in evidenza: i servizi per minori sono più presenti su territorio di quelli per anziani e disabili (77% di ATS coperti nel primo caso, a fronte di una media del 60% di copertura negli altri casi). Si rileva altresì che mediamente su questo "asse" di welfare vi sono ancora molti territorio da raggiungere e coprire (la media è di 2 ATS su 3 con *Centri diurni* attivi, a prescindere dalla tipologia d'utenza, nel 2021).

Stessa tendenza (prevalenza per le strutture per minori) si osserva rispetto ai servizi residenziali anche se con un grado di copertura media complessivamente inferiore (43%).

Un focus specifico sui servizi per l'accesso

Sempre nell'ambito del monitoraggio dei servizi attivati è possibile ricavare una serie di dati ed informazioni di dettaglio in relazione al sistema di accesso che ci consentono di ottenere una mappa sufficientemente esaustiva dello stato dell'arte in merito alle modalità con cui è organizzata sul territorio la rete degli *sportelli di segretariato sociale* ed il *servizio sociale professionale*.

Vediamo prima i dati sul ***segretariato sociale***. Come detto il servizio è attivo praticamente dappertutto (98% come grado di copertura degli ATS) e nella maggioranza dei casi (64,3%) si avvale di supporto attraverso l'affidamento di parte delle prestazioni a soggetti terzi che sono specializzati nel settore.

Indicatore rilevato	valore
Numero sportelli attivi sul territorio	> di 300
Numero medio di sportelli per ATS	6,7
Incidenza % sportelli integrati sociosanitari	50 %
Incidenza % sportelli con accesso specifico anche per migranti	35,7 %
Incidenza % sportelli con sistema informatizzato	57,1 %
Media n. giorni di apertura per settimana	4,8

Con più di 300 sportelli territoriali, ed una media di quasi 7 per ciascun ATS, si può stimare la presenza di almeno uno sportello, anche per alcuni giorni a settimana, in tutti i Comuni pugliesi (257) con città che probabilmente ne hanno più d'uno (si pensi ad esempio ai capoluoghi di provincia).

Il dato che indica il 50% come sportelli integrati a livello sociosanitario induce ad una riflessione e pone sul tavolo interessanti piste di lavoro e d'azione sul versante del potenziamento dei servizi

integrati e del dialogo con il comparto sanitario, anche alla luce delle previsioni del D.M. n. 77/2022 (e per ciò che attiene alla Puglia della Del. G.R. n. 1868 del 14 dicembre 2022), con cui il Ministero della Salute ha dettato importanti indicazioni per i servizi di assistenza territoriale, dei contenuti di molti dei progetti finanziati a valere sulle misure 5 e 6 del P.N.R.R. (che in molti casi hanno come soggetto proponente ed attuatore proprio l'ATS).

La tavola presentata indica, infine, che uno sportello su tre prevede anche una funzione dedicata all'accoglienza dei cittadini stranieri e che in più della metà dei casi gli sportelli hanno messo in campo una qualsivoglia azione finalizzata all'informatizzazione delle procedure. Quest'ultimo aspetto appare particolarmente rilevante anche per una migliore strutturazione dei flussi informativi esistenti al fine di migliorarne, tra l'altro, la capacità di lettura del bisogno e della domanda sociale considerata l'importante funzione di prima "antenna sociale" che gli sportelli di segretariato svolgono sul territorio.

Per analizzare, invece, la situazione del **servizio sociale professionale** osserviamo la tabella seguente

I dati mostrano un valore medio di ore settimanali dedicato a tale funzione di poco meno di 500 per ciascun ATS. Di queste il 69,9 % è lavoro sociale vero e proprio (presa in carico, supporto all'utenza, monitoraggio dei casi) svolto dalla figura dell'Assistente sociale, mentre il 30,5% è destinato a lavoro di tipo amministrativo necessario all'erogazione del servizio all'utenza.

Solo nel 46,5% degli ATS pare sia presente una funzione di coordinamento, elemento che indica anche una difficile articolazione del servizio a livello di ambito. In tal senso ben si inquadra la sollecitazione decisa in proposito proposta con il Piano Regionale delle Politiche Sociali vigente relativo al triennio 2022-2024.

Indicatore rilevato	valore
Numero ore settimanali di SSP per ATS	492
<i>di cui incidenza del lavoro amministrativo</i>	30,5%
Presenza di una funzione di coordinamento	46,5%
Potenziali utenti raggiunti per ATS	oltre 6000
Equipe integrate	69,8%
Collaborazione con altri servizi	67,4%

Il dato sull'utenza intercettata dal servizio (la vera e propria "porta" di accesso alla costruzione di percorsi di presa in carico) ci restituisce una media di circa 6.000 cittadini per ATS. Un valore considerevole che indica in una quota del 7% la percentuale di utenti raggiunti sul totale della popolazione residente.⁶

⁶ E' il caso di sottolineare che il dato in questione, pur offrendo un interessante prospettiva di tendenza che si ritiene affidabile, rappresenta una stima elaborata a partire da informazioni che si presentano molto disomogenee a livello di singolo ATS. Occorrerà,

Appare rilevante, infine, l'incidenza (2 su 3) dei servizi organizzati attraverso la costituzione di apposite equipe integrate multidisciplinari e che si coordina con altri servizi territoriali di base (distretti sanitari, CPI, UEPE e USSM, ecc.), elementi questi che denotano un'azione più efficace e qualificata.

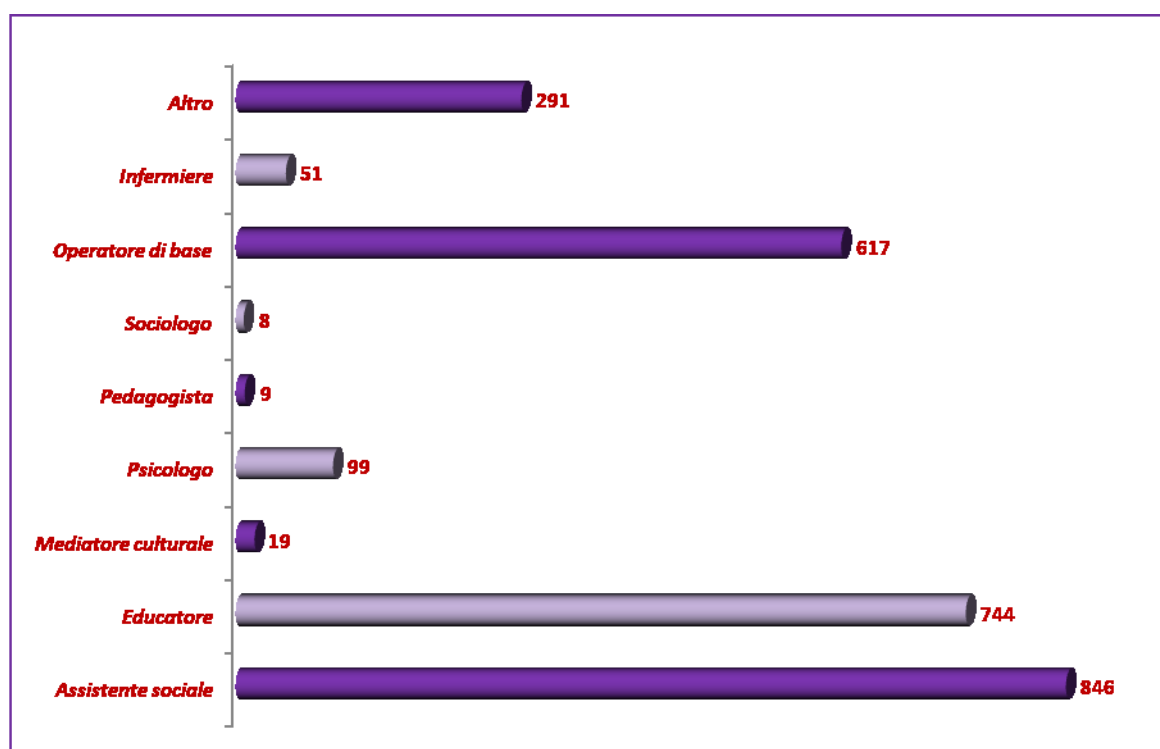
dunque, in futuro provvedere ad una migliore definizione del dato rilevato e ad un più efficace controllo delle informazioni rese dagli ATS, anche attraverso opportuni incroci con le informazioni inserite nella Relazione sociale.

3 – Assistenti sociali ed altri operatori del comparto del welfare (analisi dati SIOSS)

Per completare questa sintetica “istantanea” sullo stato dell’arte, al 2021, del sistema territoriale di welfare pugliese, si propone un’analisi, sempre su dati SIOSS, dei dati riferiti agli operatori impiegati (direttamente ed indirettamente) dagli ATS per la costruzione del loro sistema locale di protezione sociale e la conseguente erogazione dei servizi di cui questo si compone.

OPERATORI	VALORE
Operatori impegnati nel sistema di welfare (ATS)	2.684
<i>di cui donne (incidenza %)</i>	77,6%
<i>di cui under 35 (incidenza %)</i>	30,5%

Il numero di persone che operando per conto degli ATS è tendenzialmente vicino ai 2.700 per un’incidenza di circa 3,4 operatori ogni 5.000 cittadini residenti⁷. L’incidenza di personale di genere femminile è davvero notevole e si avvicina all’80% del totale. Interessante anche la quota di operatori *under 35* che si attesta su un valore pari a circa il 30%.



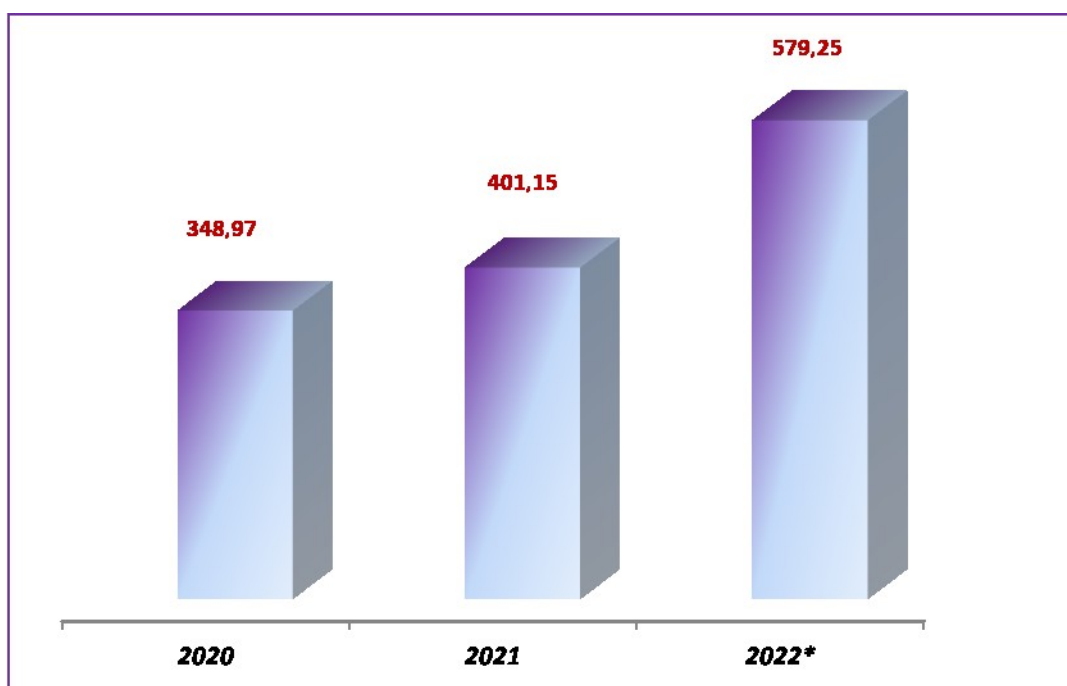
⁷ Si ricorda infatti che il valore riportato in tabella rappresenta la una stima ottenuta attraverso opportune proiezioni dei dati rilevati sul campione – corrispondente a circa l’87% della popolazione residente – degli ATS rispondenti a SIOSS nel corso dell’ultima rilevazione condotta nel 2022 su dati 2021.

Se osserviamo, poi, la tipologia di figura professionale presenti – con l’ausilio del grafico sopra riportato – notiamo che si tratta per lo più di assistenti sociali (31,5%), educatori (28%) ed operatori di base (23%). Meno del 5% è la quota di coloro che sono psicologi (per lo più), sociologi e pedagogisti. Si segnala, inoltre la presenza di un 2% di infermieri. Vi sono infine dei mediatori culturali ed una serie di operatori (10% circa) la cui professionalità non è chiaramente indicata.

Un’ultima interessante annotazione riguarda la tipologia contrattuale con cui tale personale è impiegato. I dipendenti delle Amministrazioni locali (Comuni e/o ATS) sono solo il 42% del totale. Il 56% è costituito da personale ingaggiato da enti esterni (per lo più ETS che gestiscono i diversi servizi in affidamento). Un 2%, infine, è rappresentato da “collaboratori” (consulenti e professionisti) contrattualizzati dagli Enti locali con formule diverse da quelle del lavoro dipendente.

Un ulteriore affondo sul personale dipendente ci permette di dire che la quota dei dipendenti a tempo determinato è del 47%, mentre quella del personale a tempo indeterminato si attesta al 53%.

Queste informazioni rielaborate in estrema sintesi ci indicano un elemento di fragilità del sistema: solo il 22% del totale degli operatori coinvolti nell’erogazione dei servizi di welfare è rappresentato da operatori stabili assunti a tempo indeterminato dalle Amministrazioni locali. Sul tema si sta provando ad invertire anche grazie all’azione decisa del governo centrale tesa ad incentivare l’assunzione stabile di assistenti sociali per raggiungere il LESP – definito in norma – di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti (assunti a tempo indeterminato). Su questo osserviamo la situazione su scala regionale con l’ausilio del seguente grafico.



**Si precisa che il dato del 2022 è un dato previsionale.*

I dati conferiti dagli ATS fino a febbraio 2022 indicano un trend in costante crescita. L'incremento dal 2020 al 2021, nel primo successivo all'introduzione dell'incentivo di cui alla L. n. 178/2020 (legge di bilancio per il 2021) segna per la Puglia un + 15%. Quasi triplicato, invece, il dato relativo all'incremento del secondo anno (dal 2021 al 2022) pari al 44,4%.

Considerando, invece, il valore dell'indicatore relativo all'attuazione del LEPS la situazione a livello regionale si è evoluta come indicato di seguito.

Anno	Valore dell'indicatore LEPS
2020	<i>1 AS per ogni 11.270 abitanti</i>
2021	<i>1 AS per ogni 9.804 abitanti</i>
2022	<i>1 AS per ogni 6.790 abitanti</i>

E' evidente che la situazione regionale (ormai prossima al valore target previsto dal LEPS) sconta una distribuzione territoriale ancora molto eterogenea.

La tabella che si propone di seguito mette bene in evidenza questo aspetto. Gli ATS che nel 2022 hanno previsto di raggiungere il valore target di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti sono appena 7 (il 15% circa degli ATS). Accanto a questi ce nel sono altri 28 che presentano un valore che sta sotto la soglia di 1 ogni 10.000. I restanti 10 ATS mostrano, invece, situazioni in alcuni casi davvero preoccupanti e sui occorre prestare la dovuta attenzione.

Ambiti territoriali	N. abitanti per Assistente sociale (valore LEPS 5.000)
Altamura	7.921
Andria	12.186
Bari	3.383
Barletta	6.457
Bitonto	9.279
Brindisi	20.426
Campi Salentina	10.464
Canosa di Puglia	10.732
Casarano	6.179
Cerignola	6.315
Fasano	8.935
Francavilla Fontana	6.308
Maglie	53.124
Poggiardo	4.348
Conversano	7.622
Corato	8.021
Foggia	7.373
Gagliano del Capo	4.997
Galatina	5.044

Gallipoli	10.991
Ginosa	6.104
Gioia del colle	6.554
Grottaglie	48.421
Grumo Appula	7.466
Lecce	5.067
Lucera	24.520
Manduria*	21.723
Manfredonia	9.454
Martano	8.426
Martina Franca	6.338
Massafra	8.520
Mesagne	4.923
Modugno	4.828
Mola di Bari	5.998
Molfetta	4.302
NARDO'	7.569
Putignano	5.889
San Ferdinando di Puglia	3.911
San Marco in Lamis	6.142
San Severo	6.209
Taranto	11.987
Trani	7.770
Triggiano	8.815
Troia	7.381
Vico del Gargano	5.612

**Si conferma il dato previsionale del 2021.*

SECONDA PARTE

Le principali misure a regia regionale per il potenziamento del sistema di welfare locale

I Progetti di Vita Indipendente

INFORMAZIONI DI BASE

Denominazione della misura	Progetti di vita indipendente per favorire l'autonomia , la vita indipendente e la qualità della vita delle persone con disabilità anche senza supporto familiare
Atti formali di definizione della misura (Leggi regionali, Del. G.R., ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Legge regionale n. 15/2020 " Interventi regionali per favorire l'autonomia, la vita indipendente e la qualità della vita delle persone con disabilità, anche senza supporto familiare, in Puglia" ➤ Del. G.R. n. 1240/2021 "Piano di attività per favorire l'autonomia , la vita indipendente e la qualità della vita delle persone con disabilità anche senza supporto familiare " ➤ AD 1246/2021 Avviso Pubblico per la selezione dei beneficiari di PRO.V.I e PRO.V.I Dopo di NOI (L.n. 112/2016).
Fonti di finanziamento	<p>Per il finanziamento, sul territorio regionale, dell'Avviso pubblico per la selezione Pro.V.I. e Pro.V.I. Dopo di noi di cui alla L. n. 112/2016 le risorse complessivamente disponibili derivano:</p> <p>a) dal Fondo regionale per la non autosufficienza (FRA 2021), Cap. U0785000;</p> <p>b) dal finanziamento nazionale del Fondo per la non autosufficienza (FNA 2019/2021), Cap. U0785060; c) dal Fondo per il Dopo di Noi L. n. 112/2016, Cap. U0784038;</p>
Risultati attesi	Erogazione contributi economici per il finanziamento di percorsi volti a favorire l'autonomia, la vita indipendente e la qualità della vita delle persone con disabilità
Destinatari	Persone con disabilità grave anche senza supporto familiare
Soggetti e partner coinvolti	<p>Ambiti territoriali</p> <p>Unità di valutazione multidimensionali della Asl</p> <p>Centri di domotica sociale</p> <p>Enti del terzo settore</p> <p>Innovapuglia</p>

INFORMAZIONI DI DETTAGLIO

Descrizione sintetica della misura

La misura della vita indipendente avviata nel 2012 nell'ambito del progetto Qualify-care Puglia, si è consolidata in Puglia come un modello di presa in carico alternativo a quello solo assistenziale perchè rivolto in primis a favorire l'inclusione sociale e l'autonomia di persone con disabilità gravi con l'obiettivo di promuovere percorsi di studio, di lavoro, di partecipazione alla vita sociale della comunità locale, e allo stesso tempo favorire il permanere nel proprio contesto di vita. Infatti tra le finalità è stata ricompresa anche quella di diffondere un approccio innovativo e integrato agli interventi per l'Ambient Assisted Living e l'autonomia nella vita quotidiana delle persone con disabilità grave. La sperimentazione regionale dei PRO.V.I negli anni si è consolidata grazie anche all'approvazione della legge regionale n. 15/2020 che consente di stanziare risorse stabili del Bilancio regionale a valere sul Fondo regionale della non autosufficienza, si è integrata anche con il fondo nazionale per la vita indipendente con le risorse finalizzate annualmente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Con l'ultima Del. G.R. n. 1240/2021 "Piano di attività per favorire l'autonomia, la vita indipendente e la qualità della vita delle persone con disabilità anche senza supporto familiare" si dà continuità alla misura con l'approvazione del Nuovo Avviso Pubblico AD 1246/2021 per la presa in carico e finanziamento delle persone con disabilità che intendono accedere ai Progetti di Vita Indipendente ma anche alle persone disabili senza supporto familiare che intendono avviare un percorso di abitare in autonomia; in questa prospettiva si inseriscono i fondi derivanti dal Fondo per il dopo di noi istituito con l.n. 112/2016. La Regione promuove e sostiene progetti personalizzati di vita indipendente che si inseriscono nel progetto globale di vita, che accompagna la persona con disabilità nel processo di inclusione nei vari contesti: familiare, scolastico, formativo, lavorativo, ricreativo e sociale. I progetti prevedono una declinazione personalizzata di azioni tali da permettere alle persone con disabilità, attraverso il sostegno di uno o più assistenti personali, scelte di vita autonoma, finalizzate al raggiungimento dell'eguaglianza con gli altri cittadini. Gli strumenti economici attivati per il sostegno all'autonomia e alla vita indipendente sono alternativi rispetto alle risorse per il sostegno ai nuclei familiari e ai relativi caregiver familiari (assegno di cura e contributo caregiver) che si fanno carico dei progetti assistenziali individuali a carattere domiciliare per persone in condizione di gravissima non autosufficienza con obiettivi di cura e di maggiore qualità della vita, sia per il diverso profilo dei destinatari che per i distinti e alternativi obiettivi di intervento. Sono considerati obiettivi prioritari, al fine del finanziamento dei progetti di vita indipendente dato il vincolo di disponibilità delle risorse finanziarie, gli obiettivi connessi alla prosecuzione o al completamento del percorso di studi successivo alla istruzione dell'obbligo, all'inserimento lavorativo, a percorsi di inclusione sociale rivolti alla partecipazione alla vita della comunità in una organizzazione del terzo settore. I progetti devono inoltre avere una durata definita rispetto a specifici step del progetto di vita della

persona con disabilità, e comunque non superiore ai 18 mesi, al fine di valutarne i risultati intermedi e di assicurare pari opportunità di accesso a tutti i potenziali soggetti interessati, anche per le annualità successive. I progetti personalizzati di vita indipendente sono predisposti, su richiesta e con il coinvolgimento diretto della persona con disabilità, che può avvalersi della consulenza alla pari fornita dai Centri per la domotica sociale aderenti alla rete regionale, nonché dalle unità multidisciplinari o multiprofessionali istituite presso i Servizi Sociali professionali degli Ambiti territoriali sociali, alle quali spetta specificamente la presa in carico per gli ulteriori bisogni sociali e socio-sanitari della persona. La valutazione dei progetti personalizzati di vita indipendente, ai fini dell'ammissibilità al finanziamento è effettuata da ciascun Ambito territoriale, con la supervisione della struttura regionale dell'Assessorato al Welfare per il monitoraggio sull'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili.

La misura è interamente gestita su piattaforma telematica Sistema puglia con accesso tramite SPID di livello 2 tramite il link <http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SolidarietaSociale/PROVI2020>, si configura come procedura di tipo "aperto" con finestre temporali quadrimestrali

Si articola nelle seguenti 2 Linee di intervento:

Linea A Finanziamento dei progetti in favore delle persone con disabilità grave (L.N. 104/1992 art. 3 comma 3), non derivante da patologie strettamente connesse all'invecchiamento, tali da non compromettere totalmente la capacità di autodeterminazione.

Linea B Finanziamento dei progetti individuali per le persone con disabilità grave (L.N. 104/1992 art.3 comma 3) privi del supporto familiare che abbiano i requisiti previsti D.M. 23/11/2016 L.N. 112/2016 destinatari degli interventi ammissibili a valere sulle risorse del Fondo nazionale per il "Dopo di Noi".

Nel corso dell'anno 2021 su n. 982 istanze pervenute, n.948 sono risultate ammissibili alla procedura e finanziati

Le risorse complessivamente disponibili ad approvazione del bando ammontavano a complessivi € **8.307.701,16 di cui:**

- per la Linea A: Euro 2.625.000,00 derivanti dal Fondo regionale non autosufficienza 2021 assegnate agli ambiti con AD 121/2021 e € 2.000.000,00 derivanti dal Fondo regionale non autosufficienza 2022 a cui si aggiunge l'assegnazione di ulteriori € 1.500.000,00 derivanti dal Fondo nazionale per la non autosufficienza 2021 assegnati agli ambiti con AD 094/2021 per complessivi € 6.125.000,00.

- per la linea B sussistono economie derivanti dall'assegnazione del Fondo del dopo di noi annualità 2017 pari a € 642.701,16 assegnate agli ambiti con AD 104/2021 a cui si aggiungono 1.540.000,00 a valere sul Fondo per il Dopo di noi annualità 2021 per complessivi € 2.182.701,16.

Istituzione del R.U.N.T.S.

INFORMAZIONI DI BASE

Denominazione della misura	Registro Unico Nazionale del Terzo settore (RUNTS) – Istituzione dell’Ufficio regionale del RUNTS
Atti formali di definizione della misura (Leggi regionali, Del. G.R., ecc.)	Del. G.R. n. 1147 del 07/07/2022 A.D. n. 1 del 16/02/2022 A.D. 554 del 28/06/2019
Fonti di finanziamento	Art. 53 D.lgs. 117/17
Risultati attesi	Iscrizione/Controllo delle organizzazioni di terzo settore nel Registro Unico nazionale del Terzo settore
Destinatari	Enti del Terzo Settore
Soggetti e partner coinvolti	

INFORMAZIONI DI DETTAGLIO

Descrizione sintetica della misura

Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), previsto dall’art. 45 del D.Lgs. del 03/07/2017, n. 117, rappresenta una delle novità più importanti della riforma del Terzo settore poiché la sua istituzione ha come obiettivo il superamento del sistema di registrazione degli enti, caratterizzato da una molteplicità di registri la cui gestione è stata affidata alle Regioni e alle Province autonome.

Il RUNTS è istituito a livello nazionale presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ma la gestione dello stesso avviene principalmente su base territoriale. All’ufficio statale del RUNTS si affiancano gli **uffici regionali** e provinciali (per le province autonome di Trento e Bolzano).

Il RUNTS ha una valenza cruciale per il sistema del welfare regionale in quanto:

- **coinvolge una platea di oltre 18.485 istituzioni no-profit** censite in Puglia (fonte: dati ISTAT 2018 pubblicati il 9 ottobre 2020), di cui solo una parte minoritaria (circa il 30%) risulta essere già iscritta ai registri regionali;
- l’iscrizione nel RUNTS dà diritto ad accedere alle agevolazioni (soprattutto di carattere fiscale) previste per gli ETS dal D.lgs. 117/2017;
- il popolamento iniziale del RUNTS pugliese è garantito da n. **5.149 enti**, di cui 3.134 associazioni di promozione sociale e 2.015 organizzazioni di volontariato (Fonte: RUNTS);
- l’accesso al 5 per mille (quota di imposta sui redditi delle persone fisiche che il contribuente, secondo principi di sussidiarietà fiscale, può destinare agli enti non profit secondo quanto previsto dal D.lgs. 111/2017) sarà consentito solamente agli ETS iscritti al RUNTS (a decorrere dall’anno successivo a quello di operatività del RUNTS). Gli Enti pugliesi iscritti al

contributo del 5x1000 per l'anno finanziario 2020 erano in totale 3.147 così ripartiti per provincia: 1.007 BA, 291 BAT, 305 BR, 515 FG, 595 LE e 434 TA (fonte: Agenzia delle Entrate);

- il Codice del Terzo Settore prevede che le pubbliche amministrazioni coinvolgano gli ETS iscritti al RUNTS nei percorsi di co-programmazione e co-progettazione di servizi ed attività di pubblico interesse (art. 55 e seguenti del D.lgs. n. 117/2017);
- l'iscrizione nel Registro, secondo quanto previsto dall'art. 4 della L. 6 giugno 2016, n. 106, è obbligatoria per gli enti del Terzo settore che si avvalgono prevalentemente o stabilmente di finanziamenti pubblici, di fondi privati raccolti attraverso pubbliche sottoscrizioni o di fondi europei destinati al sostegno dell'economia sociale o che esercitano attività in regime di convenzione o di accreditamento con enti pubblici o che intendono avvalersi delle agevolazioni previste.

Con DM n. 106/2020 (e relativi allegati) il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha disciplinato il funzionamento del RUNTS, in particolare le procedure di iscrizione e cancellazione degli Enti, la loro migrazione da una sezione all'altra, la tipologia di documenti da presentare per l'iscrizione, la modalità di deposito degli atti e di trasmigrazione degli enti, le regole di gestione del registro e il funzionamento dei relativi uffici, le modalità di comunicazione con il Registro delle imprese.

Il Registro sarà pubblico ed accessibile a tutti gli interessati in modalità telematica. Affinché l'azione di supporto tecnico-organizzativo e di controllo possa essere di maggiore efficacia, l'Amministrazione ha sviluppato una struttura fortemente territoriale e di supporto alle Unità Operative Distaccate (UOD) della Regione Puglia, in modo da garantire anche la massima vicinanza agli ETS dislocati sull'intero territorio regionale. Tale obiettivo riveste, nell'ambito delle attività previste nel progetto, priorità e garanzia di efficienza nel supporto agli Enti di Terzo Settore ed efficacia dell'azione complessiva.

La Regione Puglia intende favorire parallelamente l'empowerment degli Enti del Terzo Settore pugliesi, garantendo azioni di informazione e affiancamento territoriale nei loro confronti, affinché si possa pienamente attuare il ciclo di riforma del Terzo settore avviato con la L. n. 106/2016 e il successivo D.lgs. n. 117/2017. Nel 2021 la Regione Puglia ha pertanto avviato una fruttuosa collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione (ARTI) per la realizzazione di iniziative a supporto del terzo settore pugliese.

Tale collaborazione trova fondamento anche nel modello organizzativo regionale "MAIA" e successivamente "MAIA 2.0", che individua nelle Agenzie Regionali gli enti elettivamente preordinati alle attività di exploration e che operano per il miglioramento di processi e procedure, promuovendo percorsi di rinnovamento ed efficientamento, nonché definendo, attuando e valutando politiche di sviluppo strategico.

Nello specifico, ARTI, ente strumentale della Regione Puglia con personalità giuridica di diritto pubblico e Agenzia Regionale Strategica, realizza con l'Amministrazione regionale la progettazione e l'implementazione di iniziative di innovazione sociale rivolte anche ad Enti del Terzo Settore (ETS). Inoltre, fra le finalità istituzionali dell'Agenzia rientrano sia la gestione di interventi di tipo sperimentale e innovativo rivolti al potenziamento del partenariato pubblico-privato, sia lo sviluppo di progettualità orientate alla promozione e diffusione dell'innovazione in tutte le sue declinazioni.

L'iniziativa oggetto della cooperazione fra Regione Puglia e ARTI riguarda il **supporto tecnico-organizzativo, finalizzato all'avvio e alla gestione del RUNTS** (di cui all'art. 45 del D.lgs. 117/2017

e al D.M. n.106/2020), per attività di controllo e per azioni di informazione e accompagnamento destinate agli Enti del Terzo Settore pugliesi.

In particolare, le parti, attraverso un accordo di collaborazione ex art. 15 L. 241/90, perseguono il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- garantire l'avvio e la piena operatività del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS);
- facilitare l'organizzazione e la gestione del RUNTS mediante l'impiego di nuove risorse umane;
- Supportare le Unità Operative Distaccate della Regione Puglia, che svolgeranno un'azione di inderogabile rapporto con gli ETS territoriali, garantendo altresì il collegamento con i Centri di Servizio al Volontariato per l'azione di supporto e sostegno alle associazioni del territorio;
- supportare l'attività di controllo da parte dell'Ufficio regionale del RUNTS;
- promuovere azioni di informazione e accompagnamento sui diversi territori regionali rivolte agli Enti del Terzo Settore (ETS) pugliesi.

L'intervento, quindi, ha garantito l'avvio del RUNTS in Puglia creando le condizioni affinché si attui la riforma del Terzo settore.

L'intervento ha una matrice bidirezionale:

- Ufficio regionale del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (capacity building);
- Enti del Terzo Settore pugliesi (empowerment).

La Regione Puglia e ARTI collaborano nella realizzazione dell'intervento tramite uno specifico accordo tra pubbliche amministrazioni di cui all'art. 15 della L. n. 241/1990. Attraverso tale accordo l'Ufficio regionale del RUNTS, istituito con A.D. 554 del 28/06/2019 e ricollocato come Servizio con A.D. n. del 16/02/2022 del dirigente della Sezione Organizzazione e Formazione che ha rimodulato i Servizi afferenti ad alcune Sezioni dei Dipartimenti regionali, fra cui il Servizio RUNTS, economia sociale, terzo settore e investimenti per l'innovazione sociale, disabilità e invecchiamento attivo, è stato implementato con nuovo personale dislocato in affiancamento delle sedi di Bari, Foggia e Lecce. Tali unità di personale si vanno ad aggiungere al personale in servizio presso le sedi distaccate e la sede di Bari: n. 3 in servizio presso la sede di Lecce, n. 2 presso la sede di Foggia, n. 2 presso la sede di Bari. La maggior parte delle attività dell'Ufficio del RUNTS si collocano nell'annualità 2022, anno in cui i dettati normativi, così come previsti dal D.lgs. 117/17, dal D.M. 106/2020, dal D.D. 561/2021 divengono operatività e si declinano in prassi concrete.

PugliaCapitaleSociale 3.0

INFORMAZIONI DI BASE

Denominazione della misura	PugliaCapitaleSociale 2.0 – PugliaCapitaleSociale 3.0
Atti formali di definizione della misura (Leggi regionali, Del. G.R., ecc.)	Del. G.R. n. 2273 del 21.12.2017 e Del. G.R. n. 1055 del 19.06.2018 A.D. n. 633 del 15 ottobre 2018 Del. G.R. n. 524 del 29 marzo 2021 e Del. G.R. 1122 del 07/07/2021 A.D. 5/2021
Fonti di finanziamento	Fondi ministeriali ex artt. 72 e 73 D.lgs. 117/17 (Codice del Terzo Settore) Risorse straordinarie aggiuntive
Risultati attesi	Sviluppo dell'innovazione sociale funzionale all'incremento del capitale sociale nelle comunità di riferimento
Destinatari	Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale iscritte nei rispettivi regionali
Soggetti e partner coinvolti	Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale iscritte nei rispettivi regionali Enti pubblici e privati in qualità di soggetti collaboratori

INFORMAZIONI DI DETTAGLIO

Descrizione sintetica della misura

La misura ha l'obiettivo di **sostenere lo sviluppo di iniziative territoriali di interesse generale, in coerenza con la programmazione regionale, finalizzate allo sviluppo di capitale sociale nelle Comunità.**

Il Programma operativo, illustrato in queste pagine, ha sostenuto **lo sviluppo di iniziative territoriali di interesse generale, in coerenza con la programmazione regionale** ed in particolare con il Piano regionale delle politiche sociali e con le altre iniziative regionali di promozione della cittadinanza attiva e del capitale sociale nelle comunità locali.

La l.r. n. 19/2006, e s.m.i., individua la sussidiarietà tra i principi generali di riferimento del sistema regionale di welfare e riconosce l'importanza del ruolo e della funzione dei cittadini, singoli e associati, nel processo di costruzione delle politiche sociali a livello locale. Il principale strumento di attuazione della normativa pugliese in materia di politiche sociali, il Reg. R. 18 febbraio 2007, n. 4, e s.m.i., disciplina la partecipazione dei cittadini alla realizzazione del sistema integrato dei servizi con le disposizioni dell'art. 16 Partecipazione e cittadinanza attiva.

Il regolamento regionale prevede che i cittadini partecipino in tutte le fasi del processo di definizione di una politica sociale a livello locale: nella programmazione, ma anche nella progettazione e nell'organizzazione degli interventi e dei servizi, nella valutazione e nella verifica dell'efficacia degli stessi. La stessa legge regionale, all'art. 16, comma 3, lettera a), individua tra le diverse competenze dei Comuni quella della promozione della partecipazione, cioè della valorizzazione del contributo che all'attuazione del Piano Sociale di Zona può dare la collettività, tramite forme innovative di collaborazione per lo sviluppo di interventi di auto-aiuto e per favorire la reciprocità tra cittadini nell'ambito della vita comunitaria.

Con l'approvazione della l.r. n. 13 luglio 2017, n. 28, "Legge sulla partecipazione", la Regione Puglia – tra le altre cose - riconosce la partecipazione in quanto diritto e dovere delle persone, intese come singoli e nelle formazioni sociali, promuove forme e strumenti di partecipazione democratica per assicurare la qualità dei processi decisionali democratici, attraverso la valorizzazione di modelli innovativi di democrazia partecipativa e di democrazia deliberativa, la realizzazione e la sperimentazione di nuove pratiche di coinvolgimento nelle scelte pubbliche e nelle decisioni amministrative.

Nel complesso, in definitiva, le norme regionali attribuiscono **una funzione importante al contributo che i cittadini possono dare al perseguimento degli obiettivi di benessere e tutela dei diritti sociali, attività d'interesse generale, in modo coerente con il principio di sussidiarietà di cui all'art. 118 della Costituzione e con le indicazioni di cui alla l.n. 6 giugno 2016, n. 106.**

Questo programma, pertanto, ha perseguito l'obiettivo di dare piena attuazione all'indirizzo normativo nazionale e regionale e all'accordo di programma sottoscritto tra la Regione Puglia e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, promuovendo iniziative di cittadinanza attiva finalizzate allo sviluppo di capitale sociale, nell'ambito delle comunità locali, in coerenza con la programmazione regionale.

Gli **obiettivi generali sono quelli indicati dall'atto di indirizzo ministeriale**, che prevedono la realizzazione di attività che concorrano al raggiungimento di alcuni degli obiettivi individuati indicati nell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile:

- a) promuovere la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- b) promuovere un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;
- c) promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti;
- d) promuovere le pari opportunità e contribuire alla riduzione delle diseguglianze;
- e) promuovere società giuste, pacifiche e inclusive;
- f) promuovere un'agricoltura sostenibile e responsabile socialmente.

Le **aree prioritarie d'intervento** individuate con l'atto d'indirizzo sono:

- a) contrasto delle forme di sfruttamento del lavoro, in particolare in agricoltura, e del fenomeno del caporalato;
- b) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani e all'interno delle imprese;
- c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti;
- d) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia;
- e) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento a quella nei confronti di soggetti vulnerabili;
- f) contrasto a condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale, con particolare riferimento alle persone senza dimora, a quelle in condizioni di povertà assoluta o relativa e ai migranti;
- g) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni;
- h) sostegno alle attività di accompagnamento al lavoro di fasce deboli della popolazione;
- i) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato;
- l) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito nonché degli altri appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1, comma 312, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e all'articolo 1, commi 86 e 87, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;
- m) sviluppo delle reti associative del Terzo Settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo Settore;
- n) sensibilizzazione e promozione del sostegno a distanza.

Il programma, a seguito dell'incontro di insediamento del Tavolo regionale per l'attuazione della riforma del Terzo Settore, istituito presso l'Assessorato al welfare della Regione Puglia, svoltosi il 25 gennaio 2018, si è arricchito di un'ulteriore area di intervento:

- o) attività di promozione e salvaguardia delle aree ambientali, interventi e servizi finalizzati al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Il programma regionale si è originariamente sviluppato in due linee di finanziamento: Linea A – Programmi locali per l'implementazione di attività di interesse generale e Linea B – Azioni

trasversali per lo sviluppo delle reti associative del Terzo settore e il rafforzamento della loro capacity building.

La Linea B del Programma operativo regionale “PugliaCapitaleSociale 2.0” è stata rivolta ai Centri di servizio al volontariato (CSV) pugliesi aventi forma giuridica di APS o di OdV iscritte nei rispettivi registri regionali nelle more della istituzione del Registro unico nazionale del Terzo settore (di cui al D.Lgs. n. 117/2017 “Codice del Terzo Settore”). L’obiettivo è stato quello di rafforzare le azioni di sistema a regia regionale per accompagnare lo sviluppo delle reti associative del Terzo settore e il consolidamento della loro capacity building, parallelamente alla costruzione di percorsi territoriali di innovazione sociale e di empowerment delle singole organizzazioni o reti tra le stesse, attraverso la realizzazione di attività di informazione e affiancamento mirate al pieno recepimento degli adempimenti e degli indirizzi della Riforma. Grazie al supporto regionale, i CSV pugliesi hanno messo a punto attività di informazione e formazione mirate al sostegno delle organizzazioni che vogliono adeguarsi ai dettati normativi vigenti o che vogliono orientarsi tra le opzioni possibili.

Le finalità perseguite con la Linea A del programma operativo sono state:

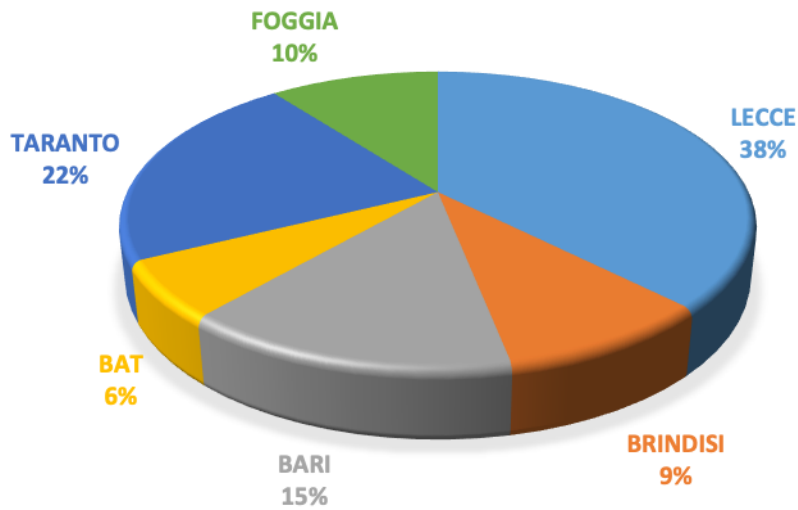
Sviluppare iniziative territoriali di interesse generale ad opera di Organizzazioni di Volontariato e di Associazioni di Promozione sociale

Promuovere percorsi di consolidamento e processi di innovazione sociale delle organizzazioni del Terzo Settore, con la partecipazione attiva a progetti per la rigenerazione sociale ed urbana e la crescita di qualità della vita

sostenere processi generativi nelle comunità locali, con la generazione di capitale sociale (cioè la capacità collettiva di agire in senso cooperativo e facilitante la coesione sociale), mobilitando, per quanto possibile, accanto alle risorse pubbliche, anche quelle già presenti nelle comunità, nelle famiglie e nei singoli coinvolti.

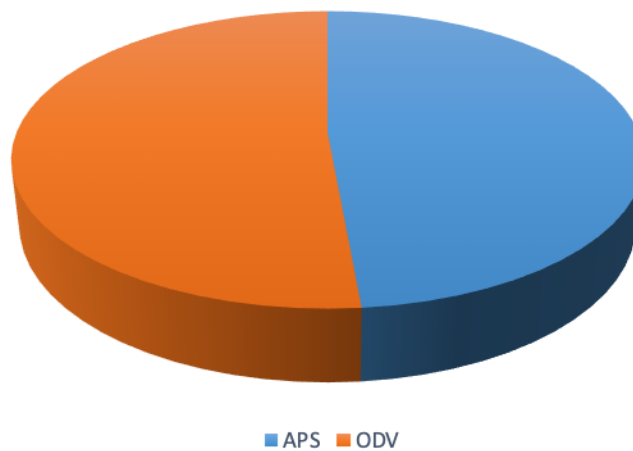
Differente **l’adesione e la partecipazione degli enti sul territorio regionale, distinta per province**, come di seguito rappresentata.

PRESENTATI PER PROVINCIA



Uniforme, invece, appare la partecipazione degli enti, sulla base della tipologia giuridica. Su 140 istanze presentate, 68 sono di Associazioni di promozione sociale (APS) e 72 di Organizzazioni di volontariato (ODV):

PARTECIPAZIONE ENTI



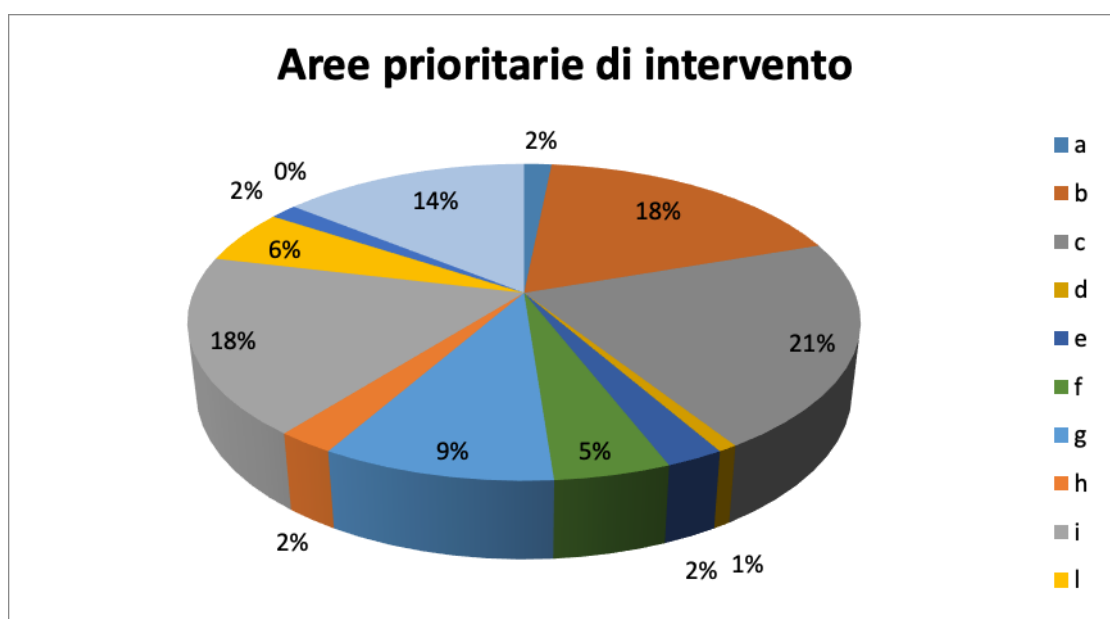
I 52 progetti finanziati si sono sviluppati nelle comunità di appartenenza connotandosi per il carattere innovativo e per la capacità di generare capitale sociale nei territori di appartenenza. Dalla creazione di percorsi di resilienza per persone affette da Sla e loro familiari, agli orti inclusivi di agricoltura sociale, ai percorsi di riconoscimento delle malattie rare attraverso modalità tecnologiche innovative e molto altro ancora, oltre il 70% degli interventi proposti dai beneficiari vede la partecipazione di partner e collaboratori nell'attuazione delle attività progettuali. Nella valutazione complessiva, risultano distinguersi per l'efficacia delle azioni messe in opera dalle

associazioni, quei progetti all'interno dei quali il **partenariato** era costruito in maniera solida, sulla base di un'affinità di vision e di mission degli enti.

Complessivamente l'efficacia degli interventi è stata ampiamente documentata, nella maggior parte dei casi, con materiale a supporto delle rendicontazioni: video e fotografie rendono conto di un ottimo livello di penetrazione dei territori e di un'ottima risposta alle sollecitazioni e alle proposte delle associazioni.

L'avviso PugliaCapitaleSociale 2.0 scommetteva sulla promozione del capitale sociale delle comunità locali e dell'innovazione sociale per il benessere e una migliore qualità della vita nelle comunità di riferimento. Per attuare questa finalità generale gli enti dovevano perseguire in numero massimo di tre, le aree prioritarie di intervento indicate nell'accordo di programma.

Le scelte sono ricadute in prevalenza nelle aree b) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani e all'interno delle imprese, i) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato e c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti, come di seguito indicate:



Nel corso del 2021 il Programma regionale è stato oggetto di una profonda innovazione, che ha consentito un maggiore coinvolgimento degli ETS e quindi una maggiore diffusione degli interventi sull'intero territorio regionale. Con delibera di giunta regionale n. 524 del 29/03/2022 e la successiva integrazione (Del. G.R. n. 1122 del 07/07/2022) il programma ha acquisito un'importante dotazione finanziaria.

L'avviso, pubblicato con atto dirigenziale n. 5 del 19/10/2021 è finalizzato allo sviluppo della cittadinanza attiva e alla promozione del welfare di comunità. È diretto a sostenere, a livello

regionale, lo svolgimento di attività di interesse generale promosse da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e Fondazioni di terzo settore, e al contempo, la concessione e l'erogazione di contributi alle associazioni per fronteggiare la gravissima situazione di difficoltà nella quale si sono trovate le organizzazioni che hanno dovuto sospendere o implementare le proprie attività nel corso del 2020, per effetto delle disposizioni legate all'esigenza di contenere la diffusione del contagio da COVID-19.

Due le linee di finanziamento, una prima linea (Linea A) scommette sulla capacità delle organizzazioni di terzo settore di produrre capitale sociale, adottando modalità innovative nelle comunità di appartenenza. I progetti dovranno prevedere, quindi, azioni e interventi di cittadinanza attiva, nei quali sia chiaramente esplicitato il valore sociale e il carattere innovativo delle iniziative proposte, sia rispetto alle opportunità di consolidamento delle organizzazioni proponenti, sia rispetto all'impatto sociale nelle comunità in cui esse operano. Ciascun progetto potrà ricevere un contributo finanziario regionale nella dimensione massima di Euro 40.000,00 e in ogni caso la quota di finanziamento regionale non può superare il 90% del costo totale ammissibile del progetto approvato. La restante quota parte del costo totale ammissibile del progetto approvato (cofinanziamento), pari almeno al 10% resterà a carico dei soggetti attuatori, siano essi il soggetto capofila o eventuali partner di progetto.

Con la seconda linea (Linea B), la Regione Puglia sostiene le attività ordinarie delle associazioni che nel corso del 2020 e del primo semestre 2021, per effetto delle disposizioni legate all'esigenza di contenere la diffusione del contagio da COVID-19, hanno faticato ad avere continuità. La finalità è altresì quella di sostenere le attività delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale e delle Fondazioni, volte a fronteggiare le emergenze sociali ed assistenziali determinate dall'epidemia di COVID-19, che un ruolo rilevante hanno avuto nella tenuta di moltissime comunità locali. Il rimborso è riconosciuto nella misura massima del 80% delle spese effettivamente sostenute e documentate, considerate ammissibili, e comunque entro il limite massimo di 8.000,00 euro per ciascun richiedente.

DESTINATARI:

organizzazioni di volontariato (ODV) iscritte al Registro regionale ai sensi della L.R. 16 marzo 1994, n. 11 o iscritte nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore quando attivo;

associazioni di promozione sociale (APS) iscritte al Registro regionale ai sensi della L.R. 18 dicembre 2007, n. 39 o iscritte nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore quando attivo;

associazioni di promozione sociale con sede in Puglia non iscritte nel registro regionale ma iscritte nel registro nazionale di cui all'art. 7 della L. 383/2000 in qualità di enti affiliati, con autonomia statutaria o iscritte nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore quando attivo.

fondazioni di terzo settore iscritte all'anagrafe delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (onlus) o iscritte nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore quando attivo.

Progetto Care Leavers

INFORMAZIONI DI BASE

Denominazione della misura	SPERIMENTAZIONE CARE LEAVERS
Atti formali di definizione della misura (<i>Leggi regionali, Del. G.R., ecc.</i>)	D.G.R. n. 518 del 08/04/2020 di approvazione degli indirizzi attuativi per l'utilizzo del Fondo Nazionale per la Povertà D.G.R. n. 1449/2021 di Istituzione del Tavolo Regionale di Coordinamento
Fonti di finanziamento	Decreto Interministeriale Fondo povertà (risorse statali) : euro 400.000,00 Piano Politiche familiari (Del.G.R. 220/2020): euro 100.000,00
Risultati attesi	Riduzione numero di permanenze di neomaggiorenni in strutture residenziali attraverso l'attivazione di nuovi percorsi di accompagnamento di uscita dal sistema di tutela verso l'autonomia
Destinatari	Neomaggiorenni fuori famiglia sulla base di un provvedimento di tutela da parte dell'autorità giudiziaria
Soggetti e partner coinvolti	Ambiti territoriali

INFORMAZIONI DI DETTAGLIO

Descrizione sintetica della misura

La sperimentazione del progetto Care Leavers si colloca nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, approvati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con il Decreto 18 maggio 2018 "Criteri di riparto del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e l'adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, ai sensi, rispettivamente, dell'articolo 7, comma 4 e dell'articolo 21, comma 6, lettera b), del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147" (GU Serie Generale n. 155 del 6-7-2018).

Alla sperimentazione possono partecipare le ragazze e i ragazzi residenti in Italia che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento di tutela da parte dell'autorità giudiziaria, e per i/le quali il compimento della maggiore età sia avvenuto o avvenga nel corso del 2018, e sino al compimento del ventunesimo anno d'età. In particolare, la sperimentazione si rivolge a giovani, prossimi alla maggiore età, allontanati dalla famiglia di origine e collocati in comunità residenziali o in affido eterofamiliare. Possono essere compresi nella sperimentazione sia coloro per i quali al compimento della maggiore età non sia stato assunto un provvedimento di prosieguo amministrativo decretato dal Tribunale per i minorenni ex art. 25 di cui al R.D. 1404/1934 come modificato dalla l. 25 luglio 1956, n. 888, sia coloro per i quali vi sia tale provvedimento con inclusione in percorsi di autonomia.

Gli interventi sono effettuati in un numero limitato di ambiti territoriali selezionati dalla Regione, d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. La selezione è operata, tenuto conto della tipologia di interventi individuati, delle risorse assegnate ai sensi del Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, in ragione della numerosità dei potenziali beneficiari, nonché della capacità dei servizi di accompagnare il completamento del percorso di crescita verso l'autonomia, garantendo la continuità dell'assistenza nei confronti degli interessati, e includendo i comuni capoluogo delle città metropolitane.

Nel corso del 2021, la sperimentazione è stata attuata dagli AT di Bari, Altamura e Taranto. A fine anno si è aggiunto anche il Consorzio di Fasano, in continuità con la prima annualità della sperimentazione, avendo individuato solo successivamente il target di beneficiari che devono essere in possesso dei requisiti previsti dal Decreto Interministeriale per poter aderire.

Complessivamente nel 2021 sono stati 1.950 i minori accolti nelle strutture residenziali, di cui 750 MSNA (proiezioni sui dati ricevuti dai Comuni). Il 36% dei MFF residenti inseriti nelle comunità residenziali sono nella fascia di età 15-17 anni. Sono in carico ai Comuni anche i neo-maggiorenni nella fascia di età 18-21 anni, che restano nel sistema di tutela con prosieguo amministrativo, nonché i minori 0-17 anni accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio (*per approfondimento si veda il Focus allegato*).

Certamente una percentuale così alta di minori fuori famiglia nella fascia di età 15-17 anni e il numero dei minori ancora accolti nella fascia 18-21 anni evidenziano la necessità di potenziare in maniera determinata i percorsi di sostegno all'autonomia dei neo-maggiorenni che escono dal sistema di tutela al compimento della maggiore età e per i quali non è possibile o non opportuno il rientro nella famiglia di origine, nel loro stesso interesse.

Per questo la Regione Puglia ha aderito con convinzione, cofinanziando le tre sperimentazioni che coprono interventi triennali (care leavers 18-21 anni), al Progetto "Care Leavers" del MLPS, avviato nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà.

Altre informazioni utili

Il progetto "Interventi in via sperimentale in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria", approvato e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con i propri decreti n. 523 del 6.11.2018 e n. 161 del 7.6.2019, prevede, tra gli adempimenti a carico delle Regioni, la costituzione dei Tavoli Regionali di Coordinamento, composti da "il referente regionale per la sperimentazione, il/i referente/i di ambito territoriale, rappresentanti del terzo settore, i tutor per l'autonomia e referenti di altri settori significativi per la sperimentazione (es. area sociosanitaria, lavoro, formazione, istruzione, diritto allo studio, ecc.), avente funzioni di raccordo, scambi di esperienza, verifica sull'andamento della sperimentazione a livello locale.

In attuazione di quanto previsto, e per la piena riuscita e la multidimensionalità della sperimentazione, Regione Puglia, con D.G.R. n. 1449/2021 ha istituito il Tavolo Regionale di Coordinamento, prevedendo la partecipazione al Tavolo delle seguenti rappresentanze:

Per la Regione Puglia:

Servizio Minori, Famiglie e PO, che coordina i lavori del Tavolo

Servizio Inclusione sociale attiva, accessibilità dei servizi e contrasto alle povertà

Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro (ARPAL)

Servizio Sistema dell'Istruzione e del Diritto allo Studio

Quali soggetti esterni alla Regione: Ambiti Territoriali aderenti alla sperimentazione (Referenti e Tutor per l'Autonomia individuati) Tribunali per i Minorenni.

E' invitato permanentemente ai lavori del Tavolo il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e i rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti, nonché il Tutor Nazionale di riferimento. La suddetta deliberazione ha altresì previsto che possano essere invitati, sulla base dei temi toccati durante i lavori del Tavolo Regionale di Coordinamento: altri esperti regionali o esterni, referenti di Banca Mondiale, referenti dei Centri per l'impiego, rappresentanti di associazioni/enti del terzo settore esperti in materie di interesse per i Care Leavers ovvero rappresentanze delle Comunità per minori e delle associazioni di famiglie affidatarie e, in accordo con gli Ambiti Territoriali, alcuni dei Care Leavers stessi coinvolti nella sperimentazione regionale.

Prevenzione e contrasto della violenza

INFORMAZIONI DI BASE

Denominazione della misura	Sostegno ai servizi di prevenzione e contrasto della violenza
Atti formali di definizione della misura (Leggi regionali, Del. G.R., ecc.)	<p>L.R.29/2014” <i>Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell’autodeterminazione delle donne</i>”</p> <p>Del.G.R.1593/2021 – Iscrizione somme statali in bilancio e programmazione interventi e indirizzi operativi</p> <p>AD 8 giugno 2021, n. 905 - Approvazione Avviso Pubblico per la presentazione dei Programmi antiviolenza di cui di cui all’art. 16 della l.r. 29/2014</p> <p>AD 29 ottobre 2021, n. 1487 – Approvazione dell’avviso pubblico “accesso ai contributi statali destinati ai centri antiviolenza”</p> <p>AD 3 novembre 2021, n. 1491 – Approvazione dell’avviso pubblico “accesso ai contributi statali destinati alle case rifugio”</p>
Fonti di finanziamento	<p>Bilancio autonomo – L.R. 29/2014 stanziamento due annualità “programmi antiviolenza” - euro 1.800.000,00</p> <p><i>D.P.C.M 13 novembre 2020 “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» per l’anno 2020, di cui all’articolo 5-bis, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni, nella legge 15 ottobre 2013, n.119 - euro 1.512.389</i></p>
Risultati attesi	<p>Consolidamento, potenziamento e qualificazione del sistema complessivo dei servizi preposti alla protezione, sostegno e accompagnamento delle donne che hanno subito violenza maschile, in primis i centri antiviolenza e le case rifugio per la protezione di primo e di secondo livello</p>
Destinatari	<p>Le donne vittime di violenza, sole o con figli e i minori vittime di violenza; le comunità di riferimento dei cav per tutte le azioni di informazione, sensibilizzazione, formazione</p>
Soggetti e partner coinvolti	<p>Soggetti gestori di centri antiviolenza e case rifugio autorizzate, Ambiti territoriali</p>

INFORMAZIONI DI DETTAGLIO

Descrizione sintetica della misura

La strategia avviata dalla Regione Puglia in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere, a partire dall'approvazione della legge regionale n.29 del 4 luglio 2014 e dei Piano operativi attuativi adottati successivamente, ha avuto in questi anni l'obiettivo di uscire dalla logica "progettuale" per sviluppare e consolidare un sistema di servizi e interventi stabili e diffusi sul territorio. Regione Puglia infatti sostiene la rete dei servizi antiviolenza riconoscendo il ruolo fondamentale dei centri antiviolenza nella costituzione e funzionamento delle reti locali di intervento a sostegno delle donne e garantisce la realizzazione delle loro progettualità, che si sviluppano anche nella direzione della prevenzione e del necessario cambiamento culturale. La richiamata Legge 29/2014 "*Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne*" è intervenuta per consolidare e potenziare la rete dei servizi territoriali che, spesso, aveva assicurato interventi urgenti e indifferibili, grazie esclusivamente all'impegno volontario delle operatrici dei Centri Antiviolenza, in assenza di un vero sistema integrato tra istituzioni e servizi.

Gli interventi, ormai diventati "ordinari" nella programmazione regionale in materia e che vedono la regia regionale con riferimento all'attuazione e al monitoraggio delle attività, si basano sostanzialmente sulle azioni:

a) sostegno a centri antiviolenza e alle case rifugio, di primo e di secondo livello, ai sensi dell'art. 5 bis del D.L. 93/2013, convertito in Legge 15 ottobre 2013, n. 119, attraverso l'utilizzo dei finanziamenti statali annualmente assegnati;

b) attuazione dei Programmi antiviolenza" a favore delle donne vittime di violenza, sole o con minori, finalizzati all'accoglienza, al sostegno e all'accompagnamento, tramite percorsi personalizzati, con l'obiettivo di supportarle durante tutto il percorso di fuoriuscita dalla violenza medesima (art. 16, comma 1, l.r.29/2014).

Con riferimento alla lettera a) le risorse sono destinate al sostegno/potenziamento dei centri antiviolenza privati e delle case rifugio esistenti, al fine di garantire le attività e gli interventi previsti dall'Intesa della Conferenza Stato-Regioni del 27/11/2014 nonché dalla normativa regionale. Il trasferimento delle risorse finanziarie avviene a seguito di avviso pubblico regionale, non competitivo perché aperto solo ai soggetti che gestiscono cav e case autorizzate al funzionamento. La modalità dell'avviso consente di acquisire, unitamente alle indicazioni sugli interventi previsti, tutta la documentazione necessaria per la verifica del mantenimento del possesso dei requisiti da parte del soggetto gestore. Nel caso dei cav, una quota maggiore di risorse è assicurata ai centri antiviolenza che hanno attivato nuovi sportelli a valere sulle risorse dei precedenti DPCM di ripartizione delle risorse del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, e che risultano essere operativi, in modo da continuare a garantirne la sostenibilità.

Per le case rifugio, in continuità con le modalità di attuazione previste dai precedenti avvisi, in relazione alle risorse ripartite alla singola casa rifugio, il contributo assegnato garantisce l'abbattimento parziale della retta prevista per l'inserimento delle donne, a beneficio degli enti invianti (Comuni/Ambiti territoriali).

Nell'ambito di queste risorse trovano sostenibilità anche le case per la protezione di secondo livello già operative, gestite direttamente dai centri antiviolenza, avviate anche grazie al finanziamento dei precedenti DPCM di ripartizione delle risorse per la parte di fondi destinati all'attivazione di nuove case di accoglienza. La casa, ad indirizzo assolutamente riservato e protetto, si configura a tutti gli effetti come civile abitazione o gruppo appartamento che il centro antiviolenza mette a disposizione delle donne che intraprendono il percorso di semi autonomia e risponde ai requisiti minimi di cui all'Intesa Stato-Regioni del 2014. Il personale messo a disposizione è quello dell'equipe di lavoro del centro antiviolenza. Per il 2021 è stato assegnato

alle case rifugio anche un finanziamento aggiuntivo, previsto dal DPCM 13 novembre 2020, per esigenze straordinarie e urgenti e di accoglienza in emergenza derivanti dalla diffusione del COVID-19 e delle norme di contenimento ad essa collegate. Nel periodo compreso tra ottobre e dicembre 2021 sono stati pubblicati i due Avvisi pubblici, eseguite le relative istruttorie e proceduto con i relativi impegni contabili in favore di cav e case.

Con riferimento alla lettera b), con Determinazione dirigenziale n. 905 del 8/6/2021 è stato pubblicato il terzo Avviso, non competitivo, per la realizzazione dei Programmi antiviolenza in tutti gli Ambiti territoriali, destinando complessivamente euro 1.800.000,00 (due annualità di stanziamento di legge). Al fine di riconoscere e valorizzare il contributo fondamentale dei Centri Antiviolenza e sostenerne le attività, favorendo percorsi sempre più integrati, efficaci e tempestivi di presa in carico di situazioni di violenza, sospetta o conclamata, tra i diversi soggetti che compongono le reti territoriali antiviolenza, la legge regionale indica, quali soggetti che possono presentare i Programmi antiviolenza, i Centri antiviolenza. I cav autorizzati al funzionamento, privati e pubblici, presentano i Programmi antiviolenza agli Ambiti territoriali di riferimento ovvero agli Ambiti con i quali hanno stipulato forme di convenzionamento secondo quanto indicato dalla programmazione regionale, anche al fine di implementare e consolidare le reti territoriali antiviolenza. L'Ambito Territoriale aderisce al Programma presentato dal Centro antiviolenza e lo candida al finanziamento regionale, assumendo la responsabilità della sua realizzazione mediante la sottoscrizione di apposito disciplinare con la Regione Puglia. Attraverso i programmi antiviolenza è possibile realizzare tutte o alcune tra le seguenti azioni:

X progetti di presa in carico individualizzati volti al superamento della situazione di disagio derivante dalla violenza subita, al reinserimento socio-lavorativo, all'accompagnamento verso percorsi di autonomia e di autodeterminazione;

X percorsi di ospitalità per le donne, sole o con minori, che si trovino in situazioni di pericolo per l'incolumità psichica e/o fisica propria e/o dei minori, finalizzati a garantire, insieme all'accoglienza di emergenza, un progetto personalizzato complessivo volto al superamento della situazione di disagio e alla fuoriuscita dalla violenza;

X attività di sensibilizzazione e di informazione sul tema rivolte alla cittadinanza, con particolare attenzione ai giovani e agli adolescenti e ai luoghi di lavoro pubblici e privati, al fine di favorire l'emersione del fenomeno;

X percorsi di formazione rivolta ad operatrici e operatori che, nei diversi ambiti istituzionali, svolgono attività connesse alla prevenzione e al contrasto della violenza;

X progetti di percorsi mirati, anche terapeutici, nei confronti degli autori degli atti di violenza. I Programmi antiviolenza, da realizzarsi perentoriamente nell'arco della durata massima di 24 mesi, sono integrativi e non sostitutivi rispetto ai servizi e agli interventi programmati nei piani sociali di zona degli Ambiti territoriali che avanzano istanza di finanziamento. L'avviso ha previsto, infatti, che ogni programma antiviolenza fosse cofinanziato da ogni Ambito territoriale con importo non inferiore a euro 40.000,00, con riferimento specifico alle risorse annuali a destinazione vincolata del FNPS 2019-2020; lo stesso vincolo di allocazione, per un importo di euro 40.000,00 per il biennio, vale per il fondo destinato al pagamento delle rette per le case rifugio (anche l'importo allocato su pagamento rette case rifugio nel locale piano sociale di zona si configura quale cofinanziamento). Entro i termini di scadenza fissati dall'Avviso AD 905/2021 sono pervenute complessivamente n. 44 istanze di accesso al finanziamento.

Ai centri antiviolenza pugliesi nel 2021 si sono rivolte 2.276 donne, con una presa in carico pari al 66% su scala regionale. Le donne allontanate per motivi di sicurezza e messe in protezione presso le case rifugio di primo livello sono state 114 e 126 i minori che hanno seguito le madri nelle case. Nel corso del 2021, presso le 7 case operative di seconda accoglienza per i percorsi di semi

autonomia, gestite dai centri anti violenza, sono state accolte 15 donne con 13 figli (*per approfondimento si rimanda al focus allegato*).

Altre informazioni utili

Nell'ambito dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza, in attuazione della Del.G.R. 372/2021, con AD n. 300 del 10/3/2021, è stata pubblicata la Manifestazione di interesse alla co-progettazione per la partecipazione all'Avviso di cui al decreto pubblicato il 18 dicembre 2020 della Presidenza del consiglio dei ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità – per interventi volti alla promozione e al recupero degli uomini autori di violenza, mediante il finanziamento di progetti finalizzati esclusivamente all'istituzione e al potenziamento dei centri di riabilitazione per uomini maltrattanti. L'iter di coprogettazione ha portato alla formulazione e alla presentazione, nei termini previsti, del progetto regionale **“Articolo 16: Rete CAM Puglia”** approvato e finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio con risorse pari ad euro 50.000,00. **L'attuazione del progetto, avviata formalmente con la sottoscrizione dell'Atto di concessione in data 29/11/2021, e con la ripresa dei lavori del tavolo con i partner della coprogettazione all'inizio del 2022, ha consentito l'implementazione o, in alcuni casi il consolidamento, di un Centro per territorio provinciale, valorizzando le esperienze territoriali già realizzate dai soggetti partner, che diventa punto di riferimento per il territorio provinciale e integra la rete dei servizi anti violenza già operanti a livello territoriale.**

Oltre a diverse attività di prevenzione i CAM erogano interventi di natura interdisciplinare rivolti agli autori di atti di violenza, per favorire la consapevolezza rispetto alle proprie condotte, per promuovere comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, per modificare i modelli comportamentali, al fine di prevenire nuove violenze e ridurre il rischio di recidiva.

Voucher minori

INFORMAZIONI DI BASE

Denominazione della misura	POR PUGLIA FESR – FSE 2014 – 2020 – Linea di Azione 8.6. Sub-Azione 8.6a “Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)”
Atti formali di definizione della misura (Leggi regionali, Del. G.R., ecc.)	<p>D.G.R. n. 1552 del 17.09.2020 “Avvio servizi educativi anno 2020-2021. DM 80 del 3 agosto 2020. POR PUGLIA FESR – FSE 2014 – 2020 – Linea di Azione 8.6. Sub-Azione 8.6a “Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)”. Criteri per l’utilizzo del “Voucher conciliazione””</p> <p>Determinazione n. 640 del 21.09.2020 “P. O. FESR – FSE 2014/2020 OT VIII Azione 8.6 “Interventi rivolti alle donne per la conciliazione” - Azione 8.6a “Voucher e altri Interventi di conciliazione (Women and me inclusive)” – Approvazione Avviso Pubblico rivolto ai nuclei familiari per la presentazione della domanda di accesso alle unità di offerta per minori tramite l’utilizzo del Voucher conciliazione”</p> <p>D.G.R. n. 1140 del 07.07.2021 “P.O.C. Puglia 2014 – 2020 Sub Azione 8.6a “Voucher e altri Interventi di conciliazione (Women and me inclusive)” – Indirizzi operativi per l’adozione dell’Avviso Pubblico riferito all’erogazione del Voucher conciliazione per minori nell’anno educativo 2021 – 2022.</p> <p>Determinazione n. 208 del 14.07.2021 “POC Puglia 2014– 2020 – Sub Azione 8.6.a “Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)” – Approvazione dell’Avviso Pubblico rivolto ai nuclei familiari per la presentazione della domanda di accesso al Voucher conciliazione per l’anno educativo 2021 – 2022 – Riparto ed impegno delle risorse finanziarie in favore degli Ambiti Territoriali Sociali”</p>
Fonti di finanziamento	F.S.E. “Fondo Sociale Europeo” P.O.C. “Programma Operativo Complementare” Risorse finanziarie integrative allocate su Capitoli di spesa del Bilancio autonomo e vincolato della Regione Puglia

Risultati attesi	Migliorare e potenziare l'accessibilità dei servizi alla persona
Destinatari	Nuclei familiari, residenti o domiciliati in Puglia, con minori di età compresa tra tre mesi e 17 anni
Soggetti e partner coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> – Regione Puglia, con compiti di programmazione, coordinamento, indirizzo, riparto e assegnazione delle risorse finanziarie agli Ambiti Territoriali; – Ambiti Territoriali Sociali, in quanto titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interessi sociali svolti a livello locale; – Servizi per minori iscritti nel Catalogo Telematico, differenziati rispetto alla tipologia ed alla fascia di età dell'utenza da accogliere; – Referente del Nucleo Familiare che richiede il Voucher; – InnovaPuglia S.p.A. gestore della piattaforma informatica "PugliaSociale" e del "Centro Servizi"

INFORMAZIONI DI DETTAGLIO

Descrizione sintetica della misura

Il sostegno agli interventi volti all'aumento e alla qualificazione dei servizi educativi ed alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro è un obiettivo portante delle politiche di Welfare.

Nel POR PUGLIA 2007-2013 sull'Asse III – Azione 3.3.1 è stata avviata la sperimentazione dell'intervento denominato Buono Servizio per l'infanzia e l'adolescenza per l'erogazione di un sostegno alle famiglie con minori dai 3 mesi ai 17 anni per l'accesso alle strutture e servizi accreditati mediante iscrizione nell'apposito Catalogo regionale delle strutture e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

L'intervento è proseguito nel POR PUGLIA 2014-2020 sull'Obiettivo Tematico IX, Azione 9.7, Sub-Azione 9.7.a nel triennio 2018-2020 e sull'Obiettivo Tematico VIII, Azione 8.6, Sub-Azione 8.6.a nel biennio 2020-2022.

La misura "Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)", attivata mediante due distinti avvisi di cui alle AA.DD. n. 640/2020 per l'anno educativo 2020 – 2021, e 208/2021 per l'anno educativo 2021 – 2022, promuove e favorisce la qualità e la pluralità dell'offerta di servizi e di strutture per minori, compresi nelle fasce di età 3-36 mesi, 4-6 anni, 6-10 anni e 11-17 anni, mediante l'utilizzo di un titolo di acquisto denominato "Voucher conciliazione", fruibile esclusivamente presso le unità di offerta accreditate in un Catalogo telematico.

Tutte le procedure, dalla presentazione della domanda da parte del referente del nucleo familiare fino al controllo della documentazione giustificativa della spesa per il pagamento del Voucher da parte dell'Ambito Territoriale Sociale, sono realizzate tramite l'ausilio di una piattaforma informatica.

Il referente del nucleo familiare, in relazione alle esigenze di conciliazione vita-lavoro nonché dei bisogni educativi ed all'età del minore, all'atto di presentare la domanda opziona una delle unità di offerta iscritte nell'apposito Catalogo telematico.

L'unità di offerta effettua l'abbinamento tra posto disponibile messo a Catalogo e minore e qualora l'Ambito Territoriale convalidi l'abbinamento, sulla base delle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Regione Puglia, il minore può frequentare l'unità di offerta opzionata.

La tariffa applicata dall'unità di offerta è coperta dal Voucher al netto di una quota di compartecipazione a carico del nucleo familiare determinata tenendo conto del valore dell'ISEE, secondo i criteri definiti dagli Avvisi Pubblici di riferimento.

In continuità con l'anno educativo 2020 – 2021, a partire da settembre 2021 i minori hanno potuto frequentare i servizi messi a disposizione dalle unità di offerta iscritte nel Catalogo telematico usufruendo del Voucher anche per l'anno educativo 2021 – 2022.

L'erogazione del Voucher minori ha comportato un importante investimento in termini organizzativi e finanziari; come si evince dai dati di seguito riportati:

Anno educativo 2020 – 2021

Risorse finanziarie complessivamente impegnate: € 57.441.982,75 di cui € 31.728.278,82 a valere su fondi F.S.E. e P.O.C. e € 25.713.703,93 rivenienti da fondi del Bilancio regionale grazie ai quali è stato possibile assicurare la fruizione del Voucher minori per le 9.571 domande finanziate.

Anno educativo 2021 – 2022

Risorse finanziarie complessivamente impegnate: € 56.196.000 a valere su fondi P.O.C. che hanno consentito di assicurare la copertura finanziaria a 10.227 domande finanziate

Il sostegno agli interventi volti all'aumento e alla qualificazione dei servizi educativi tramite l'utilizzo di un titolo di acquisto ha consentito di migliorare e potenziare l'accessibilità dei servizi alla persona mediante un approccio basato su criteri di selezione dei destinatari capaci di privilegiare: le condizioni di maggiore fragilità economica e sociale, le esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, le sinergie con l'obiettivo di incremento dell'occupazione femminile sul territorio, il principio di libera scelta delle famiglie rispetto all'offerta complessiva di servizi dedicati.

Altre informazioni utili

Nell'anno educativo 2020 – 2021, rispetto alla tipologia delle unità di offerta opzionate dal referente del nucleo familiare si è avuta la seguente distribuzione delle domande abbinate:

TIPOLOGIA DI UNITA' DI OFFERTA	N. DOMANDE ABBINATE
art. 101b - Piccolo Gruppo Educativo o Nido in Famiglia	7
art. 103 - Servizio Educativo per il Tempo Libero	504
art. 104 - Centro Aperto Polivalente Per Minori	1.169
art. 52 - Centro Socio Educativo Diurno	2.487
art. 53 - Asilo Nido	3.498
art. 53 - Micro Nido	599
art. 53 - Sezione Primavera	626
art. 89 - Ludoteca	230
art. 90 - Centro Ludico Per La Prima Infanzia	671
Totale	9.791

Buoni servizio per anziani e disabili

INFORMAZIONI DI BASE

Denominazione della misura	Buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità
Atti formali di definizione della misura (Leggi regionali, Del. G.R., ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Programma Operativo Puglia 2014-2020 (FESR-FSE) (CCI 2014IT16M2OP002) adottato dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale con Decisione CE C(2015) 5854 del 13 agosto 2015 ➤ Del. G.R. n. 1505 del 28/09/2016 indirizzi operativi per la selezione dei destinatari finali della Misura Buono Servizio per i servizi a ciclo diurno e domiciliari in favore di anziani e persone con disabilità ➤ Avviso Pubblico n. 1/2017 (A.D. n. 442/2018) "Buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità"- VI^a annualità operativa 2021/2022
Fonti di finanziamento	<p>il finanziamento, sull'intero territorio regionale, delle domande di "Buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità" relative alla VI^a annualità operativa 2021/2022 si è giovato del concorso di due differenti fonti, di seguito indicate:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ € 35.000.000,00 a valere su FSE 14/20 + POC Puglia 2014/2020, giusta Del. G.R. n. 1160 del 14/07/2021 ➤ € 3.382.000,00 a valere su risorse del "Patto per lo sviluppo della Regione Puglia – FSC 2014/2020" giusta Del. G.R. n. 1978 del 29/11/2021
Risultati attesi	Sostenere la domanda di servizi a ciclo diurno e domiciliari sociali e sociosanitari per persone non autosufficienti, disabili e anziani da parte delle famiglie in assoluto più deboli - sotto il profilo socio-economico - della popolazione pugliese
Destinatari	c.a. 6.500 persone con disabili e anziani non autosufficienti e rispettivi nuclei familiari di provenienza
Soggetti e partner coinvolti	Ambiti territoriali sociali Unità di Offerta iscritte al "Catalogo telematico dell'offerta" ex A.D. n. 598/2020 Innovapuglia

INFORMAZIONI DI DETTAGLIO

Descrizione sintetica della misura

Al fine di sostenere la domanda di servizi qualificati per le persone non autosufficienti, con riferimento alle prestazioni semiresidenziali nei centri socio-educativi e riabilitativi, a valenza socio-assistenziale e sociosanitaria, e alle prestazioni domiciliari integrate SAD e ADI, sin dal 2013 è stata attivata dalla Regione Puglia la misura dei Buoni Servizio per disabili e anziani non autosufficienti finanziata, dapprima a valere sul PO FESR 2007-2013 Asse III – Azione 3.3.2, successivamente su risorse del Fondo Nazionale Non Autosufficienza e ancora – a seguire - del POR Puglia 2014-2020 – Azione 9.7 (FSE) e del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014/2020 “Patto per lo sviluppo della Regione Puglia” e dal Programma Operativo Complementare POC Puglia 2014/2020.

L’attuale disciplina del Buono Servizio è definita dal Programma Operativo regionale FSE 2014/2020 della Regione Puglia O.T. IX – Azione 9.7, a seguito della Del. G.R. n. 1505 del 28/09/2016, dall’Avviso Pubblico n. 1/2017 per la “domanda” di Buoni servizio (come aggiornato con A.D. n. 761/2020) e dall’Avviso Pubblico regolante il c.d. “Catalogo dell’Offerta” ex A.D. n. 598/2020.

Il buono servizio per disabili e anziani non autosufficienti della Regione Puglia è un beneficio economico indiretto per il contrasto alla povertà rivolto a persone con disabilità/anziani non autosufficienti e ai rispettivi nuclei familiari di appartenenza, che si presenta nella forma di “titolo di acquisto” per il sostegno alla domanda di servizi a ciclo diurno semi-residenziale e servizi domiciliari scelti da apposito catalogo telematico di soggetti accreditati, come aggiornato per effetto dell’Atto dirigenziale n. 598/2020 e successive disposizioni.

Tale strumento si configura oramai come **un’azione cardine nel panorama del sistema di Welfare regionale**, in quanto rappresenta l’unico strumento economico a sostegno della domanda di servizi a ciclo diurno e domiciliari sociali e sociosanitari per persone non autosufficienti, disabili e anziani da parte delle famiglie in assoluto più deboli - sotto il profilo socio-economico - della popolazione pugliese, rappresentando quindi un argine alle condizioni di estremo impoverimento delle stesse.

Gli anni di sperimentazione del Buono Servizio, a partire dal 2013, hanno evidenziato un costante trend di crescita, sia della domanda di servizi da parte delle famiglie, in ragione del significativo apporto economico rappresentato dal Buono servizio stesso mediante un abbattimento (in alcuni casi sino al 100%, al netto della franchigia) del costo sostenuto dalle famiglie stesse per il pagamento delle rette di frequenza presso servizi domiciliari o a ciclo diurno semi-residenziali per disabili o anziani fragili/non-autosufficienti, sia dell’offerta che è andata man mano crescendo in termini di qualità e diffusione, strutturandosi in maniera sempre più omogenea e capillare sull’intero territorio regionale, a beneficio del diritto di accesso, libera scelta e parità di trattamento di tutti i cittadini pugliesi.

Sul fronte della domanda, **il Buono servizio ha visto crescere in misura esponenziale la richiesta da parte delle famiglie pugliesi**, passando da un numero iniziale di c.a. 1.500 domande (annualità 2013/2014), sino alle **c.a. 6.500 domande presentate nell’annualità 2021/2022 con un fabbisogno medio di risorse, per singola annualità, di c.a. 38 Mln Euro.**

Altre informazioni utili

Dal 2016, sino alla VI^a annualità 2021/2022, la misura ha beneficiato di uno stanziamento complessivo di c.a. 193 Mln Euro, attinto da varie fonti di finanziamento (POR FSE 14/20, POC 14/20, FSC 7/13, FSC 14/20, FNA, FRA ecc..) anche mediante il riutilizzo di economie maturate di anno in anno all'interno del procedimento medesimo.

Per ogni singola annualità operativa, Gli Ambiti territoriali sociali, sulla scorta del bisogno presente sul territorio, necessitano programmare mediante c.a. 21 Milioni di Euro per l'erogazione di buoni servizio riferiti a servizi DIURNI e c.a. 17 Milioni di Euro per l'erogazione di buoni servizio riferiti a Servizi Domiciliari (ADI-SAD)

Questa dinamica conferma la tendenza, che in molti territori si sta già concretizzando, di incoraggiare la domanda di prestazioni sociali a bassa complessità scoraggiando la domanda di prestazioni sanitarie di media e alta complessità, da parte delle ASL in particolare.

Analizzando la rete dell'offerta dall'attuale sistema di Offerta accreditata sul Catalogo Telematico Istituito con A.D. n. 598/2020 per l'utilizzo dei Buoni Servizio da parte delle famiglie pugliesi, si riscontra attualmente la presenza di un totale di **504 Unità di Offerta**, di cui **215 di tipo diurno semi-residenziale** (centri diurni per disabili, centri polivalenti ecc..) per un totale di 5.291 posti-utente e 289 di tipo domiciliare (Servizi di assistenza domiciliare sociale SAD o socio-sanitaria ADI) per un totale di c.a. 2,5 Mln di ore di prestazioni erogabili su base annuale. In particolare, si riscontrano:

- 104 Centri Diurni Socio-Educativi e Riabilitativi per disabili (art. 3 del R.R. n. 5/2019);
- 38 Centri Diurni Integrati per il Supporto Cognitivo e Comportamentale ai Soggetti Affetti da Demenza (art. 3 del R.R. n. 4/2019);
- 14 Centri Diurni per Anziani (art.68 Reg. R. n.4/2007);
- 45 Centri Sociali Polivalenti per Diversamente Abili (art.105 Reg. R. n.4/2007);
- 14 Centri Sociali Polivalenti Per Anziani (art.106 Reg. R. n.4/2007);
- 205 Servizi Di Assistenza Domiciliare (art.87 Reg. R. n.4/2007);
- 84 Servizi di Assistenza Domiciliare Integrata (art.88 Reg. R. n.4/2007).

Interventi di contrasto agli sprechi alimentari e farmaceutici

INFORMAZIONI DI BASE

Denominazione della misura	AZIONI IN MATERIA DI RECUPERO E RIUTILIZZO DI ECCEDENZE E SPRECHI ALIMENTARI E DI PRODOTTI FARMACEUTICI
Atti formali di definizione della misura (Leggi regionali, Del. G.R., ecc.)	<p>1.1.1 L. n. 166/2016 Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi.</p> <p>L.R. 13/2017 "Recupero e riutilizzo di eccedenze, sprechi alimentari e prodotti farmaceutici"</p> <p>AD n. 623 del 10 Ottobre 2018 "Avviso pubblico per il Finanziamento agli Ambiti territoriali sociali di Progetti per il rafforzamento delle reti locali per il contrasto agli sprechi alimentari e farmaceutici e il recupero delle eccedenze, in attuazione della l.r. n. 13/2017"- Triennio 2018/2020</p> <p>A.D. n. 805 del 19/05/2021: L.R. n. 13/2017 "Recupero e riutilizzo di eccedenze, sprechi alimentari e prodotti farmaceutici" - Approvazione dell'Avviso pubblico e delle Linee guida per la rendicontazione - Triennio 2021-2023</p>
Fonti di finanziamento	Bilancio Autonomo
Risultati attesi	Incentivare la riduzione degli sprechi, riconoscendo, valorizzando e promuovendo l'attività di solidarietà e beneficenza finalizzata al recupero e alla redistribuzione delle eccedenze di prodotti alimentari e farmaceutici in favore delle persone in stato di povertà o grave disagio sociali tutela e promozione del diritto al cibo
Destinatari	Ambiti Territoriali
Soggetti e partner coinvolti	Ciascun Ambito territoriale sociale, ai fini della presentazione/realizzazione del progetto, promuove la costituzione di una rete territoriale con tutte le organizzazioni del Terzo Settore, le start-up e le altre imprese sociali e imprese profit che abbiano già consolidato esperienze nel medesimo contesto territoriale, ma anche con le istituzioni religiose, scolastiche e altre agenzie educative, culturali e sociali nonché con ogni altra organizzazione e gruppo informale.

INFORMAZIONI DI DETTAGLIO

Descrizione sintetica della misura

Obiettivi specifici della misura sono individuati nella:

- **conoscenza del territorio/tessuti/contesti urbani e sub-urbani per la valorizzazione delle buone pratiche, per la attivazione di processi di condivisione (sharing) e per la costruzione di processi di economia circolare, welfare comunitario, economia sociale:** la programmazione delle azioni progettuali si basa sulla conoscenza del territorio e del tessuto urbano per mettere a fuoco un modello di cambiamento, la *value proposition* e la *mission* dell'organizzazione o della rete di organizzazioni che entra in sinergia con gli sforzi delle politiche pubbliche per il contrasto degli sprechi e per il recupero delle eccedenze, sia con riferimento ai beni alimentari sia ai prodotti farmaceutici, per sostenere la crescita complessiva delle comunità, i processi di condivisione e la collaborazione pubblico-privato;
- **implementazione di modalità innovative per l'animazione territoriale:** promuovere nella comunità economica e sociale di riferimento la cultura della condivisione, della produzione etica, del consumo consapevole e responsabile, della innovazione sociale in termini di capacità di rispondere in modo innovativo ai bisogni di vita delle persone e delle comunità, con riferimento allo specifico settore del contrasto degli sprechi e per il recupero delle eccedenze, sia con riferimento ai beni alimentari sia ai prodotti farmaceutici;
- **empowerment della comunità,** anche mediante processi di informazione, formazione e sensibilizzazione sul tema del contrasto agli sprechi e del raccordo tra le azioni di recupero e le azioni di redistribuzione attraverso la rete del pronto intervento sociale per il contrasto alle povertà, che possano coinvolgere le famiglie e tutte le agenzie educative e i luoghi aggregati pubblici e privati;
- **sviluppo di studi di fattibilità per l'attivazione di nuovi social business e per la definizione dei piani di investimento e dei fabbisogni finanziari** connessi al ridisegno dei servizi offerti, in relazione alle comunità di riferimento e alla generazione di valore economico, di sostenibilità e crescita occupazione e di un più ampio impatto sociale; in particolare nell'ambito dei Progetti da ammettere a finanziamento potranno essere realizzati studi di fattibilità per la realizzazione di progetti di investimento pubblici per il potenziamento della logistica di una rete regionale secondo un modello "hub&spoke" per la raccolta, lo stoccaggio e la redistribuzione a supporto delle reti esistenti e delle iniziative innovative che richiedano sostegno in tal senso, al fine di candidare queste progettualità a valere sui fondi di investimento che la Regione Puglia renderà disponibili nell'ambito delle Azioni del POR Puglia 2021-2027;
- **scambio di buone pratiche** realizzate da amministrazioni pubbliche, da organizzazioni del terzo settore, da imprese sociali e imprese profit nell'ambito del contrasto agli sprechi alimentari e farmaceutici, del recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari sociali e della cooperazione con le reti di pronto intervento sociale per il contrasto alle povertà.

Altre informazioni utili

L'Avviso relativo al triennio 2018/2020 ha consentito il finanziamento di n. 22 proposte progettuali presentate da altrettanti Ambiti Territoriali, ciascuna finanziata per un importo pari ad € 50.000,00. Per le sole città capoluogo il contributo finanziario regionale è stato proporzionalmente maggiorato.

Le ricadute sul territorio evidenziate dagli stessi Ambiti territoriali e dai relativi contesti ha reso opportuno rifinanziare la misura per il triennio successivo.

Con AD n. 805 del 19/05/2021 è stato quindi approvato l'Avviso relativo al triennio 2021 – 2023 che ha finanziato complessivamente Euro 600.000,00 a valere sulla dotazione della l.r. 13/2017.

Nel 2021 sono stati presentati ed approvati ulteriori 4 progetti di finanziamento di cui 3 rappresentano la prosecuzione delle attività progettuali realizzate a valere sul precedente avviso

Interventi in materia di contrasto alla povertà estrema ed alla grave emarginazione adulta

INFORMAZIONI DI BASE

Denominazione della misura	Finanziamento di progetti regionali per interventi nelle maggiori aree urbane a contrasto della povertà estrema.
Atti formali di definizione della misura (<i>Leggi regionali, Del. G.R., ecc.</i>)	DGR n. 210 del 2018 D.G.R. n. 1336 del 2019 DGR n. 1720 del 2019
Fonti di finanziamento	Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione", approvato con la Decisione CE C(2014) 10130 del 17 dicembre 2014, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali (ora Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale) - nell'ambito della programmazione 2014-2020 relativa al FSE (Fondo sociale europeo); Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base, denominato di seguito PO I FEAD, approvato con la Decisione CE C(2014) 9676 dell'11 dicembre 2014, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali (ora Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale) nell'ambito della programmazione 2014-2020.
Risultati attesi	Obiettivo principale della misura: supportare gli Enti territoriali nella attuazione degli interventi rivolti alle persone senza dimora nel periodo 2016-2019- prorogato al luglio 2022 I progetti finanziati, conformi alle Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta, hanno quindi lo scopo di assicurare interventi organici e strutturati in favore delle persone senza dimora e con particolari fragilità mediante l'adozione di un modello strategico integrato di intervento dei servizi sociali orientato verso l'approccio cosiddetto dell'housing first.
Destinatari	Persone in povertà e marginalità estrema
Soggetti e partner coinvolti	Ambiti Territoriali di: Bari-Brindisi-Foggia-Lecce-Taranto

INFORMAZIONI DI DETTAGLIO

Descrizione sintetica della misura

L'Avviso 4/2016 ha consentito di finanziare con un solo progetto due distinte tipologie di azioni che vanno a strutturarsi e completarsi a vicenda:

- PON inclusione finanzia il rafforzamento dei servizi territoriali per la presa in carico dei senza dimora
- Programma Operativo FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti) finanzia l'acquisto di beni materiali da utilizzare, ad esempio, nell'erogazione di servizi a bassa soglia

Il progetto ha complessivamente previsto una serie di iniziative per incrementare le prestazioni ed i servizi dedicati all'inclusione sociale e lavorativa di persone in situazione di grave svantaggio socio-economico.

In particolare ha previsto:

- il potenziamento degli interventi di emergenza al contrasto del rischio di grave emarginazione adulta e per i senza fissa dimora;
- l'ampliamento degli sportelli informativi e di mediazione a supporto delle mamme partorienti sole in condizioni di fragilità economica nei reparti materno/infantili dei presidi ospedalieri;
- il rafforzamento del servizio di distribuzione dei beni di prima necessità con la correlata attuazione di idonee misure di accompagnamento verso l'autonomia

Finanziamento complessivo € 1.964.300,00

Altre informazioni utili

Le azioni progettuali afferenti al progetto presentato a valere sull'Avviso 4/2016, approvato nel 2017 ed avviato nel 2019, sono state implementate a decorrere dal 2020 raggiungendo il massimo della loro operatività nel corso del 2021.

In sintesi i dati relativi ad entrambi i programmi di finanziamento con riferimento all'annualità 2021:

a) PON Inclusione: le azioni realizzate hanno riguardato **n. 1690 utenti** di cui 536 quali nuove prese in carico

b) PO I FEAD : le azioni realizzate hanno riguardato la fornitura di beni di prima necessità ed assistenza materiale di base, con relative misure di accompagnamento, in favore **di 1.931 nuovi utenti**.

APPENDICE

Demo Puglia

Scheda sintetica di aggiornamento dei dati demografici al 2022

La presente scheda integra ed aggiorna le informazioni socio demografiche riportate nella precedente Relazione sociale approvata congiuntamente al Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 353 del 14 marzo 2022.

Popolazione residente al 01 gennaio 2022	3.922.941	- 30.364 rispetto al 2020
---	------------------	----------------------------------

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat 2022.

La prima informazione rilevante è quella che conferma la tendenza, già rilevata negli ultimi anni, di un calo progressivo della popolazione residente. Rispetto al 2020, la Puglia registra circa 30.000 residenti in meno (effetto dovuto principalmente a valori negativi consistenti del tasso di crescita naturale – che tocca il - 5,1 – rispetto ad un saldo migratorio che negli ultimi 4 anni tende quasi ad annullarsi – attestandosi intorno al - 0,2 – per un tasso di crescita totale pari al valore di - 5,3).

Popolazione per genere	Valore assoluto	Incidenza %
Residenti maschi	1.910.909	48,7%
Residenti femmine	2.012.032	51,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat 2022.

La ripartizione per genere non fa registrare particolari differenze rispetto al passato con un popolazione quasi equamente suddivisa fra maschi e femmine, con una leggera prevalenza di queste ultime.

Popolazione per genere	Valore assoluto	Incidenza %
di cui 0 -14 anni	491.274	12,5%
di cui 15 - 65 anni	2.562.889	65,3%
di cui oltre 65 anni	868.778	22,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat 2022.

Continua a destare preoccupazioni, invece, la struttura complessiva della popolazione. Crescono gli indici di dipendenza e si assottiglia sempre più la popolazione giovanile (in calo rispetto al dato

rilevato nel 2020). Si osserva una lieve crescita della popolazione in età attiva che, considerando gli indici di natalità ed i dati di speranza di vita alla nascita, si tradurrà nel prossimo futuro in un ulteriore allargamento della fascia anziana di popolazione con una particolare rilevanza delle persone con 80 anni e oltre (che ad oggi si attestano su una quota che supera le 275.000 unità per un'incidenza sulla popolazione complessiva pari al 7%).

Popolazione straniera residente	135.173	+ 1.483 rispetto al 2020
--	----------------	---------------------------------

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat 2022.

E' interessante richiamare, in ultimo il dato sulla costante crescita della presenza straniera stabile nella nostra regione. Gli stranieri residenti sono oltre 135.000 e segnalano un trend in lieve ma costante aumento (quasi 1.500 in più rispetto al data 2020 per una incidenza che ormai si attesta su un valore significativo di 3,4%). Va detto, altresì, che la componente straniera è di gran lunga più giovane di quella italiana: quasi l'80% è costituita da popolazione attiva ed anche i giovani sono relativamente più numerosi che non tra i residenti italiani (16,5% a fronte del 12,5%).

In sintesi

I dati, in sostanza, confermano quanto già sottolineato con la citata Relazione sociale precedente con una tendenziale diminuzione dell'incidenza della componente giovanile della popolazione pugliese (negli ultimi anni anche più rapida rispetto all'andamento nazionale). Si tratta di una fenomeno che negli ultimi vent'anni coinvolge un po' tutte le regioni meridionali. Questo, come già sottolineato, va in parallelo con una aumento della popolazione anziana anche in relazione ad altri fenomeni che sono ormai evidenti quali il continuo decremento degli *indici di natalità* ed il progressivo innalzamento della *speranza di vita alla nascita*.

Come rilevato da più parti ed anche in questo conteso nel recente passato, nel corso degli anni, la struttura della popolazione per fasce di età riproduce delle forme sempre più lontane da quella della tradizionale *piramide delle età*, con una base più ristretta rispetto alla parte centrale ed un'espansione del vertice.

Non sfuggono in tal senso i dati derivati dal *modello di previsione dell'Istat*: in Puglia, per ogni giovane di età compresa fra 0 e 14 anni si passerebbe da poco meno di 2 anziani (dato attuale) a quasi 3,5 nel 2060. Parallelamente si stima una drastica riduzione dei residenti in età attiva (15-65 anni) per ogni anziano: dagli attuali 3 residenti in età attiva per ogni persona anziana (dato attuale) si giungerebbe a circa la metà (1,5 persone attive per anziano) nel 2060. Nel complesso, sempre con riferimento alla stesso arco temporale (2060) si ipotizza un rapporto abbastanza vicino al valore di 1 residente in età attiva per ogni residente in età non attiva (giovannissimo o anziano).

FOCUS TEMATICI

A - L'atlante delle strutture e dei servizi autorizzati al funzionamento

B - Reddito di Dignità - un profilo dei cittadini ammessi

C - La presa in carico dei minori allontanati dalla famiglia d'origine (2021)

D - I servizi per il contrasto alla violenza (2021)

IL SISTEMA DI OFFERTA DEL WELFARE PUGLIESE

REPORT SULL'ATTUALE DOTAZIONE DI UNITÀ DI OFFERTA

Sommario

Premessa.....	2
Grado di copertura: la distribuzione delle Unità di Offerta in rapporto alla popolazione target	5
La distribuzione in valore assoluto delle Unità di Offerta per tipologia e destinatari.....	10
La distribuzione delle Unità di Offerta nel territorio	14
La distribuzione dei posti-struttura nel territorio	17

Premessa

Il presente report ha l'obiettivo di fornire una rappresentazione istantanea e sintetica del sistema di offerta di Servizi e Strutture del Sistema di Welfare pugliese, così come costruito nel tempo, nel rispetto delle prescrizioni e delle classificazioni fornite dal Regolamento Regionale n. 4/2007 e ss.mm.ii., attuativo della L.R. n. 19/2006. I dati analizzati e alla base del presente lavoro sono quelli estrapolati dal dataset dei Registri regionali previsti dall'Art. 53 della L.R. n. 19/2006: è infatti l'iscrizione ai registri regionali che determina la legittimità all'esercizio delle attività delle strutture e dei servizi in quanto autorizzati e che conferma il possesso degli standard minimi di tipo strutturale, organizzativo e funzionale per ogni tipologia di struttura o servizio, quale condizione necessaria e indispensabile anche per la sottoscrizione di accordi contrattuali con i Comuni o con le Aziende Sanitarie Locali.

La presente analisi, per completezza, considera le strutture ed i Servizi che, seppur con le modifiche intervenute alla precedente disciplina (ad opera della Legge Regionale n. 9/2017, dei Regolamenti Regionali n. 4 e n. 5 del 2019 del Regolamento Regionale n. 3/2021) stiano, per competenza, transitando nel sistema normativo regionale dell'accreditamento delle strutture sanitarie e sociosanitarie, possono essere, in linea generale e per attinenza, pur sempre considerate parte della dotazione di Servizi e Strutture socio-sanitarie. Ci si riferisce alle strutture, rivolte a diversamente abili e anziani, prima ricomprese nel Regolamento Regionale n.4/2007, agli artt. 57-58-59-60-60ter e 66.

DENOMINAZIONE	STRUTTURA/SERVIZIO	UTENZA	ART.
Comunità familiare	Struttura	Minori	47
Comunità educativa	Struttura	Minori	48
Comunità di pronta accoglienza	Struttura	Minori	49
Comunità alloggio	Struttura	Minori	50
Gruppo appartamento	Struttura	Minori	51
Centro socio-educativo diurno	Struttura	Minori	52
Asilo nido	Struttura	Minori	53
Comunità alloggio	Struttura	Diversamente abili	55
Gruppo appartamento	Struttura	Diversamente abili	56
ex Comunità socio-riabilitativa	Struttura	Diversamente abili	57
ex Residenza sociosanitaria assistenziale per diversamente abili	Struttura	Diversamente abili	58
ex Residenza sociale assistenziale per diversamente abili	Struttura	Diversamente abili	59
ex Centro diurno socio-educativo e riabilitativo	Struttura	Diversamente abili	60
Casa famiglia	Struttura	Diversamente abili	60Bis
ex Centro diurno integrato per il supporto cognitivo e comportamentale ai soggetti affetti da demenza	Struttura	Diversamente abili	60Ter
Comunità alloggio	Struttura	Anziani	62
Gruppo appartamento	Struttura	Anziani	63
Casa alloggio	Struttura	Anziani	64
Casa di riposo	Struttura	Anziani	65
ex Residenza sociosanitaria assistenziale per anziani	Struttura	Anziani	66
Residenza sociale assistenziale per anziani	Struttura	Anziani	67
Centro diurno	Struttura	Anziani	68

Casa famiglia o casa per la vita per persone con problematiche psicosociali	Struttura	Adulti con problematiche psicosociali	70
Comunità alloggio per ex-tossicodipendenti	Struttura	Adulti con problematiche psicosociali	71
Gruppo appartamento per giovani adulti	Struttura	Adulti con problematiche psicosociali	72
Comunità alloggio per gestanti e madri con figli a carico	Struttura	Adulti con problematiche sociali	74
Gruppo appartamento per gestanti e madri con figli a carico	Struttura	Adulti con problematiche sociali	75
Alloggio sociale per adulti in difficoltà	Struttura	Adulti con problematiche sociali	76
Centro di pronta accoglienza per adulti	Struttura	Adulti con problematiche sociali	77
Centro di accoglienza per persone sottoposte/già sottoposte a provvedimenti privativi/limitativi della libertà	Struttura	Adulti con problematiche sociali	78
Centro sociale rieducativo per persone sottoposte/già sottoposte a provvedimenti privativi/limitativi della libertà	Struttura	Adulti con problematiche sociali	79
Casa rifugio per donne vittime di violenza	Struttura	Adulti con problematiche sociali	80
Casa rifugio per persone vittime di tratta	Struttura	Adulti con problematiche sociali	81
Albergo diffuso per l'accoglienza abitativa di lavoratori stranieri immigrati stagionali	Struttura	Adulti con problematiche sociali	81bis
Centro notturno di accoglienza per persone senza fissa dimora	Struttura	Adulti con problematiche sociali	81ter
Servizio di segretariato sociale	Servizio	Multiutenza	83
Sportello sociale	Servizio	Multiutenza	84
Servizio di Pronto Intervento Sociale	Servizio	Multiutenza	85
Servizio Sociale professionale	Servizio	Multiutenza	86
Servizio di assistenza domiciliare	Servizio	Multiutenza	87
Assistenza educativa domiciliare	Servizio	Minori	87bis
Servizio di assistenza domiciliare integrata	Servizio	Multiutenza	88
Servizio formativo alle autonomie per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità	Servizio	Diversamente abili	88bis
Ludoteca	Servizio	Minori	89
Centro ludico prima infanzia	Servizio	Minori	90
Tutor	Servizio	Multiutenza	91
Servizio per l'integrazione scolastica e sociale extrascolastica dei diversamente abili	Servizio	Diversamente abili	92
Centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità	Servizio	Multiutenza	93
Mediazione familiare	Servizio	Multiutenza	94
Comunità familiare o casa-famiglia	Servizio	Minori	95
Affidamento familiare minori	Servizio	Minori	96

Affido adulti	Servizio	Adulti	97
Affido anziani	Servizio	Anziani	98
Servizio civile degli anziani	Servizio	Anziani	99
Servizio di telefonia sociale	Servizio	Multiutenza	100
Servizi socio-educativi innovativi e sperimentali per la prima infanzia	Servizio	Minori	101
Servizi di contrasto della povertà e della devianza	Servizio	Multiutenza	102
Servizio di Unità di Strada	Servizio	Multiutenza	102bis
Servizi educativi per il tempo libero	Servizio	Minori	103
Centro aperto polivalente per minori	Servizio	Minori	104
Centro sociale polivalente per diversamente abili	Servizio	Diversamente abili	105
Centro sociale polivalente per anziani	Servizio	Anziani	106
Centro anti violenza	Servizio	Multiutenza	107
Sportelli per l'integrazione socio-sanitaria-culturale degli immigrati	Servizio	Adulti	108

Grado di copertura: la distribuzione delle Unità di Offerta in rapporto alla popolazione target¹

Analizzando il dato relativo al grado di copertura della popolazione target delle UdO, suddivise dunque, per categoria di utenza a cui esse sono rivolte (secondo la classificazione di cui ai Registri ex art. 53 della L.R. n. 19/2006), raggruppate per provincia, come si evince dalla seguente tabella (tab. n. 1), la provincia con maggior grado complessivo di copertura è quella di Lecce.

<u>ANZIANI</u>	UDO	Pop. Target >65	Rapporto Popolazione target per provincia/UdO	n. UdO ogni 10.000 anziani	Rapporto medio UdO/Popolazione target a livello regionale
Bari	230	279903	1217	8,21	1098
BAT	74	78393	1059	9,44	
Brindisi	98	92558	944	10,59	
Foggia	141	134634	955	10,47	
Lecce	252	196475	780	12,83	
Taranto	83	135270	1630	6,14	
<u>DIVERSAMENTE ABILI</u>	UDO	Pop. Target (5,59% ²)	Rapporto Popolazione target regionale/UdO	n. UdO ogni 10.000 diversamente abili	Rapporto medio UdO/Popolazione target a livello regionale
Puglia	566	222.000	392	25,49	392
<u>MINORI (0/18)</u>	UDO	Pop. Target 0-18	Rapporto Popolazione target per provincia/ UdO	n. UdO ogni 10.000 minori 0-18	Rapporto medio UdO/Popolazione target a livello regionale
Bari	577	204908	355	28,16	349
BAT	147	67532	459	21,77	
Brindisi	231	60227	261	38,35	
Foggia	241	104284	433	23,11	
Lecce	443	121073	273	36,59	
Taranto	296	92249	312	32,09	
<u>MINORI (0/3)</u>	UDO	Pop. Target 0-3	Rapporto Popolazione target per provincia/ UdO	n. UdO ogni 10.000 minori 0-3	Rapporto medio UdO/Popolazione target a livello regionale
Bari	229	35402	155	64,69	148
BAT	59	11461	194	51,48	
Brindisi	62	9947	160	62,33	
Foggia	122	17390	143	70,16	
Lecce	204	20198	99	101,00	
Taranto	111	14894	134	74,53	

¹ Dati ISTAT 2022

² Dati ISTAT 2021 (disabilitaincife.istat.it) – dati su base provinciale non disponibili

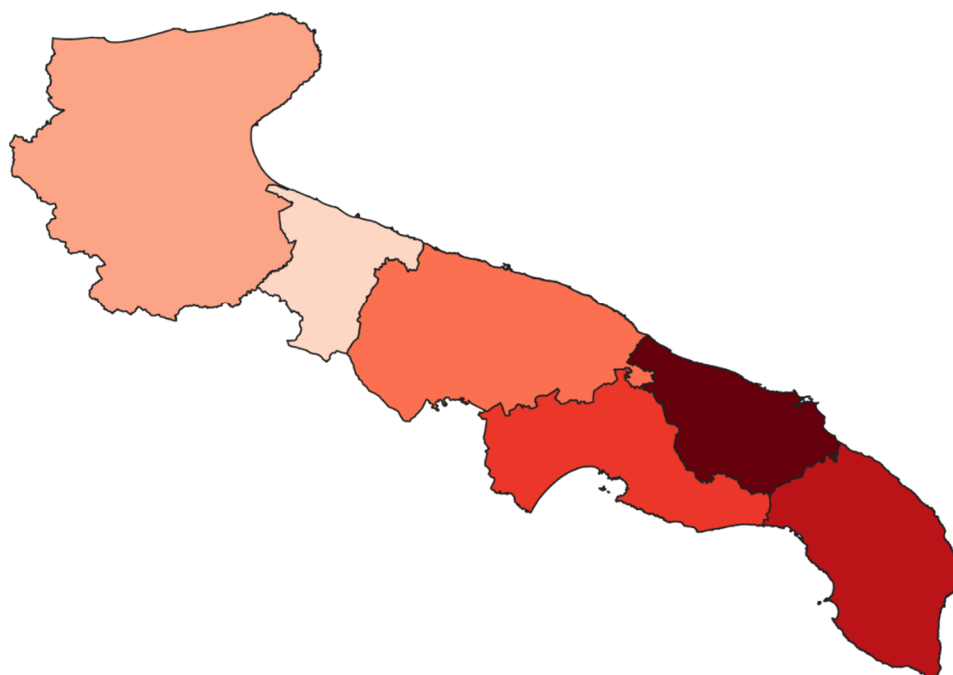
<u>PROB. PSICO-SOC.</u>	UDO	Pop. Target >0	Rapporto Popolazione target per provincia/ Udo	n. UdO ogni 10.000 sogg. Con prob. Psico-soc.	Rapporto medio UdO/Popolazione target a livello regionale
Bari	22	1224756	55671	0,18	41685
BAT	5	379251	75850	0,13	
Brindisi	19	379851	19992	0,50	
Foggia	20	597902	29895	0,33	
Lecce	43	772276	17960	0,56	
Taranto	11	558130	50739	0,20	
<u>PROB. SOC.</u>	UDO	Pop. Target >0	Rapporto Popolazione target per provincia/ Udo	n. UdO ogni 10.000 sogg. con prob. soc.	Rapporto medio UdO/Popolazione target a livello regionale
Bari	46	1224756	26625	0,38	32987
BAT	18	379251	21069	0,47	
Brindisi	21	379851	18088	0,55	
Foggia	11	597902	54355	0,18	
Lecce	18	772276	42904	0,23	
Taranto	16	558130	34883	0,29	
<u>ACC. WELFARE</u>	UDO	Pop. Target >0	Rapporto Popolazione target per provincia/ Udo	n. UdO ogni 10.000 abitanti	Rapporto medio UdO/Popolazione target a livello regionale
Bari	81	1224756	15120	0,66	21674
BAT	26	379251	14587	0,69	
Brindisi	22	379851	17266	0,58	
Foggia	32	597902	18684	0,54	
Lecce	36	772276	21452	0,47	
Taranto	13	558130	42933	0,23	

Tabella 1 - Grado di copertura - rapporto UdO/Pop. target

L'analisi conferma che le **UdO per minori** hanno un grado di copertura ben più elevato rispetto a qualunque altra categoria di utenza (rapporto medio regionale di una UdO ogni n. 349 soggetti). Tanto è ancor più vero laddove si considerano le sole UdO rivolte segnatamente ai minori di età compresa tra gli anni 0 – 3, con un rapporto medio regionale di una UdO ogni n. 148 soggetti.

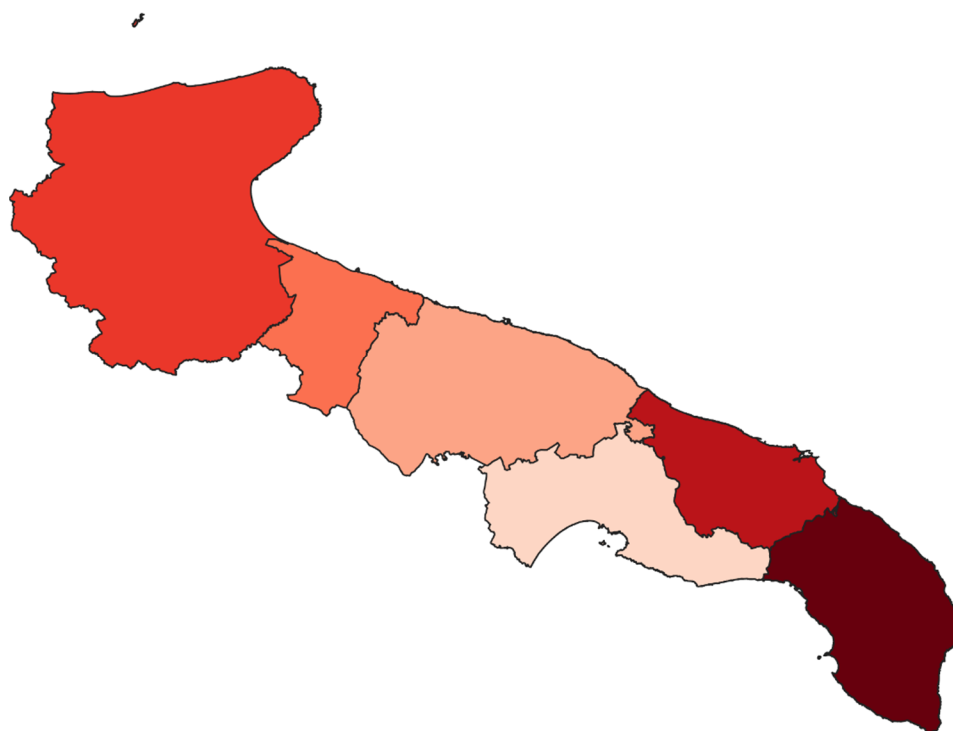
La suddivisione delle singole UdO per minori, per provincia, è ben raffigurata nel seguente cartogramma (n. 1), laddove si evince graficamente quanto riportato nella tabella n. 1: la provincia con maggior copertura è Brindisi, seguita da Lecce e Taranto, seguono, ancora in ordine decrescente, Bari, Foggia e BAT.

Le **UdO per disabili**, considerate nel rapporto con la popolazione di riferimento (222 mila persone – ultimo dato ISTAT – annualità 2021), immediatamente dopo alle UdO per minori, risultano essere le seconde UdO per copertura dell'utenza, con un rapporto medio regionale di una UdO ogni n. 392 soggetti.



1 – Cartogramma rapporto UdO/Popolazione target per provincia – Minori

Per quanto attiene al grado di copertura delle UdO rivolte agli anziani in relazione alla popolazione target suddivisa per provincia di residenza, balza agli occhi, come evidenziato nel seguente cartogramma (n.2) un maggiore tasso di copertura nel territorio della provincia di Lecce (n. 1 UdO ogni 780 anziani), seguito, in ordine decrescente, dalle province di Brindisi, Foggia, BAT, Bari e Taranto (n. 1 UdO ogni 1630 anziani).

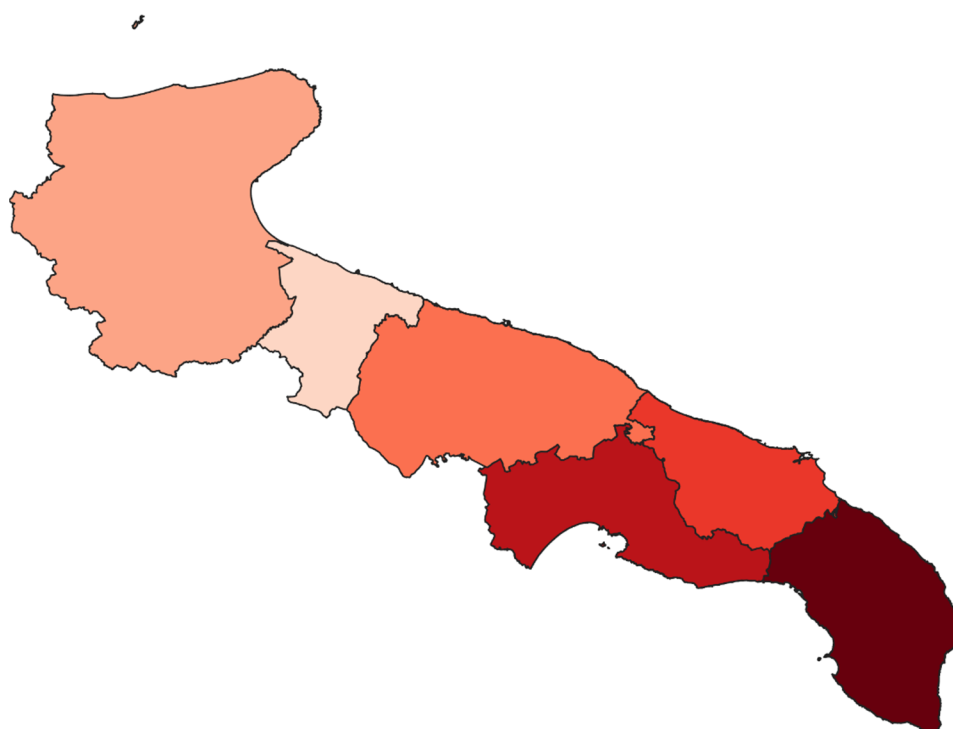


2 – Cartogramma rapporto UdO/Popolazione target per provincia - Anziani

Passando ad analizzare il rapporto tra **posti autorizzati nelle UdO classificate come strutture e rivolte ai minori e popolazione target per provincia**, secondo i dati riportati nella tabella n. 2 (graficamente rappresentato al cartogramma n.3), Lecce si conferma la provincia con maggiori posti autorizzati per popolazione di riferimento (n. 1 posto ogni 19 minori di età compresa tra 0-18 anni e n. 1 posto ogni 4 minori per le strutture rivolte a minori tra 0 e 3 anni), seguita dalle province di Taranto e Brindisi, con le restanti a seguire.

MINORI (0/18)	Posti struttura	Pop. Target 0-18	Rapporto Udo/Popolazione target	Rapporto medio Udo/Popolazione target a livello regionale
Bari	8082	204908	25	27
BAT	1805	67532	37	
Brindisi	2525	60227	24	
Foggia	3332	104284	31	
Lecce	6268	121073	19	
Taranto	3917	92249	24	
MINORI (0-3)	Posti struttura	Pop. Target 0-3	Rapporto Udo/Popolazione target	Rapporto medio Udo/Popolazione target a livello regionale
Bari	5432	35402	7	6
BAT	1330	11461	9	
Brindisi	1569	9947	6	
Foggia	2651	17390	7	
Lecce	4831	20198	4	
Taranto	2432	14894	6	

Tabella 2 - Rapporto ricettività UdO Strutture/popolazione target

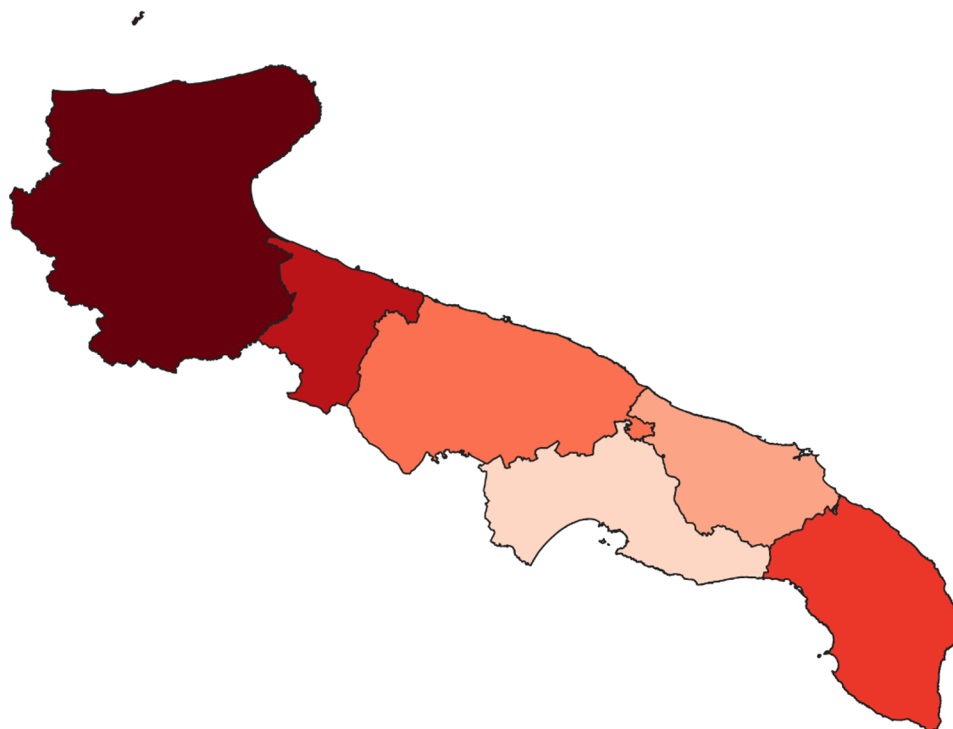


3 - Cartogramma rapporto posti UdO (Strutture)/Popolazione target per provincia - Minori

In merito al rapporto tra i **posti autorizzati nelle UdO classificate come strutture e rivolte agli anziani** e popolazione target per provincia, dalla tabella che segue (tab. 3) e dal relativo cartogramma (n. 4) si evidenzia che la provincia di Foggia e la provincia BAT sono tra le province con maggior grado di copertura (1 posto ogni n. 120 anziani residenti), anche al di sotto del rapporto medio regionale, che risulta essere in n. 1 posto ogni 158 anziani residenti, seguono le province di Lecce, Bari, Brindisi e in ultimo quella di Taranto.

ANZIANI	Posti struttura	Pop. Target >65	Rapporto Posti utente /Popolazione target	Rapporto medio posti utente /Popolazione target a livello regionale
Bari	4632	279903	60	71
BAT	1166	78393	67	
Brindisi	1332	92558	69	
Foggia	1879	134634	72	
Lecce	3609	196475	54	
Taranto	1294	135270	105	

Tabella 3 - Rapporto posti in struttura/popolazione target per provincia - Anziani



4 - Cartogramma rapporto posti UdO (Strutture)/Popolazione target per provincia - Anziani

La distribuzione in valore assoluto delle Unità di Offerta per tipologia e destinatari

Il nostro Sistema regionale di offerta presenta, al 09/11/2022, n. **3.839** Unità di Offerta complessivamente iscritte al Registro, con una prevalenza nel numero di Strutture rispetto ai Servizi (n. **2136 Strutture** e n. **1703 Servizi**).

Analizzando, in valore assoluto, la ripartizione di Unità di Offerta per tipologia di destinatari a cui ciascuna di essa è rivolta (per come indicata dalla singola scheda di UdO presente a registro) si rileva, come di seguito anche riportato schematicamente e graficamente, che la grande maggioranza di UdO è rivolta ai minori (50 %). Seguono le UdO rivolte agli anziani (23 %) e poi quelle rivolte ai diversamente abili (15%). Sono invece ripartite all'incirca per le stesse percentuali le UdO per adulti con problematiche sociali (3%), quelle con problematiche psico-sociali (3%) e quelle rivolte a più categorie di utenza (6%). Queste ultime Unità di Offerta rappresentano per la gran parte Servizi per l'Accesso.

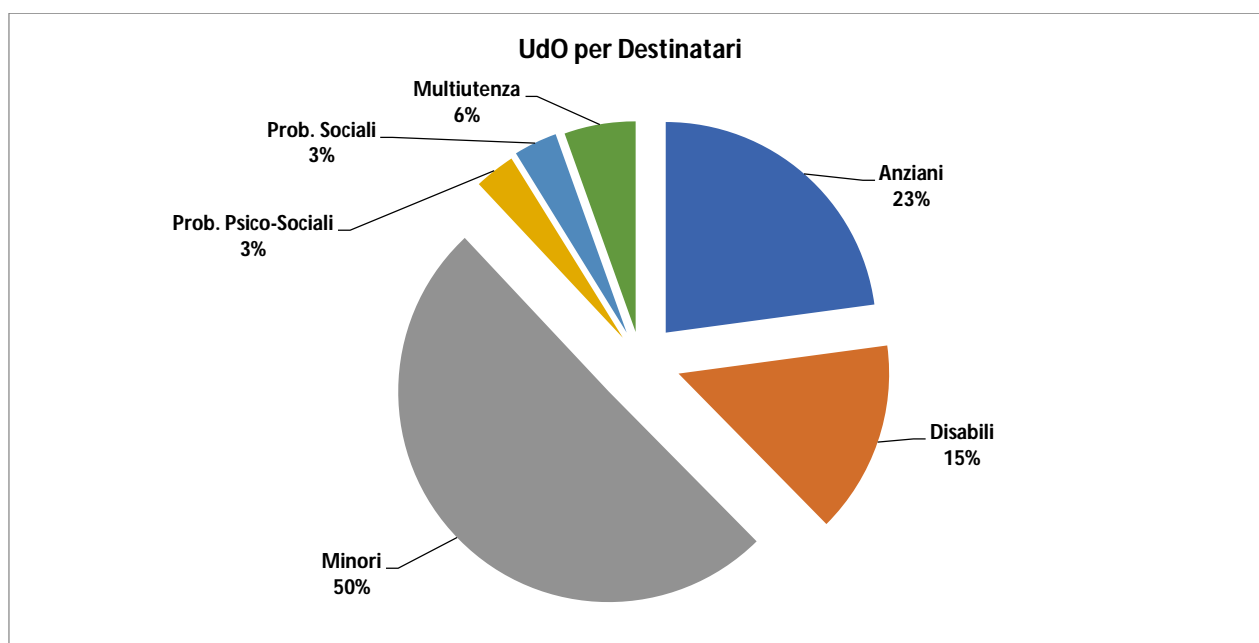


Grafico 1 - Numero Unità di Offerta per destinatari

Destinatari	n. di UdO a registro
Anziani	878
Diversamente abili	566
Minori	1.935
Soggetti con problematiche psico-sociali	120
Soggetti con problematiche sociali	130
Multiutenza	210
Totale	3.839

Tabella 2 - Numero Unità di Offerta a registro per destinatari

La ripartizione di Unità di Offerta, in valore assoluto, per tipologia di destinatari e per categoria di UdO tra Servizi e Strutture, mostra che circa un terzo delle strutture sono destinate ai minori (55,76 %), seguono

quelle destinate agli anziani (20,13 %), poi quelle destinate ai diversamente abili (12,64 %), poi quelle rivolte ai soggetti con problematiche sociali o psico-sociali (rispettivamente 6,03 % e 5,43 %).

Per la categoria di UdO servizi, si riscontra che ai minori è destinato il 43,68 % di essi, seguono quelli destinati agli anziani (26,31 %), poi quelli dedicati ai diversamente abili (17,38 %) e quelli "multiutenza" (12,33 %). In ultimo i servizi dedicati agli adulti con problematiche psico-sociali o sociali (rispettivamente 0,23 % e 0,06 %).

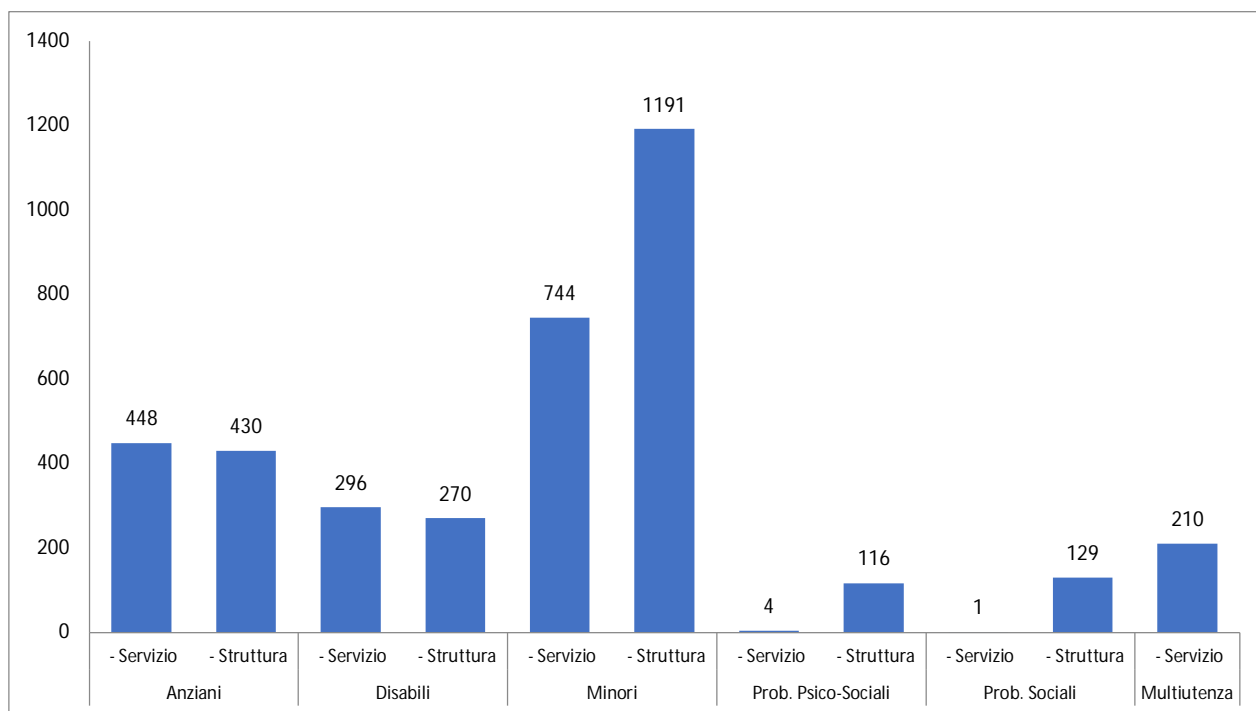


Grafico 2 - Ripartizione UdO per tipologia e destinatari

Destinatari	UdO a registro
Anziani	723
- Servizio	448
- Struttura	275
Diversamente abili	310
- Servizio	296
- Struttura	14
Minori	1935
- Servizio	744
- Struttura	1191
Soggetti con problematiche psico- sociali	120
- Servizio	4
- Struttura	116
Soggetti con problematiche sociali	130
- Servizio	1
- Struttura	129
Multiutenza	210
- Servizio	210
Totale	3428

Tabella 3 - Ripartizione UdO per tipologia e destinatari

Dall'analisi della suddivisione delle strutture e dei servizi per categorie di destinatari si rileva che le Unità di Offerta rivolte ai minori sono per il 61,55 % strutture e per il 38,45 % servizi. Ancor più netta è l'assoluta prevalenza di strutture, rispetto ai servizi, tra le UdO rivolte a soggetti con problematiche sociali o psico-sociali (rispettivamente il 99,23 % e 96,67 %). Le UdO rivolte agli anziani sono per il 51,03 % Servizi e per il 48,97 % Strutture mentre le UdO rivolte ai diversamente abili sono il 52,30 % Servizi e il 47,70 % Strutture. Non rileva la presenza di soli servizi tra le categorie multiutenza in quanto, afferendo per la gran parte al welfare d'accesso, per definizione non potrebbero mai configurarsi come Strutture.

Volendo analizzare quali sono i Servizi e le Strutture complessivamente più diffusi nel territorio regionale, si rileva che i primi posti sono occupati, in ordine di frequenza, dagli Asili Nido (Asili nido comprese sez. Primavera - n. 748 in valore assoluto), dal Servizio di Assistenza Domiciliare - SAD ex art. 87 del R.R. n. 04/2007 (n. 423) e dalle Ludoteche (n. 205), seguite dalle Comunità Educative (n.191), dal Centro Socio Educativo Diurno ex art. 52 R.R. 04/2007 (n. 185) e dall'ADI (n.173). Gli ultimi posti sono ovviamente occupati dalle UdO meno numerose nell'intero territorio regionale, ovvero il Servizio di Affidamento Anziani (n. 1), il Servizio di Contrasto delle Povertà e della Devianza (n. 1) e, tra le strutture, gli ultimi posti sono ricoperti dalle Comunità alloggio per ex-tossicodipendenti (n. 1) e dall'Albergo diffuso per l'accoglienza di lavoratori stranieri immigrati stagionali (n. 1).

Analizzando il livello di diffusione delle singole Unità di Offerta suddivise per categorie di utenza, si rileva che le UdO più diffuse tra quelle rivolte ai minori sono gli Asili Nido, seguiti dalle Ludoteche, dalle Comunità Educative, dal Centro Socio- Educativo Diurno, dai Servizi Educativi per il Tempo Libero e dal Centro Ludico Prima Infanzia. Tra le ultime UdO rivolte ai minori, per frequenza, ritroviamo i Servizi Socio Educativi Innovativi e Sperimentali per la Prima Infanzia, le Comunità di Pronta Accoglienza, il Piccolo gruppo educativo o nido in famiglia, il Servizio di Affidamento Familiare Minori e le Comunità Alloggio.

Tra le UdO rivolte agli anziani, le più diffuse sono, in ordine decrescente, i Servizi di Assistenza Domiciliare (SAD e ADI), le ex Residenze sociosanitaria assistenziale per anziani, Case di Riposo e il Gruppo Appartamento mentre fra le meno diffuse ritroviamo il Servizio Affidamento anziani e i servizi educativi per il tempo libero, le Comunità alloggio e le Case alloggio per anziani.

Passando alle UdO per i diversamente abili, le più diffuse risultano essere l'ex Centro diurno socio-educativo e riabilitativo, il SAD, il Centro Sociale Polivalente per Diversamente Abili e l'ADI, mentre i meno diffusi risultano essere le Case famiglia per persone con disabilità, il Servizio Formativo alle autonomie per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità, i Gruppi Appartamento e le Comunità alloggio.

Tra le UdO rivolte a soggetti con problematiche sociali o psico-sociali, le più diffuse sono le Case Famiglia o Casa per la vita per persone con problematiche psico- sociali e le Comunità alloggio per gestanti e madri con figli a carico e il Gruppo appartamento per gestanti e madri con figli. Le ultime per diffusione sono invece le Comunità alloggio per ex-tossicodipendenti, il Gruppo appartamento per giovani adulti e l'Albergo diffuso per l'accoglienza di lavoratori stranieri immigrati stagionali.

In ultimo, tra le UdO multiutenza/welfare di accesso, si riscontra la maggiore presenza dei Centri Servizi per le Famiglie, seguiti dai Centri Anti-Violenza e dallo Sportello per l'integrazione socio-sanitaria e culturale degli immigrati. I meno diffusi sono il Servizio Unità di Strada e il Servizio di Telefonia sociale.

Solo al fine di poter rapportare i dati sulla dotazione attuale con i dati sulla dotazione dell'ultima analisi dell'offerta effettuata nel 2015 (dataset da registro 2014) rendendoli uniformi e comparabili, si è proceduto, come di seguito, ad accorpate per macroaree di intervento le UdO (strutture e servizi), secondo tipologia e target di riferimento.

AMBITO DI INTERVENTO	RILEVAZIONE 2014	% 2014	RILEVAZIONE 2022	% 2022	% Variazione
Welfare d'accesso	33	1,6	235	6,1	+ 4,5%
Servizi per la prima infanzia	643	30,8	921	24	- 6,8 %
Residenziale per adulti	68	3,3	128	3,4	+ 0,1 %
Residenziale Anziani e diversamente abili	340	16,3	605	15,8	- 0,5 %
Residenziale per minori	196	9,4	258	6,7	- 2,7 %
Centri diurni per anziani e diversamente abili	141	6,8	209	5,4	- 1,3 %
Altri Servizi diurni anziani e diversamente abili	41	2	196	5,1	- 3,1%
Centri diurni per minori	378	18,1	645	16,8	+ 1,3
Servizi diurni per adulti	90	4,3	4	0,1	- 4,2
Servizi domiciliari	155	7,4	638	16,6	+ 9,2
tot. Puglia	2.085		3.839		+ 84%

Tabella 4 - Comparazione UdO 2014/2022

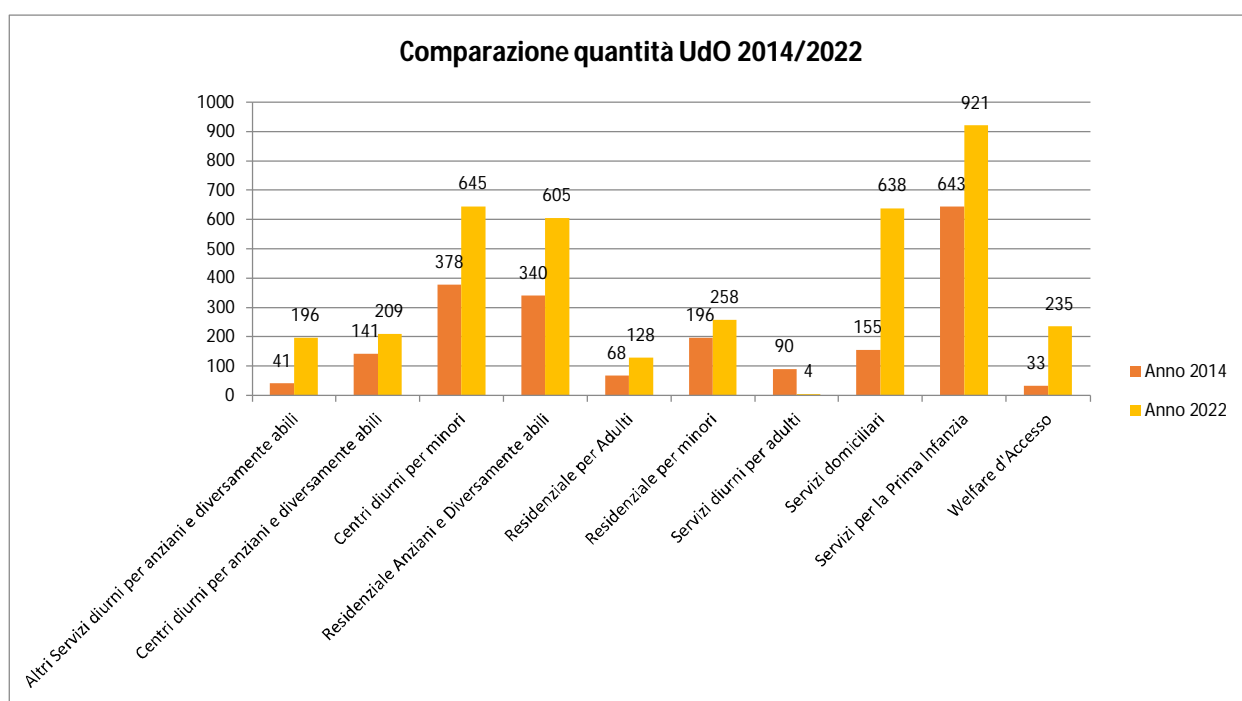


Grafico 3 - Comparazione Udo 2014/2022

Come si evince dai dati riportati nella tabella n. 6 e dal relativo grafico (n. 3), nel corso degli ultimi otto anni vi è stato un complessivo e sostanziale incremento delle UdO autorizzate e iscritte al registro (+ 84 %): tutte le categorie di UdO sono marcatamente aumentate (Servizi Domiciliari in primis, ma anche i Servizi del Welfare d'Accesso e i Centri Diurni per Minori), tranne una singola categoria di UdO è diminuita ovvero i servizi diurni per adulti. La variazione sulla presenza delle singole categorie di UdO in quota percentuale sul totale delle UdO è cambiata come nel dettaglio elencata nell'ultima colonna della stessa tab. 6.

Nel grafico che segue (grafico n. 4) si riportano, in termini di consistenza percentuale, la suddivisione delle Unità di Offerta per categoria di destinatari a cui esse sono rivolte, alla data della rilevazione ovvero a novembre 2022. I Servizi sotto la categoria "per la prima infanzia" si confermano i più diffusi, seguiti dai Servizi domiciliari e dai centri diurni per minori, seguono, in ordine decrescente, i Servizi residenziali per anziani e diversamente abili, i Servizi residenziali per minori, i Servizi per l'Accesso e gli altri Servizi diurni per anziani e diversamente abili. I Servizi diurni per adulti si confermano gli ultimi per consistenza numerica nell'intero territorio regionale.

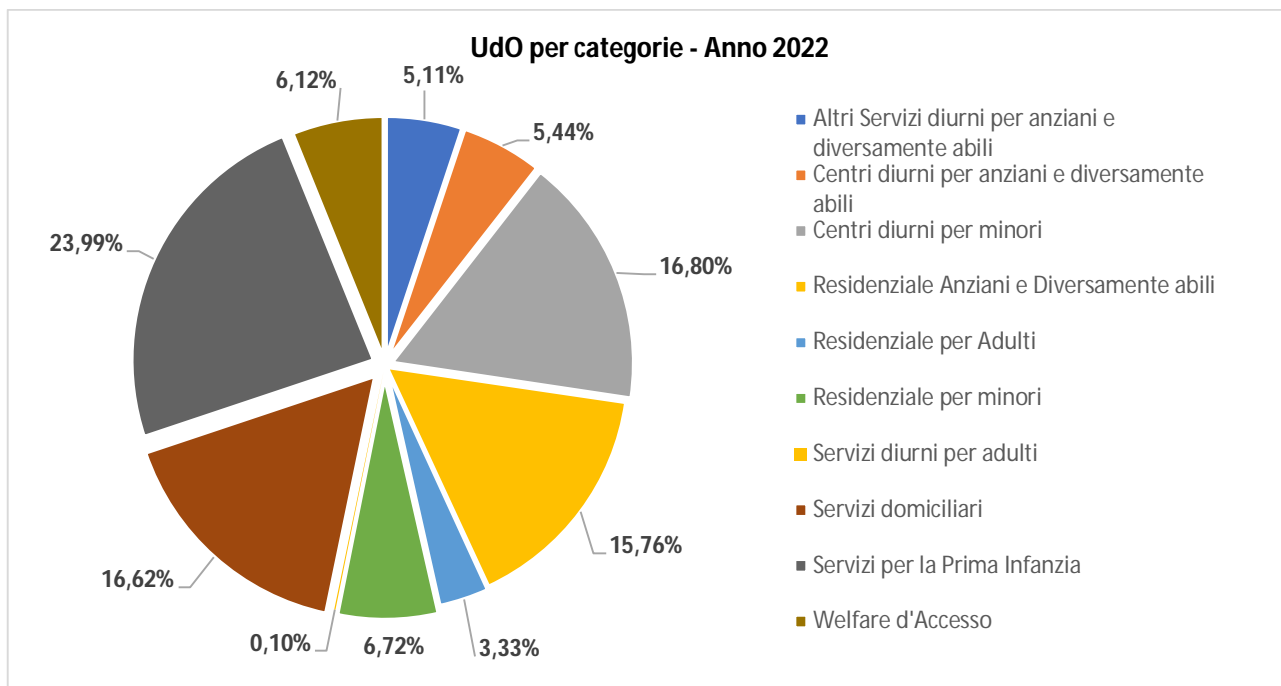


Grafico 4 - UdO per categorie - anno 2022

La distribuzione delle Unità di Offerta nel territorio

Analizzando la diffusione territoriale, per provincia, della complessiva distribuzione delle UdO autorizzate a funzionamento, in valore assoluto, emerge, come rappresentato nel grafico a seguire, che esse sono maggiormente concentrate nel barese, in numero inferiore sono distribuite, in ordine decrescente, nel leccese, poi ancora, in ordine decrescente, nel foggiano, nel tarantino e nel brindisino, in ultimo nella sesta provincia BAT.

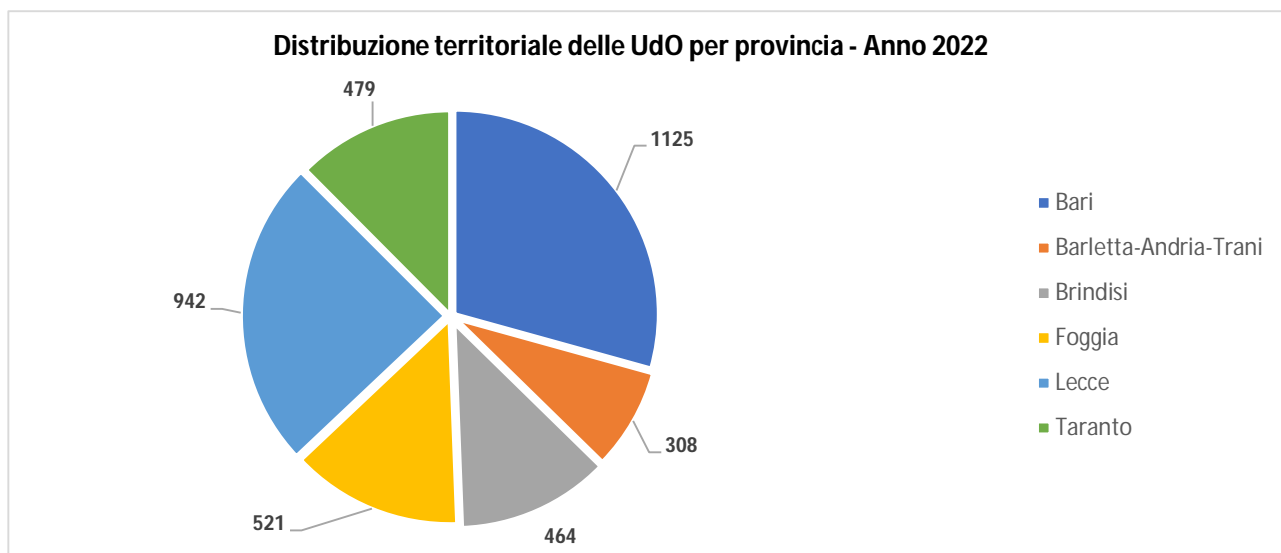
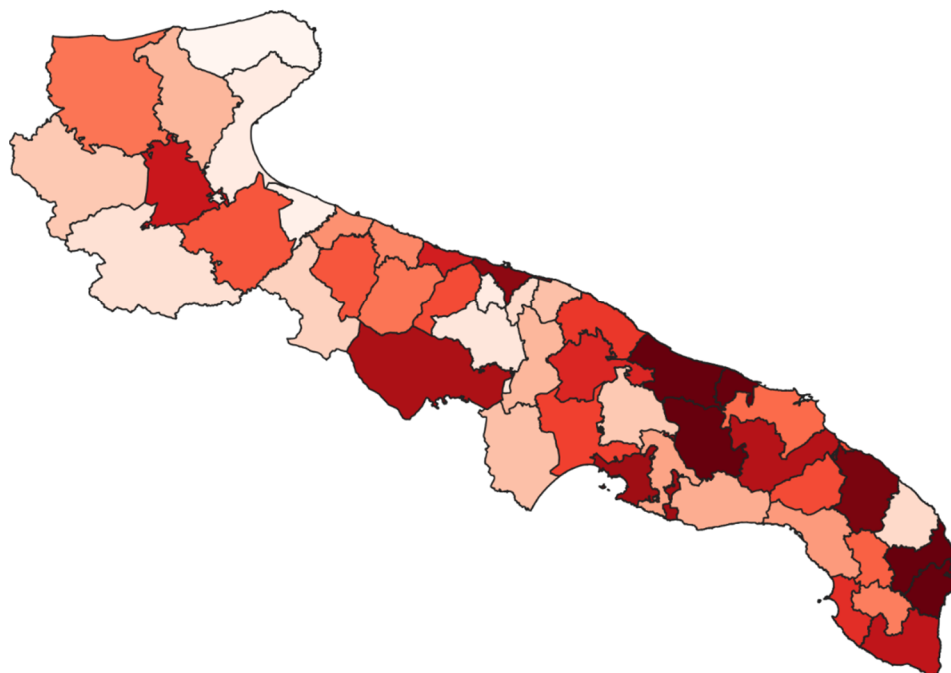


Grafico 5 - Distribuzione delle UdO per provincia

Qui di seguito si riporta l'illustrazione grafica, su cartogramma regionale (cartogramma n. 5), della stessa distribuzione, in valore assoluto, delle UdO autorizzate, suddivise per Ambito Territoriale Sociale laddove in colore più scuro sono rappresentati gli Ambiti con maggior numero di UdO e in colore più chiaro quelli con meno UdO complessivamente iscritte ai registri.



5 - Cartogramma UdO complessivamente autorizzate per ATS

Passando ad analizzare la ripartizione tra strutture e servizi nella distribuzione delle UdO per singola provincia si rileva una sostanziale simile ripartizione di UdO tra strutture e servizi tra province, come graficamente sotto rappresentato.

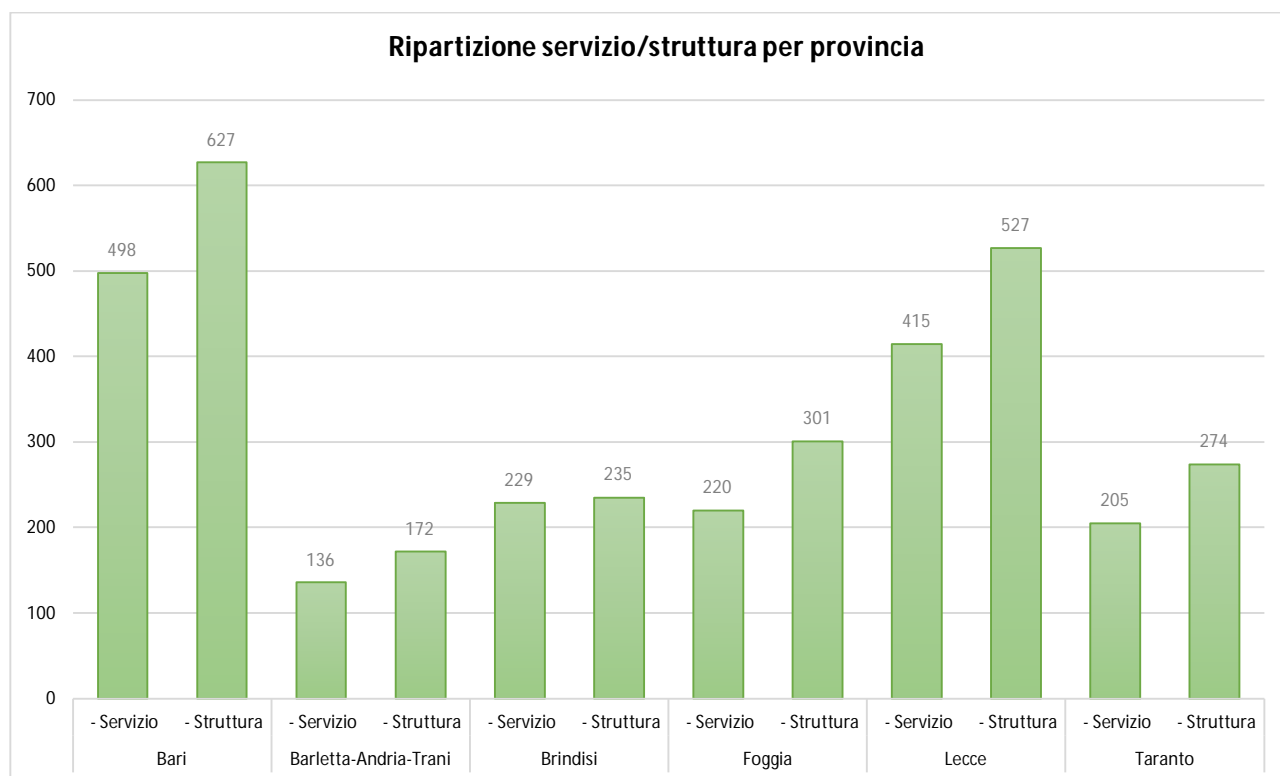


Grafico 6- Ripartizione tra strutture e servizi nella distribuzione delle UdO per singola provincia

Volendo approfondire ulteriormente il dato sulla distribuzione territoriale, si è analizzato il numero di UdO per provincia, classificate per categorie di destinatari a cui esse sono rivolte: emerge la situazione

rappresentata schematicamente nella tabella che segue (Tab. n. 7), che conferma il trend di cui si è innanzi detto, ovvero della complessiva maggiore concentrazione di UdO nella provincia di Bari, fatta eccezione per i Servizi Domiciliari, che sono in misura maggiore presenti nella provincia di Lecce rispetto a quella barese. Altri dati di rilievo è la grande concentrazione di centri diurni per minori nella provincia di Bari (34 %) e la scarsa presenza di tali servizi in provincia di Foggia (8,4 %), ben al di sotto della presenza delle stesse strutture rilevate nelle altre province.

UdO	Bari		BAT		Brindisi		Foggia		Lecce		Taranto		Totale
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
Altri Servizi diurni per anziani e diversamente abili	58	30	15	7,7	28	14	31	16	42	21	22	11	196
Centri diurni per anziani e diversamente abili	60	29	19	9,1	21	10	30	14	48	23	31	15	209
Centri diurni per minori	217	34	49	7,6	88	14	54	8,4	126	20	111	17	645
Residenziale Anziani e Diversamente abili	182	30	50	8,3	65	11	90	15	176	29	42	6,9	605
Residenziale per Adulti	46	36	16	13	21	16	11	8,6	19	15	15	12	128
Residenziale per minori	61	24	13	5	51	20	36	14	57	22	40	16	258
Servizi diurni per adulti	1	25	2	50	0	0	0	0	0	0	1	25	4
Servizi domiciliari	141	22	45	7,1	86	13	99	16	196	31	71	11	638
Servizi per la Prima Infanzia	269	29	72	7,8	80	8,7	133	14	236	26	131	14	921
Welfare d'Accesso	90	38	27	11	24	10	37	16	42	18	15	6,4	235
TOTALE	1125		308		464		521		942		479		3839

Tabella 5 - Distribuzione UdO per provincia e categoria di destinatari

Seguendo la classificazione per categoria di utenza di cui al Registro Regionale e a cui ci si è riferiti alla tabella in premessa, la stessa situazione è confermata come rappresentata graficamente di seguito:

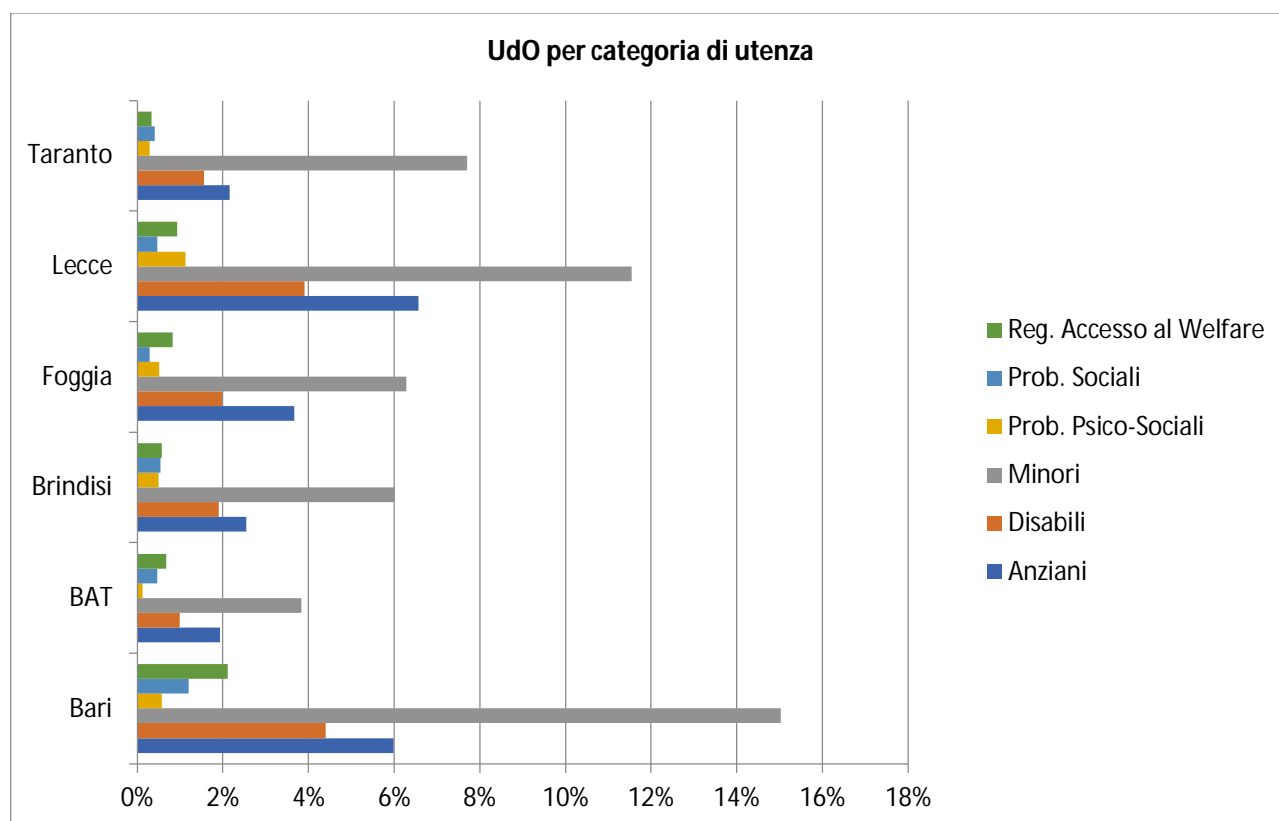


Grafico 7 - Distribuzione UdO per categoria di utenza e per provincia (valori percentuali)

In difformità con il generale ordine di distribuzione delle UdO, si rileva la prevalenza di UdO per Anziani nel leccese rispetto al territorio della provincia di Bari, come anche una sostanziale equivalenza nel numero delle UdO per disabili tra le due province. Altra nota degna di rilievo per la stessa ragione è la prevalenza delle UdO rivolte ai minori nella provincia di Taranto rispetto alla provincia di Foggia.

La distribuzione dei posti-struttura nel territorio

Passando ad analizzare la distribuzione territoriale, per provincia, dei posti all'interno delle UdO classificate come strutture (grafico n. 8), emerge una situazione che sostanzialmente ricalca la distribuzione del numero delle UdO autorizzate e di cui si è detto nel paragrafo precedente, con Bari quale provincia con il maggior numero di posti/struttura disponibili e autorizzati, in valore assoluto, seguita, in ordine decrescente, da Lecce, Foggia, Taranto, Brindisi e BAT.

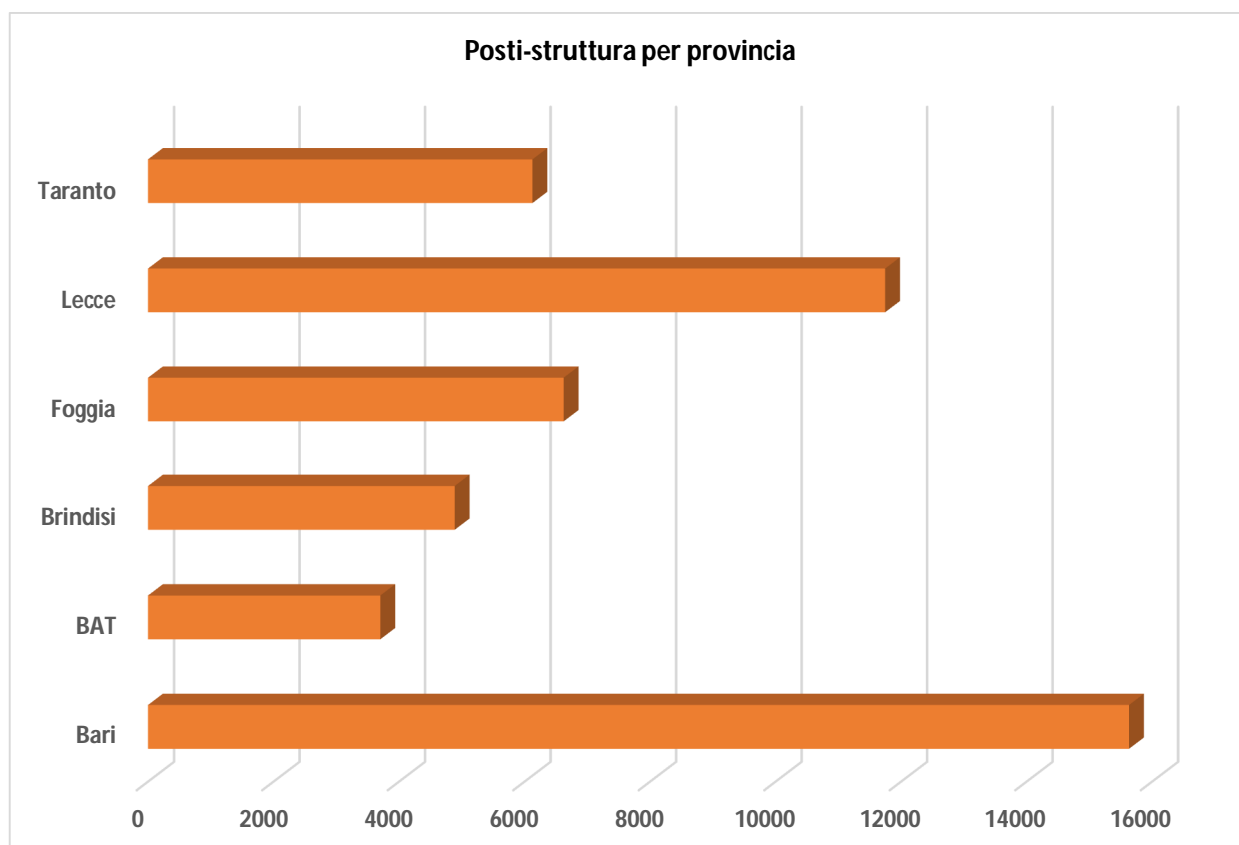


Grafico 8 - Posti in struttura complessivamente autorizzati per provincia

Andando ad analizzare la capienza in termini di posti autorizzati, all'interno delle strutture, suddivise per utenza a cui esse si rivolgono e provincia, anche su questo fronte, come si evince molto chiaramente dal grafico n. 9, è netta la prevalenza della disponibilità di posti in strutture dedicate ai minori, con la provincia di Bari che supera i n. 8.000 posti autorizzati, seguita dalla provincia di Lecce, Taranto, Foggia, Brindisi e BAT. Le strutture seconde per capienza e quindi per posti complessivamente autorizzati, sono quelle rivolte agli anziani, sebbene con un netto distacco da quelle per minori e distribuite in maggior misura nella provincia di Bari, seguita dalle province di Lecce, Foggia, Taranto, Brindisi e BAT. Seguono, in termini di capienza, le strutture rivolte ai diversamente abili, poi quelle rivolte a soggetti con problematiche psico-sociali e in ultimo quelle rivolte a persone con problematiche sociali.

Posti autorizzati per provincia e per categoria di utenza a cui le UdO sono rivolte

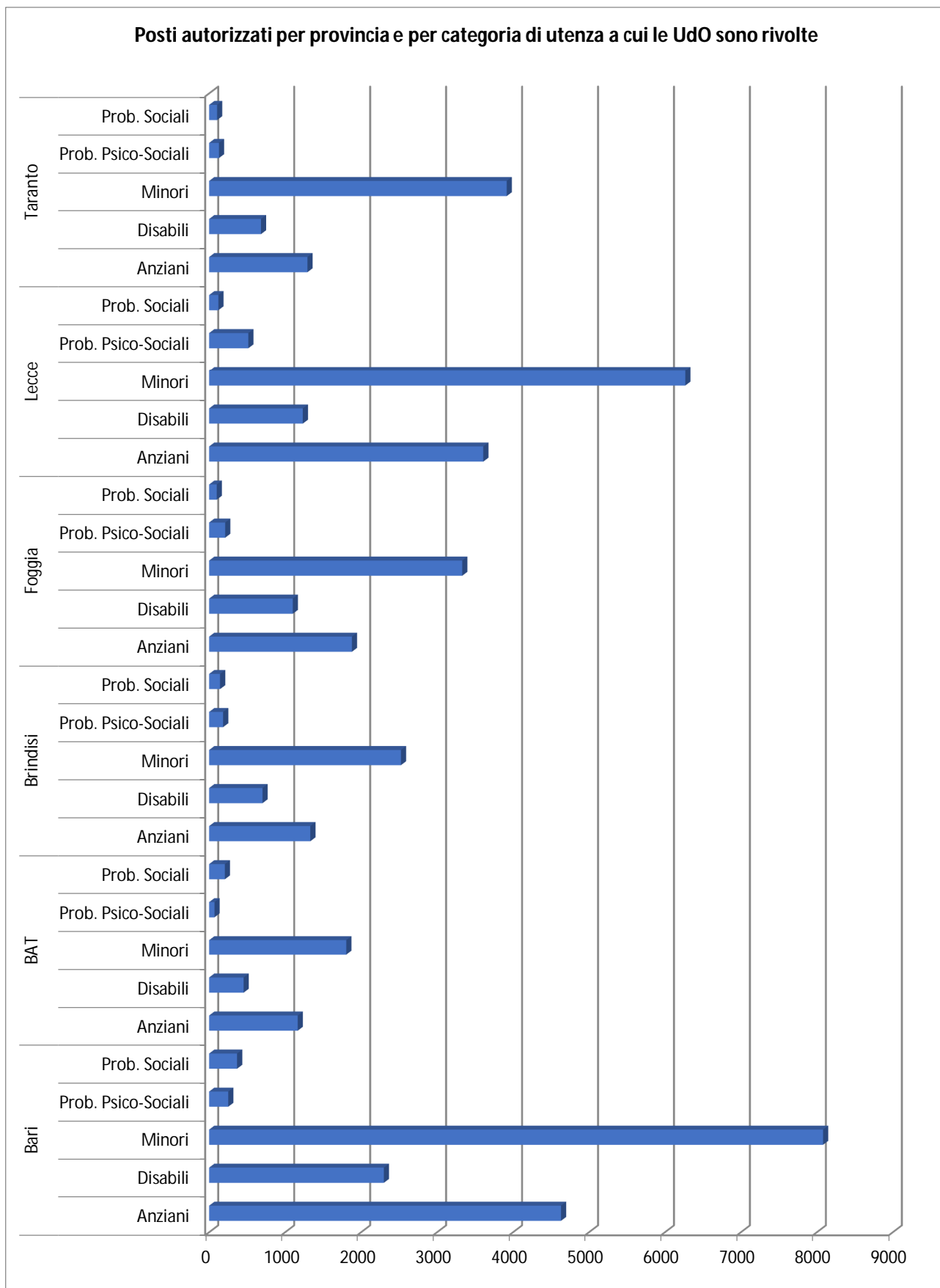


Grafico 9 - Posti autorizzati in struttura per provincia e utenza

Provincia/Tipologia strutture	Strutture autorizzate	Posti autorizzati
Bari	627	15633
Centri diurni per anziani e diversamente abili	60	1700
Centri diurni per minori	63	2105
Residenziale Anziani e Diversamente abili	182	5477
Residenziale per Adulti	46	374
Residenziale per minori	61	545
Servizi per la Prima Infanzia	215	5432
Barletta-Andria-Trani	172	3702
Centri diurni per anziani e diversamente abili	19	506
Centri diurni per minori	13	360
Residenziale Anziani e Diversamente abili	50	1184
Residenziale per Adulti	16	107
Residenziale per minori	13	115
Servizi diurni per adulti	2	100
Servizi per la Prima Infanzia	59	1330
Brindisi	235	4887
Centri diurni per anziani e diversamente abili	21	599
Centri diurni per minori	19	515
Residenziale Anziani e Diversamente abili	65	1619
Residenziale per Adulti	21	144
Residenziale per minori	51	381
Servizi per la Prima Infanzia	58	1629
Foggia	301	6623
Centri diurni per anziani e diversamente abili	30	933
Centri diurni per minori	16	395
Residenziale Anziani e Diversamente abili	90	2258
Residenziale per Adulti	11	100
Residenziale per minori	36	286
Servizi per la Prima Infanzia	118	2651
Lecce	527	11747
Centri diurni per anziani e diversamente abili	48	1204
Centri diurni per minori	34	930
Residenziale Anziani e Diversamente abili	176	4143
Residenziale per Adulti	19	132
Residenziale per minori	57	507
Servizi per la Prima Infanzia	193	4831
Taranto	274	6127
Centri diurni per anziani e diversamente abili	31	852
Centri diurni per minori	40	1176
Residenziale Anziani e Diversamente abili	42	1253
Residenziale per Adulti	15	90
Residenziale per minori	40	309
Servizi diurni per adulti	1	15
Servizi per la Prima Infanzia	105	2432
Totale	2136	48719

Tabella 6 - Posti autorizzati per provincia e tipologia di struttura



REGIONE
PUGLIA



Reddito di dignità pugliese



REDDITO DI DIGNITA' – un profilo dei cittadini ammessi

A cura della Sezione Inclusione sociale attiva e Innovazione – Assessorato al Welfare

Premessa – La platea di cittadini ammessi ai vari Avvisi negli anni

Con la Legge Regionale n. 3/2016 ed il suo Regolamento attuativo (R.R. 8/2016), la Regione Puglia ha varato un vasto programma di prevenzione e contrasto alle povertà e all'esclusione sociale in gran parte incentrato sull'introduzione di una nuova Misura di inclusione sociale attiva, denominata Reddito di Dignità. Essa è stata da subito strategicamente messa in relazione alla contemporanea sperimentazione, a livello nazionale, di Misure simili denominate prima Sostegno all'Inclusione Attiva (S.I.A.), poi Reddito di Inclusione (Re.I.) ed infine Reddito di Cittadinanza (R.d.C.).

Nel corso degli anni, quindi, sono stati emanati vari Avvisi ai cittadini. In questa sede verranno considerati i dati disponibili alla data del 24 novembre 2022 delle seguenti edizioni del ReD:

Periodo	Politica nazionale	Politica regionale	Avviso RED
2018	Reddito di Inclusione - REI	RED 2.0	Del.G.R. 2085/2017
2019	Reddito di Cittadinanza - RdC	RED 3.0 I ^a edizione	Del.G.R. 703/2019
2020	Reddito di Cittadinanza - RdC	RED 3.0 II ^a edizione	Del.G.R. 430/2020

Le domande ammesse al beneficio

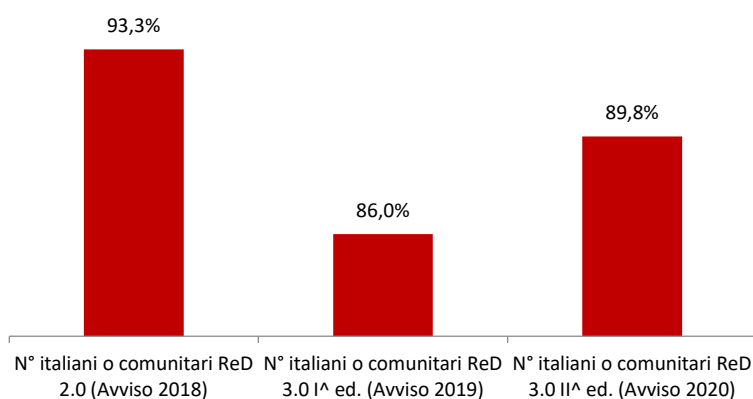
Di seguito si illustrano il totale delle domande ammesse al beneficio nelle edizioni prima illustrate. Tali dati costituiranno la base di calcolo delle incidenze più avanti esposte.

	RED 2.0	RED 3.0 (I^a ed.)	RED 3.0 (II^a ed.)
N° domande ammesse	2.355	2.791	8.889

Un profilo socio-demografico della platea

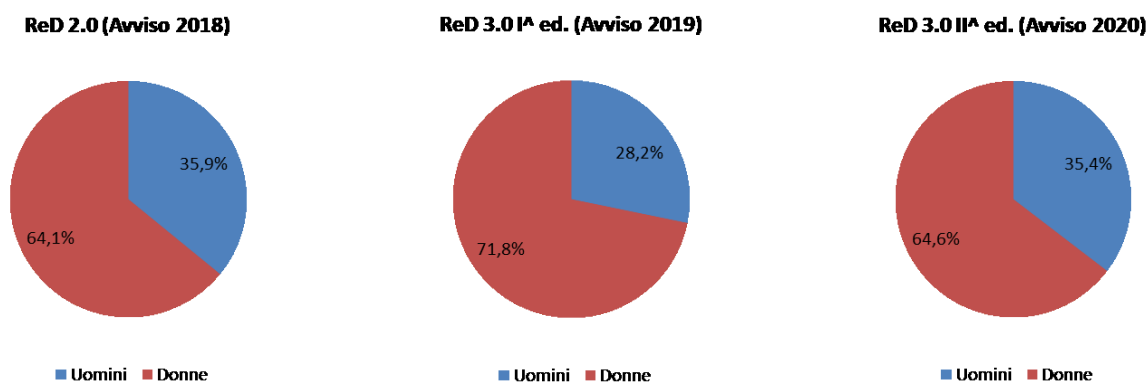
La nazionalità

Nonostante requisiti di accesso sull'anzianità di residenza più favorevoli rispetto alle Misure nazionali (per l'accesso al ReD era necessario avere almeno 12 mesi di residenza in Puglia), l'incidenza delle persone ammesse di nazionalità extra-UE non ha mai superato il 14% del totale, attestandosi negli ultimi anni intorno al 9%.



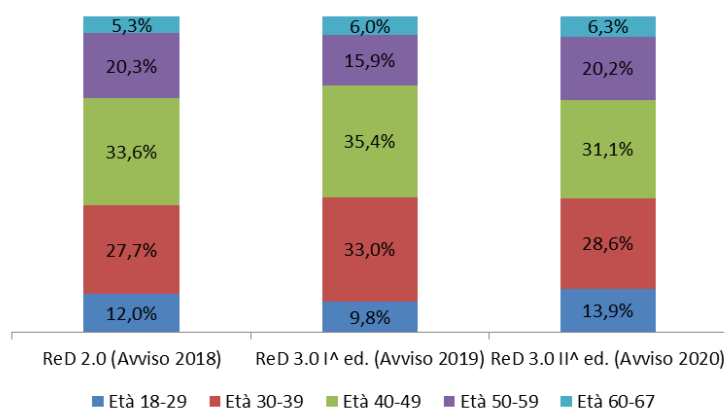
Il genere del titolare della domanda ammessa

In maniera abbastanza stabile nel tempo, le domande ammesse sono intestate in 2 casi su 3 a persone di genere femminile.



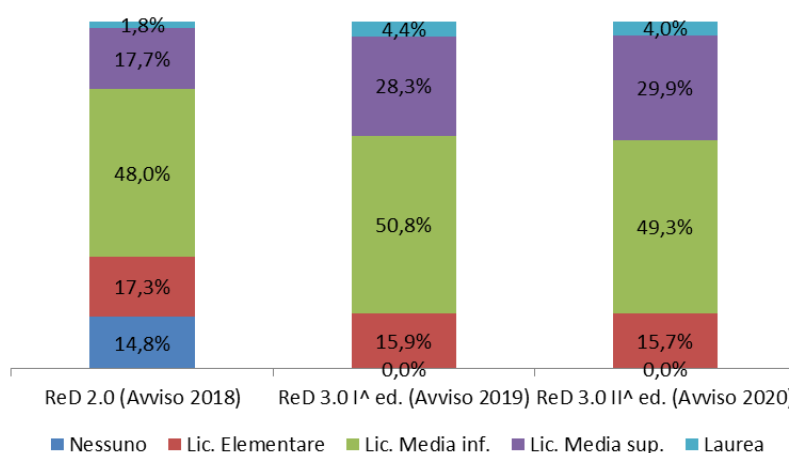
La composizione per fasce di età

Da questo punto di vista invece, negli anni si è registrata una certa “polarizzazione” verso le fasce di età più estreme: i più giovani (18-29 anni) sono cresciuti sino al 14% del totale, mentre gli ultracinquantenni (fasce 50-59 anni e 60-67 anni) complessivamente “pesano” nell’ultimo Avviso per oltre un quarto del totale (26,5%).



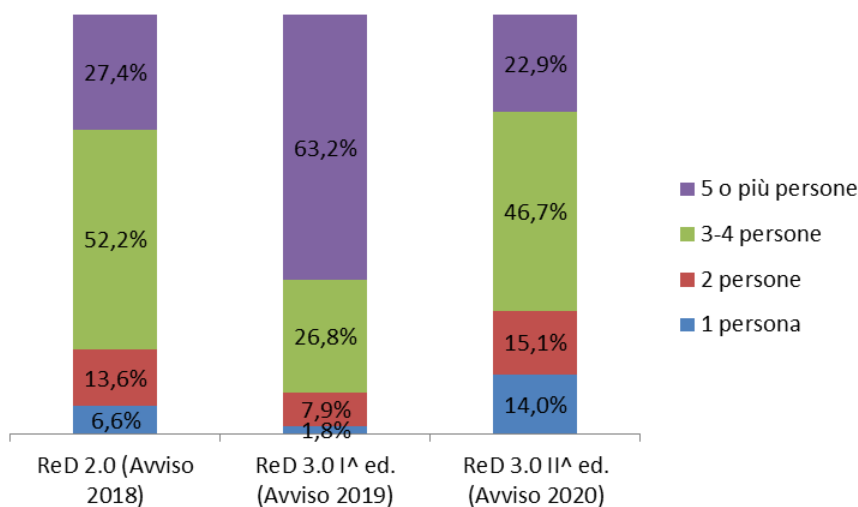
La composizione per titolo di studio

Rispetto a questa dimensione di analisi, a partire dall’Avviso del 2019 si registra un progressivo innalzamento del livello di scolarizzazione, con le persone senza titolo di studio che riducono pressoché allo zero e le persone con almeno la licenza di scuola media superiore (compresa laurea o titoli superiori) che superano di poco il terzo del totale (33,9% nell’Avviso 2020).



La composizione per numerosità del nucleo familiare

Premesso che il dato relativo all’Avviso 2019 per le famiglie con 5 componenti o più (molto più alto di quello registrato nella altre annualità) è influenzato dalla scelta di favorire le famiglie numerose tra i target della Misura, rispetto al 2018, tra le famiglie ammesse all’Avviso 2020 si registra una numerosità media inferiore, con nuclei di 1-2 persone che arrivano al 29% del totale rispetto al 20% registrato nel 2018.



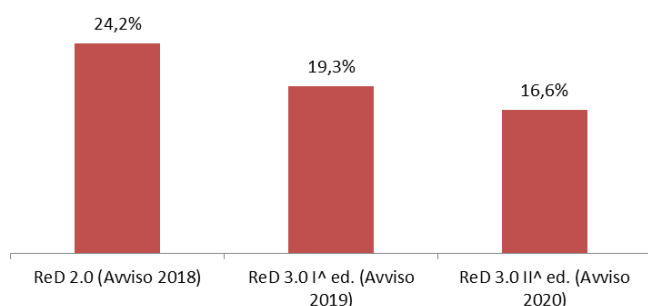
In coerenza con tali tendenze, scendono le famiglie ammesse con almeno 1 minore al loro interno (nel 2018 rappresentavano il 66,3% e con l'Avviso 2020 scendono al 57,4%), così come si abbassa il dato delle famiglie con almeno un componente ultrasessantacinquenne (grande anziano), che passa dall'11,7% del 2018 all'8,8 dell'Avviso 2020.

Gli indicatori POR Puglia di monitoraggio

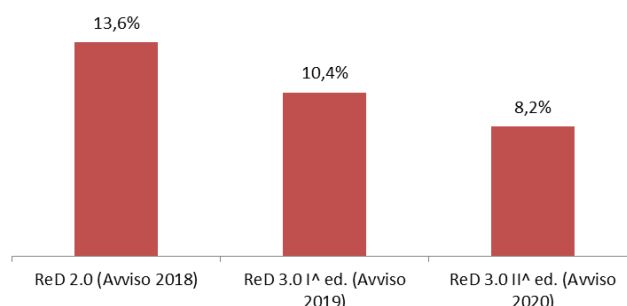
Infine, si forniscono di seguito le incidenze dei 2 indicatori di monitoraggio fisico adottati nell'ambito del POR Puglia 2014-2020 che ha finanziato, in gran parte, la Misura in questi anni.

Il primo fa riferimento ai nuclei familiari ammessi al ReD al cui interno nessun componente in età attiva risulta occupato (incidenza che mostra una tendenza al ribasso nel tempo), il secondo ai nuclei familiari in cui è presente un solo componente adulto con figli a carico (anche in questo caso si registrano incidenze più basse nel tempo).

famiglie senza lavoro



un solo adulto con figli a carico





FOCUS n. 8/2022

I minori fuori famiglia (MFF) e quelli non accompagnati (MSNA), in Puglia. Anno 2021

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali realizza annualmente, attraverso l'Istituto degli Innocenti di Firenze e in collaborazione con le Regioni e le Province Autonome, il monitoraggio dell'accoglienza dei bambini e dei ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni. All'interno della rilevazione 2022, il Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità e Tenuta Registri della Sezione Inclusione sociale attiva della Regione Puglia, al fine di rispondere alle proprie esigenze di programmazione, ha arricchito lo studio del fenomeno con l'aggiunta di ulteriori sezioni di indagine. Questa attività è stata condotta in collaborazione con la Sezione Statistica regionale che ha garantito il supporto tecnico per la raccolta, le metodologie di validazione, la stima e l'elaborazione dei dati raccolti.

In questo "focus" si presenta una sintesi delle analisi realizzate.



Fonti: Indagine statistica sui minori fuori famiglia in carico ai comuni pugliesi – Anno 2021

L'INDAGINE 2022

La rilevazione effettuata nel 2022, della durata di tre mesi, ha coinvolto tutti i 257 Comuni pugliesi ma ha ottenuto un tasso di risposta finale pari a circa il 70,4% (tab.1); in valori assoluti sono stati 181 sui 257 coinvolti, i comuni pugliesi ad aver partecipato inviando il questionario debitamente compilato e di questi, 10 non hanno minori allontanati dalla famiglia (MFF), né minori stranieri non accompagnati (MSNA).

Tab.1 - Comuni rispondenti, per provincia. Puglia. Anno 2021

Province	Rilevati	Comuni	Tasso partecipazione
BARI	18	41	43,9
BAT	2	10	20,0
BRINDISI	7	20	35,0
FOGGIA	41	61	67,2
LECCE	95	96	99,0
TARANTO	18	29	62,1
Totale	181	257	70,4

Lo strumento di rilevazione utilizzato è stato un questionario, strutturato in 6 sezioni, e articolato come previsto dall'indagine nazionale promossa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, integrato però con alcune domande specifiche legate alle esigenze di programmazione degli interventi regionali e locali. Il questionario è stato implementato all'interno di un foglio di calcolo, utilizzando celle di controllo che potessero essere d'aiuto al compilatore, e articolato in 6 fogli, uno per ciascuna sezione, più uno di "Informazioni generali". È stato inviato via posta elettronica ai comuni che hanno provveduto a rispedirlo, una volta compilato.

I fogli di calcolo ricevuti dai comuni sono stati organizzati, attraverso una procedura informatica, in un unico foglio contenente, per righe, i singoli comuni rispondenti e, per colonne, i singoli dati relativi a tutte le variabili rilevate.

Sempre attraverso procedure informatiche sono stati effettuati i controlli sui i) dati mancanti; ii) valori estremi; iii) congruenza rispetto alle richieste formulate. Le decisioni su ciascuna tipologia di controllo è stata presa con o senza una chiamata al comune rispondente coinvolto.

L'analisi ha riguardato 2.130 minori di cui 1.562 MFF e 568 MSNA.

Mentre per i MFF l'inserimento in comunità residenziale rappresenta la soluzione nel 59% dei casi per i MSNA, l'inserimento in comunità residenziale raggiunge il 99% (tab. 2).

Tab.2 - Minori Fuori Famiglia (MFF) e Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) per tipo di accoglienza. Puglia. Anno 2021

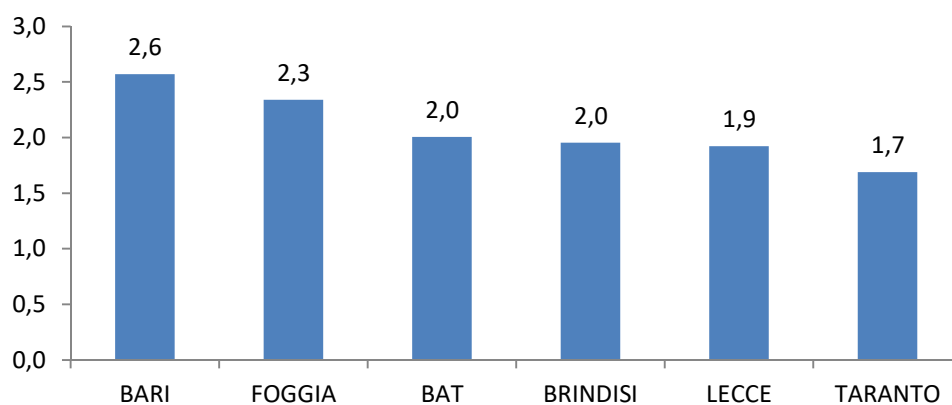
Minori	Tipo di accoglienza	Numero
MFF	Comunità residenziale	923
	Affidamento familiare residenziale	639
	Totale MFF	1.562
MSNA	Comunità residenziale	565
	Affidamento familiare residenziale	3
	Totale MSNA	568
Totale complessivo		2.130

MINORI FUORI FAMIGLIA (MFF) – accolti e dimessi nei servizi residenziali

In Puglia esiste una rete di servizi residenziali autorizzati all'accoglienza dei minori molto diffusa ed articolata. Tale rete di offerta è costituita da diverse tipologie di strutture i cui *standard* sono definiti in maniera puntuale dal Regolamento regionale n. 4/2007 (e ss.mm.ii.). Nel complesso, al 31/12/2021 sono presenti sul territorio regionale ben 258 strutture specializzate nell'accoglienza di minori.

I minori fuori famiglia accolti in comunità residenziale sono 923 (valore assoluto fornito dai 181 Comuni rispondenti); in rapporto all'ammontare totale della popolazione 0-17 anni risiedente nei comuni dell'indagine, i minori hanno una distribuzione geografica per provincia, riportata in fig. 1, che mostra l'incidenza più alta nella provincia di Bari con 2,6 MFF ogni 1.000 residenti seguita da vicino dalla provincia di Foggia con 2,3 MFF mentre l'incidenza inferiore appartiene alla provincia di Lecce con 1,7.

Fig.1 - MFF accolti nei servizi residenziali per provincia. Puglia. Anno 2021 (per 1.000 residenti 0-17 anni)*



*Ci si riferisce ai residenti dei 181 comuni rispondenti



Le tabelle che seguono danno indicazione sul numero Di MFF presenti nelle diverse tipologie di strutture residenziali di accoglienza. Il 79,01% dei minori è ospitato nelle Comunità educative e soltanto l'1,73% in Casa Famiglia (tabb. 3 e 4). Sul totale di quelli che sono in Comunità educative, il 28,76% è della provincia di Bari (tab. 5).

Tab.3 - MFF per struttura di accoglienza residenziale e per province. Puglia. Anno 2021 (valori assoluti)

Province	a) Comunità Familiare (art. 47 R.R. n. 4/2007)	b) Comunità Educativa (art.48 R.R. n. 4/2007)	c) Comunità Alloggio (art. 50 R.R. n. 4/2007)	d) Comunità di Pronta Accoglienza (art. 49 R.R.n.4/2007)	e) Casa Famiglia (art. 95 R.R. n. 4/2007)	f) Gruppo Appartamento (art. 51 R.R. n. 4/2007)	Tot.
BARI	26	197	25	3	0	18	269
BAT	0	35	13	0	0	1	49
BRINDISI	0	52	0	0	2	0	54
FOGGIA	9	147	18	5	4	1	184
LECCE	5	156	5	2	7	16	191
TARANTO	18	98	0	6	2	1	125
Totale	58	685	57	16	15	36	867

Tab.4 - MFF per struttura di accoglienza residenziale e per province. Puglia. Anno 2021 (percentuali per riga)

Province	a) Comunità Familiare (art. 47 R.R. n. 4/2007)	b) Comunità Educativa (art.48 R.R. n. 4/2007)	c) Comunità Alloggio (art. 50 R.R. n. 4/2007)	d) Comunità di Pronta Accoglienza	e) Casa Famiglia (art. 95 R.R. n. 4/2007)	f) Gruppo Appartamento (art. 51 R.R. n. 4/2007)	Tot.
BARI	9,67	73,23	9,29	1,12	0,00	6,69	100,00
BAT	0,00	71,43	26,53	0,00	0,00	2,04	100,00
BRINDISI	0,00	96,30	0,00	0,00	3,70	0,00	100,00
FOGGIA	4,89	79,89	9,78	2,72	2,17	0,54	100,00
LECCE	2,62	81,68	2,62	1,05	3,66	8,38	100,00
TARANTO	14,40	78,40	0,00	4,80	1,60	0,80	100,00
Totale	6,69	79,01	6,57	1,85	1,73	4,15	100,00

Tab.5 - MFF per struttura di accoglienza residenziale e per province. Puglia. Anno 2021 (percentuali per colonna)

Province	a) Comunità Familiare (art. 47 R.R. n. 4/2007)	b) Comunità Educativa (art.48 R.R. n. 4/2007)	c) Comunità Alloggio (art. 50 R.R. n. 4/2007)	d) Comunità di Pronta Accoglienza	e) Casa Famiglia (art. 95 R.R. n. 4/2007)	f) Gruppo Appartamento (art. 51 R.R. n. 4/2007)	Tot.
BARI	44,83	28,76	43,86	18,75	0,00	50,00	31,03
BAT	0,00	5,11	22,81	0,00	0,00	2,78	5,65
BRINDISI	0,00	7,59	0,00	0,00	13,33	0,00	6,23
FOGGIA	15,52	21,46	31,58	31,25	26,67	2,78	21,22
LECCE	8,62	22,77	8,77	12,50	46,67	44,44	22,03
TARANTO	31,03	14,31	0,00	37,50	13,33	2,78	14,42
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Il 56,26% dei minori fuori famiglia accolti nei servizi residenziali è di genere maschile, il 43,74% è di genere femminile. In tutte le province, la prevalenza maschile è più marcata (tab. 6).

Tab.6 - MFF accolti nei servizi residenziali, per genere e per province. Puglia. Anno 2021 (percentuali per riga)

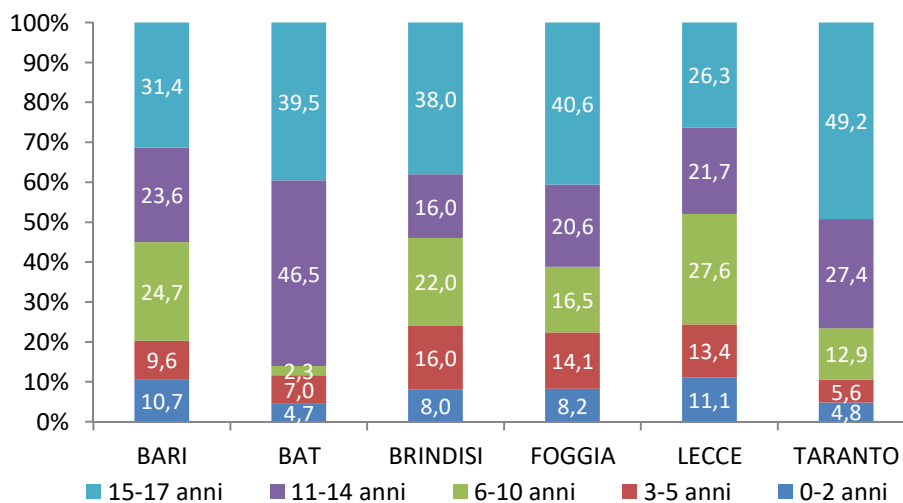
Province	M	F	MF
BARI	53,74	46,26	100,00
BAT	60,00	40,00	100,00
BRINDISI	55,77	44,23	100,00
FOGGIA	58,86	41,14	100,00
LECCE	58,45	41,55	100,00
TARANTO	53,17	46,83	100,00
Totale	56,26	43,74	100,00

Relativamente alle fasce di età, i dati rilevano che quasi il 60% dei minori accolti in strutture residenziali ha un'età compresa fra gli 11 e i 17 anni; prevale la BAT con il 86,05%, ultima la provincia di Lecce con il 47,93% (tab.7).

Tab.7 - MFF accolti nei servizi residenziali, per classi di età e per province. Puglia. Anno 2021 (valori assoluti)

Province	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	Tot.	Incidenza 11-17
BARI	29	26	67	64	85	271	54,98
BAT	2	3	1	20	17	43	86,05
BRINDISI	4	8	11	8	19	50	54,00
FOGGIA	14	24	28	35	69	170	61,18
LECCE	24	29	60	47	57	217	47,93
TARANTO	6	7	16	34	61	124	76,61
Totale	79	97	183	208	308	875	58,97

Una lettura del dato per provincia mette in luce una certa caratterizzazione dei territori: ad esempio in Puglia è del 59% l'incidenza dei minori con classe di età 11-17, nella provincia di Taranto è prevalente la classe 15-17 che raggiunge il 49,2% dei minori, nella BAT prevalgono gli 11-14enni (46,5%), nella provincia di Lecce invece troviamo come classe più presente la fascia 6-10 anni con il 27,6% (fig.2).

Fig.2 - MFF accolti nei servizi residenziali per classi di età e per province. Puglia. Anno 2021 (percentuali per riga)


Relativamente alla presenza di minori disabili i minori con disabilità certificata sono maggiormente presenti nella provincia di Bari (47,8%), seguita da Lecce con il 15,9% (tab. 8).

Tab.8 - MFF con disabilità certificata per province. Puglia. Anno 2021 (valori assoluti e percentuali)

Province	Valori assoluti	Valori percentuali
BARI	54	47,8
BAT	8	7,1
BRINDISI	4	3,5
FOGGIA	15	13,3
LECCE	18	15,9
TARANTO	14	12,4
Totale	113	100,0

La maggioranza dei minori, il 69,6%, è inserito in strutture residenziali ubicate nella stessa provincia di residenza del nucleo familiare; il 25,38% è collocato in strutture di altra provincia fuori Puglia e il 5,02% in altra provincia della Puglia.

Tab.9 - MFF per accoglienza territoriale, per province. Puglia. Anno 2021 (valori assoluti)

Province	In provincia	Fuori Puglia	In altra provincia della Puglia	Tot.
BARI	169	75	13	257
BAT	2	8	9	19
BRINDISI	12	0	0	12
FOGGIA	138	20	6	164
LECCE	123	19	7	149
TARANTO	55	60	1	116
Totale	499	182	36	717

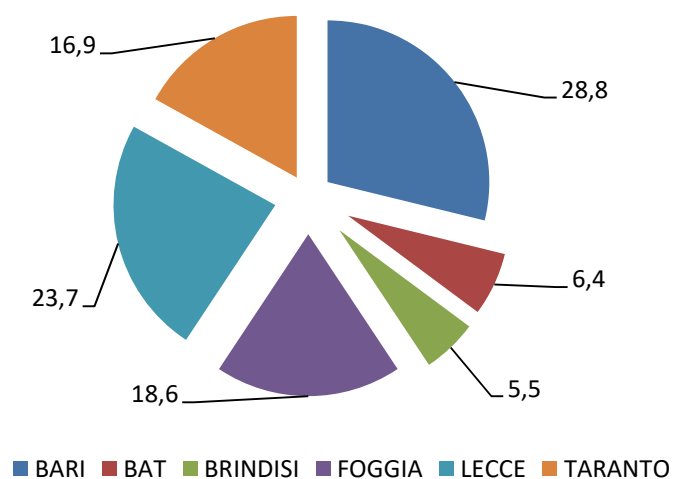
Tab.10 - MFF per accoglienza territoriale, per province. Puglia. Anno 2021 (percentuali per riga)

Province	In provincia	Fuori Puglia	In altra provincia della Puglia	Tot.
BARI	65,76	29,18	5,06	100,00
BAT	10,53	42,11	47,37	100,00
BRINDISI	100,00	0,00	0,00	100,00
FOGGIA	84,15	12,20	3,66	100,00
LECCE	82,55	12,75	4,70	100,00
TARANTO	47,41	51,72	0,86	100,00
Totale	69,60	25,38	5,02	100,00

I minori fuori famiglia (MFF) dimessi dai servizi residenziali nel 2021 sono 236, di questi il 28,81% sono della provincia di Bari, il 23,73% di quella di Lecce (tab.11 e fig.3).

Tab.11 - MFF dimessi dai servizi residenziali, per province. Puglia. Anno 2021 (valori assoluti e percentuali)

Province	Valori assoluti	Valori percentuali
BARI	68	28,81
BAT	15	6,36
BRINDISI	13	5,51
FOGGIA	44	18,64
LECCE	56	23,73
TARANTO	40	16,95
Totale	236	100,00

Fig.3 - MFF dimessi dai servizi residenziali, per province. Puglia. Anno 2021 (percentuali)

Analizzando nello specifico il percorso dei minori che durante l'anno esaminato vengono dimessi dai servizi residenziali, si evince che oltre il 61% (225 minori) rientra nelle famiglie di origine mentre circa il 18% inizia un percorso di affido familiare (tabb. 12 e 13).

Tab.12 - MFF (minori) dimessi dai servizi residenziali, per tipologia di dimissione e per province. Puglia. Anno 2021 (valori assoluti)

Province	Rientro in famiglia di origine	In affidamento preadottivo	In affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di una vita autonoma	Destinazione ignota	Altro	Tot.
BARI	44	3	11	2	1	0	2	63
BAT	16	0	2	1	0	0	0	19
BRINDISI	10	0	1	1	0	0	0	12
FOGGIA	17	5	6	6	2	5	1	42
LECCE	37	0	8	4	0	0	2	51
TARANTO	14	5	13	2	0	3	1	38
Totale	138	13	41	16	3	8	6	225

Tab.13 - MFF (minori) dimessi dai servizi residenziali, per tipologia di dimissione e per province. Puglia. Anno 2021 (percentuali per riga)

Province	Rientro in famiglia di origine	In affidamento preadottivo	In affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di una vita autonoma	Destinazione ignota	Altro	Tot.
BARI	69,84	4,76	17,46	3,17	1,59	0,00	3,17	100,00
BAT	84,21	0,00	10,53	5,26	0,00	0,00	0,00	100,00
BRINDISI	83,33	0,00	8,33	8,33	0,00	0,00	0,00	100,00
FOGGIA	40,48	11,90	14,29	14,29	4,76	11,90	2,38	100,00
LECCE	72,55	0,00	15,69	7,84	0,00	0,00	3,92	100,00
TARANTO	36,84	13,16	34,21	5,26	0,00	7,89	2,63	100,00
Totale	61,33	5,78	18,22	7,11	1,33	3,56	2,67	100,00

MINORI FUORI FAMIGLIA(MFF) IN AFFIDAMENTO FAMILIARE RESIDENZIALE

I MFF in affidamento residenziale sono 639, il 29,11% degli affidamenti familiari è nella provincia di Lecce; il 22,07% in quella di Taranto e il 21,28% in quella di Bari (tab.14).

Il 55,2% di minori in affidamento familiare è di sesso femminile; l'incidenza femminile è maggiore in tutte le province tranne in quella della BAT per la quale il 60% degli affidi riguarda i maschi (tab.15).

Tab.14 - MFF in affidamento familiare residenziale per province. Puglia. Anno 2021 (valori assoluti e percentuali)

Province	Valori assoluti	Valori percentuali
BARI	136	21,28
BAT	20	3,13
BRINDISI	50	7,82
FOGGIA	106	16,59
LECCE	186	29,11
TARANTO	141	22,07
Totale	639	100,00

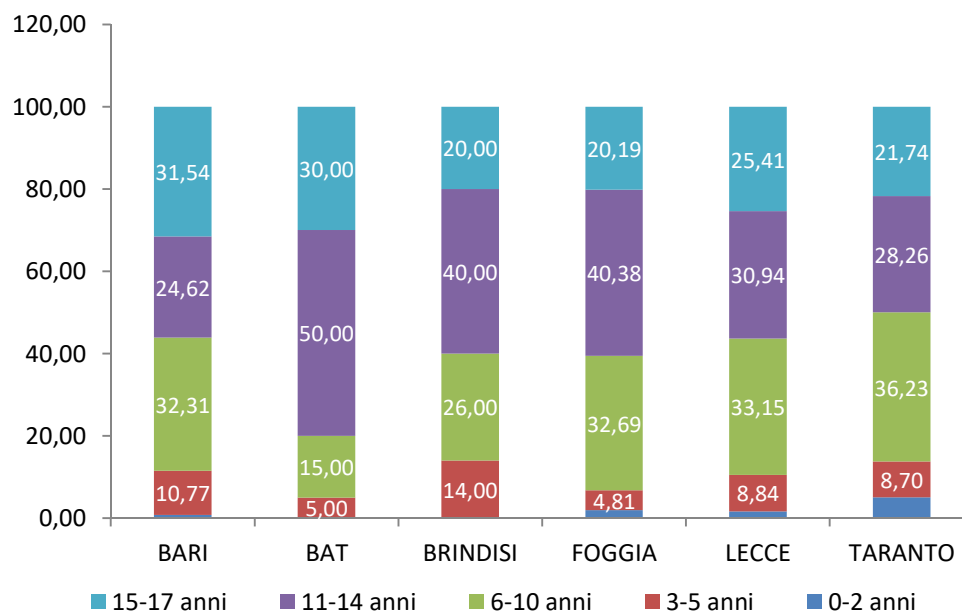
Tab.15 - MFF affidamento familiare residenziale per province. Puglia. Anno 2021 (percentuali per riga)

Province	M	F	MF
BARI	49,26	50,74	100,00
BAT	60,00	40,00	100,00
BRINDISI	42,00	58,00	100,00
FOGGIA	49,06	50,94	100,00
LECCE	47,57	52,43	100,00
TARANTO	46,04	53,96	100,00
Totale	47,80	52,20	100,00

La provincia della BAT si caratterizza per la più elevata incidenza degli 11-14enni (50%), Taranto per gli 6-10enni (36,23%), Bari per i 15-17enni (31,54%) e Brindisi per i 3-5enni (14%) (tab.16 e fig.4).

Tab.16 - MFF in affidamento residenziale, per classi di età e per province. Puglia. Anno 2021 (valori assoluti)

Province	0-2 anni	3-5 anni	6-10anni	11-14 anni	15-17 anni	Tot.
BARI		1	14	42	32	130
BAT		0	1	3	10	20
BRINDISI		0	7	13	20	50
FOGGIA		2	5	34	42	104
LECCE		3	16	60	56	181
TARANTO		7	12	50	39	138
Totale	13	55	202	199	154	623

Fig.4 - MFF in affidamento residenziale, per classi di età e per province. Puglia. Anno 2021 (percentuali)


I minori con disabilità certificata in affidamento residenziale familiare sono 34, accolti nelle diverse province come da tab.17.

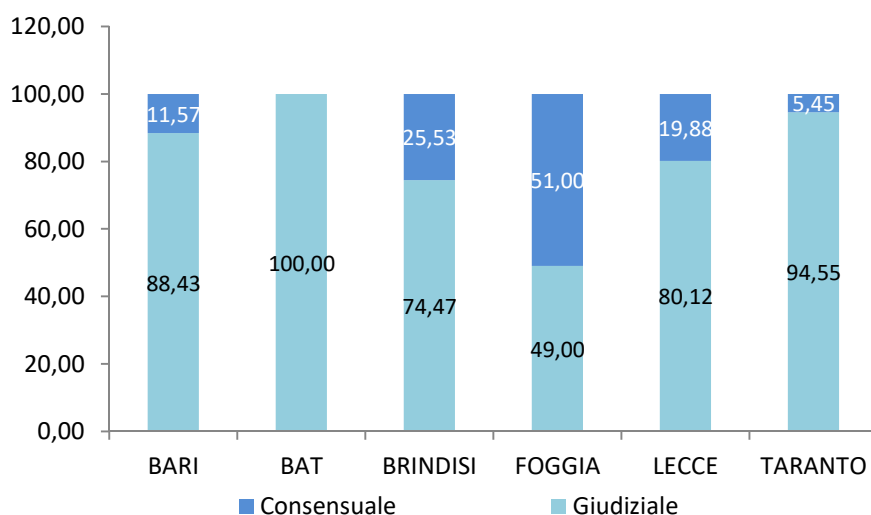
Tab.17 - MFF in affidamento familiare residenziale con disabilità certificata per province. Anno 2021 (valori assoluti e percentuali)

Province	Valori assoluti	Valori percentuali
BARI	11	32,35
BAT	3	8,82
BRINDISI	4	11,76
FOGGIA	3	8,82
LECCE	7	20,59
TARANTO	6	17,65
Totale	34	100,00

La natura dell'affidamento, giudiziale o consensuale, è descritta nella tab.18 e nella fig. 5. L'affidamento giudiziale è prevalente in Puglia con 452 casi sul totale di 569; la BAT si attesta al 100% in questo tipo di affidamento, seguita da Taranto al 94,55%, da ultima Foggia col 49%.

Tab.18 - MFF in affidamento residenziale, per natura dell'affidamento, per province. Puglia. Anno 2021 (valori assoluti)

Province	Giudiziale	Consensuale	Tot.
BARI	107	14	121
BAT	20	0	20
BRINDISI	35	12	47
FOGGIA	49	51	100
LECCE	137	34	171
TARANTO	104	6	110
Totale	452	117	569

Fig.5 - MFF in affidamento residenziale, per natura dell'affidamento, per province. Puglia. Anno 2021 (percentuali)


In Puglia, la durata dell'affidamento familiare supera i 4 anni nel 43,48% dei casi; per la provincia BAT raggiunge il 55%; è inferiore a 6 mesi solo nel 5,35% degli affidi; per la provincia di Brindisi raggiunge il 6,38% (tab.19).

In Puglia nel 91,77% dei casi i minori sono affidati a famiglie della stessa provincia (tab.20). In tutte le province, le coppie sposate rappresentano la tipologia di famiglia affidataria prevalente, con percentuali comprese fra il 79,52% della provincia di Taranto e il 94,95 di Foggia (tab21).

Tab.19 - MFF in affidamento residenziale, per durata dell'affidamento, per province. Puglia. Anno 2021 (percentuali per riga)

Province	da meno di 6 mesi	da 6 mesi a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 4 anni	oltre i 4 anni	Tot.
BARI	6,20	10,85	27,91	13,18	41,86	100,00
BAT	5,00	5,00	20,00	15,00	55,00	100,00
BRINDISI	6,38	6,38	38,30	8,51	40,43	100,00
FOGGIA	4,72	16,98	33,02	14,15	31,13	100,00
LECCE	4,00	4,00	20,57	21,14	50,29	100,00
TARANTO	6,61	28,93	6,61	12,40	45,45	100,00
Totale	5,35	13,04	22,91	15,22	43,48	100,00

Tab.20 - MFF in affidamento residenziale per tipo di inserimento, per province. Puglia. Anno 2021 (percentuali per riga)

Province	In provincia	In altra provincia della Puglia	Fuori Puglia	Tot.
BARI	92,73	5,45	1,82	100,00
BAT	100,00	0,00	0,00	100,00
BRINDISI	82,93	2,44	14,63	100,00
FOGGIA	89,02	2,44	8,54	100,00
LECCE	93,29	4,70	2,01	100,00
TARANTO	93,68	6,32	0,00	100,00
Totale	91,77	4,53	3,70	100,00

Tab.21 - MFF in affidamento residenziale per tipo di famiglia affidataria, per province. Puglia. Anno 2021 (percentuali per riga)

Province	Coppie sposate	Coppie conviventi	Single	Tot.
BARI	86,67	1,67	11,67	100,00
BAT	88,89	0,00	11,11	100,00
BRINDISI	89,36	0,00	10,64	100,00
FOGGIA	94,95	1,01	4,04	100,00
LECCE	84,56	6,71	8,72	100,00
TARANTO	79,52	3,61	16,87	100,00
Totale	86,79	3,16	10,06	100,00

I minori che hanno concluso l'affidamento familiare nel 2021 sono 64; più del 62% afferisce a due province: quella di Bari (39,06%) e di Lecce (23,44%), come da tab.22.

Tab.22 - MFF in affidamento residenziale che hanno concluso l'affidamento, per province. Puglia. Anno 2021 (valori assoluti e percentuali)

Province	Valori assoluti	Valori percentuali
BARI	25	39,06
BAT	4	6,25
BRINDISI	6	9,38
FOGGIA	7	10,94
LECCE	15	23,44
TARANTO	7	10,94
Totale	64	100,00

In Puglia sono 29 su 64 i minori che nel 2021 hanno concluso il percorso di affidamento familiare e sono rientrati nella famiglia di origine a conclusione dell'affido; mentre per 13 minori ha preso avvio un percorso di affidamento preadottivo e 12 di essi sono inseriti in un servizio residenziale (tab.23).

Tab.23 - MFF in affidamento residenziale per tipologia di percorso a conclusione dell'affidamento, per province. Puglia. Anno 2021 (valori assoluti)

Province	Rientro in famiglia di origine	In affidamento preadottivo	In affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di una vita autonoma	Destinazione ignota	Altro	Tot.
BARI	15	6	0	0	0	1	2	24
BAT	0	0	1	1	0	0	0	2
BRINDISI	2	0	3	2	1	0	1	9
FOGGIA	2	4	0	4	0	0	1	11
LECCE	9	1	0	1	0	0	0	11
TARANTO	1	2	0	4	0	0	0	7
Totale	29	13	4	12	1	1	4	64

MINORI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE NON RESIDENZIALE

La rilevazione ha voluto monitorare anche i percorsi di affidamento non residenziale avviati dai comuni pugliesi. I minori coinvolti in questa tipologia di percorso sono 76, distribuiti territorialmente nella provincia di Bari per il 38,16%, seguita da Taranto per il 27,63% e Lecce per il 26,32% (tab.24).

Tab.24 - Minori in affidamento familiare non residenziale, per province. Puglia. Anno 2021 (valori assoluti e percentuali)

Province	Valori assoluti	Valori Percentuali
BARI	29	38,16
BAT	0	0,00
BRINDISI	2	2,63
FOGGIA	4	5,26
LECCE	20	26,32
TARANTO	21	27,63
Totale	76	100,00

Il genere prevalente è quello maschile per il 61,84% e si conferma in tutte le province con Foggia al 75% (tab.25).

Tab.25 - Minori in affidamento familiare non residenziale, per genere, per province. Puglia. Anno 2021 (percentuali per riga)

Province	M	F	MF
BARI	62,07	37,93	100,00
BAT	0,00	0,00	0,00
BRINDISI	0,00	100,00	100,00
FOGGIA	75,00	25,00	100,00
LECCE	65,00	35,00	100,00
TARANTO	61,90	38,10	100,00
Totale	61,84	38,16	100,00

Oltre il 72% dei minori in affidamento familiare non residenziale è di età compresa fra gli 11 e i 17 anni: in particolare il 39,19% è nella fascia 15-17 anni ed il 32,43% nella fascia 11-14 anni (tabb. 26 e 27).

Tab.26 - Minori in affidamento familiare non residenziale, per classi di età, per province. Puglia. Anno 2021 (valori assoluti)

Province	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	Tot.
BARI	0	1	2	9	15	27
BAT	0	0	0	0	0	0
BRINDISI	0	0	0	1	1	2
FOGGIA	0	0	0	4	0	4
LECCE	1	2	4	5	8	20
TARANTO	1	2	8	5	5	21
Totale	2	5	14	24	29	74

Tab.27 - Minori in affidamento familiare non residenziale, per classi di età, per province. Puglia. Anno 2021 (percentuali per riga)

Province	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	Tot.
BARI	0,00	3,70	7,41	33,33	55,56	100,00
BAT	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
BRINDISI	0,00	0,00	0,00	50,00	50,00	100,00
FOGGIA	0,00	0,00	0,00	100,00	0,00	100,00
LECCE	5,00	10,00	20,00	25,00	40,00	100,00
TARANTO	4,76	9,52	38,10	23,81	23,81	100,00
Totale	2,70	6,76	18,92	32,43	39,19	100,00

Quanto alla durata dell'affidamento non residenziale, la percentuale più alta, 28,57%, è registrata nella fascia da 6 mesi a un anno, seguita, con il 27,27%; dalla fascia oltre i 4 anni ; da ultimo, con il 9,09%, si trova la fascia da 2 a 4 anni (tab.28).

Tab.28 - Minori in affidamento familiare non residenziale, per durata dell'affidamento, per province. Puglia. Anno 2021 (percentuali per riga)

Province	da meno di 6 mesi	da 6 mesi a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 4 anni	oltre i 4 anni	Tot.
BARI	13,79	20,69	31,03	10,34	24,14	100,00
BAT	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
BRINDISI	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00	100,00
FOGGIA	14,29	28,57	0,00	0,00	57,14	100,00
LECCE	10,00	30,00	20,00	15,00	25,00	100,00
TARANTO	5,26	42,11	31,58	5,26	15,79	100,00
Totale	10,39	28,57	24,68	9,09	27,27	100,00

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) – accolti e dimessi nei servizi residenziali

La quasi totalità dei 568 minori stranieri non accompagnati (565) è accolta nei servizi residenziali. La provincia con il numero più alto di minori, 44,25%, è Lecce, seguita da Bari (25,31%), Taranto (15,93%), Foggia (8,14%), Brindisi (6,19%) ed il caso unico della provincia BAT con un solo minore (tab.29). L'incidenza percentuale dei maschi (87,23%) è di molto superiore a quella delle femmine (12,77%) (tabb.29 e 30).

Tab.29 - MSNA accolti nei servizi residenziali, per province. Puglia. Anno 2021 (valori assoluti)

Province	Valori assoluti	Valori percentuali
BARI	143	25,31
BAT	1	0,18
BRINDISI	35	6,19
FOGGIA	46	8,14
LECCE	250	44,25
TARANTO	90	15,93
Totale	565	100,00

Tab.30 - MSNA accolti nei servizi residenziali, per sesso e per province. Puglia. Anno 2021 (percentuali per riga)

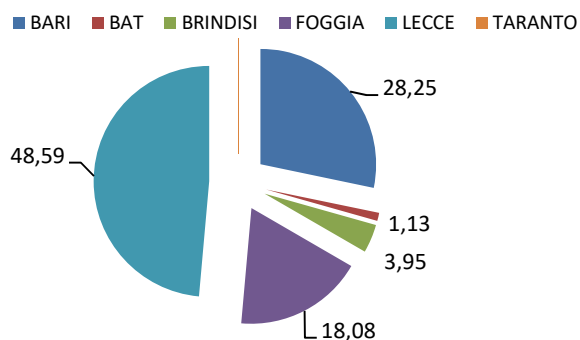
Province	M	F	MF
BARI	97,20	2,80	100,00
BAT	100,00	0,00	100,00
BRINDISI	85,71	14,29	100,00
FOGGIA	89,13	10,87	100,00
LECCE	76,80	23,20	100,00
TARANTO	100,00	0,00	100,00
Totale	87,23	12,77	100,00

La maggior parte dei MSNA è adolescente: ben 517 minori rientrano nella classe di età 15-17, 27 in quella dai 6 ai 14 anni e soltanto 2 in quella inferiore a 5 anni.

Tab.31 - MSNA accolti nei servizi residenziali, per classi di età e per province. Puglia. Anno 2021 (valori assoluti)

Province	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	Tot.
BARI	0	0	3	5	135	143
BAT	0	0	0	0	1	1
BRINDISI	0	0	0	0	19	19
FOGGIA	0	0	0	3	43	46
LECCE	0	2	7	6	235	250
TARANTO	0	0	0	3	84	87
Totale	0	2	10	17	517	546

I MSNA dimessi dai servizi residenziali nel 2021 sono 169, di cui il 48,59% da strutture della provincia di Lecce e il 28,25% da servizi della provincia di Bari (fig.6 e tab.32)

Fig.6 -MSNA dimessi dai servizi residenziali, per provincia. Anno 2021 (percentuali)


Analizzando i percorsi post dimissioni, si rileva che 105 minori (62,13%) dei dimessi hanno una destinazione ignota, un fenomeno che riguarda in modo particolare la provincia di Bari con 49 casi; sono 36 i minori che hanno come destinazione un altro servizio residenziale e tutti in provincia di Lecce, mentre 21 raggiungono una vita autonoma (tab.32e tab.33).

Tab.32 - MSNA dimessi, per tipo di destinazione e provincia. Puglia. Anno 2021 (valori assoluti)

Province	Rientro in famiglia di origine	In affidamento preadottivo	In affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungi mento di una vita autonoma	Destinazion e ignota	Altro	Tot.
BARI	1	0	0	0	0	49	0	50
BAT	0	0	0	0	0	1	0	1
BRINDISI	0	0	0	0	0	7	0	7
FOGGIA	0	0	0	0	15	12	2	29
LECCE	0	0	0	36	6	36	4	82
TARANTO	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1	0	0	36	21	105	6	169

**Tab.33 - MSNA dimessi, per tipo di destinazione e provincia. Puglia. Anno 2021 (percentuali per riga)**

Province	Rientro in famiglia di origine	In affidamento preadottivo	In affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di una vita autonoma	Destinazione ignota	Altro	tot
BARI	2,00	0,00	0,00	0,00	0,00	98,00	0,00	100
BAT	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00	0,00	100
BRINDISI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00	0,00	100
FOGGIA	0,00	0,00	0,00	0,00	51,72	41,38	6,90	100
LECCE	0,00	0,00	0,00	43,90	7,32	43,90	4,88	100
TARANTO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0
Totale	0,59	0,00	0,00	21,30	12,43	62,13	3,55	100

UFFICIO STATISTICO, Via G. Gentile, 52 - 70126 Bari

email: ufficio.statistico@regione.puglia.it

sito: www.regione.puglia.it/ufficiostatistico



FOCUS n. 3/2022

CENTRI ANTIVIOLENZA E CASE RIFUGIO IN PUGLIA. L'ACCESSO E L'ACCOGLIENZA DELLE DONNE. ANNO 2021

PREMESSA

Dal 2013, l'Ufficio Statistico regionale collabora con il Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità nel monitoraggio annuale degli accessi delle donne vittime di violenza ai centri antiviolenza (CAV) e alle case rifugio. In seguito, con l'istituzione dell'apposita sezione "Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori", prevista dalla Legge Regionale 29/2014, le attività di monitoraggio e valutazione del fenomeno "Violenza di genere" hanno assunto una dimensione di stabilità, che ha permesso di affinare gli strumenti per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti da tutti i soggetti operanti nel settore.

L'obiettivo è duplice: 1) verificare l'impatto delle scelte operate a livello regionale per contrastare il dilagante fenomeno della violenza su donne e minori; 2) approfondire la conoscenza delle diverse problematiche armonizzando, al contempo, le varie metodologie di intervento da adottare sul territorio.

Fonte: Servizio Minori, Famiglie e PO "Monitoraggio accessi ai Centri antiviolenza e alle Case Rifugio". Dati anno 2021.

Argomento: Lotta alla violenza di genere

INTRODUZIONE

La Puglia è stata antesignana rispetto allo studio statistico del fenomeno, avendo realizzato annualmente, già dal 2013, la raccolta dei dati, pur nella consapevolezza della loro carenza e frammentazione dovute alla natura del fenomeno,

spesso sommerso, trattandosi soprattutto di violenza domestica intra-familiare.

Il Servizio "Minori, Famiglie e Pari Opportunità", struttura competente per l'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con i CAV attivi sul territorio, ha avviato, nel 2013, il monitoraggio degli accessi delle donne a tali centri. Dal 2015, l'indagine è stata estesa includendo gli inserimenti delle donne nelle case rifugio.

La Legge Regionale 29/2014 rende obbligatoria la restituzione di flussi informativi da parte dei servizi antiviolenza autorizzati al funzionamento.

Dal 2017, grazie all'Accordo di collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio, in attuazione del Piano nazionale strategico contro la violenza maschile sulle donne 2017-2020, l'Istat realizza annualmente un'indagine sui centri antiviolenza e le case rifugio, quali unità di offerta in possesso dei requisiti minimi previsti dall'Intesa ratificata in Conferenza Stato-Regioni nel novembre 2014, riconosciute dalle Regioni e Province autonome.

L'ISTAT, sempre in collaborazione con le Regioni, ha avviato, in via sperimentale, a partire dal 2020, anche l'indagine sull'utenza CAV.

La rilevazione è finalizzata a fornire una rappresentazione delle dimensioni e caratteristiche delle forme di violenza subite dalle donne che si rivolgono ai CAV, i bisogni espressi e le risposte attivate, altre informazioni atte a monitorare il fenomeno ed utili per orientare interventi di *policy*.

Il presente focus analizza i dati trasmessi dai CAV pugliesi e dalle case rifugio al Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità relativi all'annualità 2021.

ANALISI DATI INDAGINE DI MONITORAGGIO

Sono 27 i centri antiviolenza privati e pubblici, operativi in Puglia, con un'articolazione capillare e ben distribuita su tutto il territorio regionale. I 27 CAV esprimono in totale 113 punti di accesso, tra sedi autorizzate e sportelli, di cui 37 sportelli autonomi e 49 di appoggio.

Gli accessi complessivamente registrati nel 2021 sono stati **2.276**, con un lieve decremento di 73 unità

rispetto al 2020 - anno eccezionale a causa della pandemia che ha esacerbato il fenomeno - ma con un incremento di ben 10 punti percentuali rispetto al 2019, quando gli accessi sono stati 2.059.

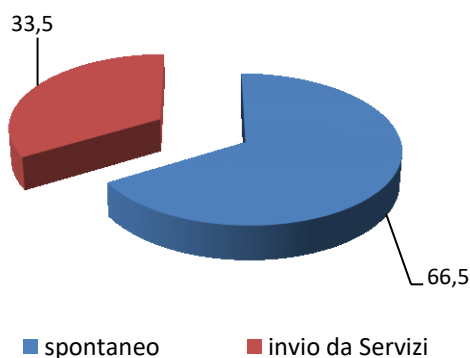
A livello provinciale gli accessi sono così ripartiti:

Territorio	Accessi
Bari	745
Bat	283
Brindisi	198
Foggia	335
Lecce	403
Taranto	312
Totale	2276

Si precisa che ogni accesso fa riferimento a una singola donna, anche se la stessa accede più volte nell'anno al CAV, prima della sua eventuale presa in carico.

L'ampia maggioranza delle donne, il 66,5%, si rivolge spontaneamente al CAV; nel 33,5% dei casi l'invio è fatto da parte di altri servizi (fig. 1), per i quali i Servizi Sociali coprono il 37,2% dei casi e le Forze dell'Ordine il 30,8%.

Fig.1 -Modalità di accesso al CAV. Puglia. Anno 2021 (%)



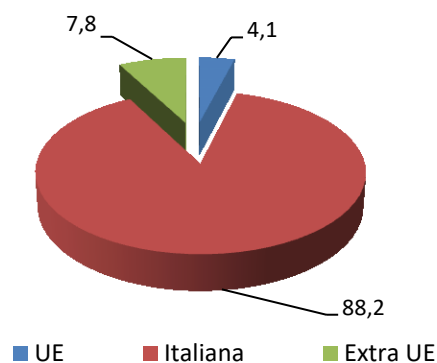
A livello provinciale, la più alta percentuale di donne inviate ai CAV nel 2021 dagli altri soggetti della rete anti violenza è registrata in provincia di Brindisi (40,9%) la più bassa nella provincia di Foggia (30,8%) dove si registra, pertanto, la percentuale più alta di accesso spontaneo (69,2%) come da tab. 1.

Tab. 1 - Modalità di accesso al CAV, per province. Puglia. Anno 2021 (%)

Territorio	Spontaneo	Invio da servizi	Totale
Bari	68,2	31,8	100,0
Bat	68,7	31,3	100,0
Brindisi	59,1	40,9	100,0
Foggia	69,2	30,8	100,0
Lecce	61,5	38,5	100,0
Taranto	67,9	32,1	100,0
Totale	66,4	33,6	100,0

In Puglia, nell'88,2% dei casi le donne sono di nazionalità italiana. Il maggior numero di donne straniere, Ue ed Extra Ue, si concentra in provincia di Foggia con il 17,1% (fig.2 e tab.2).

Fig.2- Nazionalità donne nei CAV. Puglia. Anno 2021 (%)



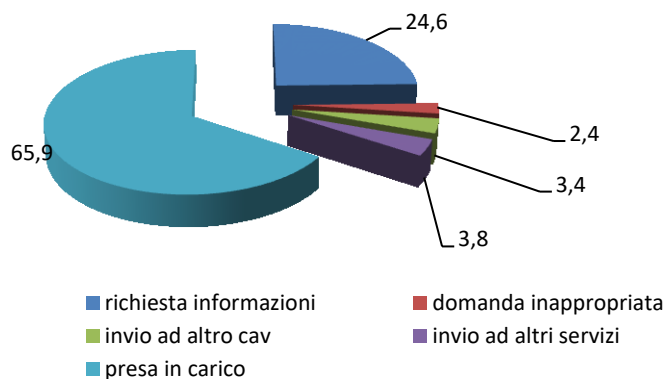
Tab. 2 - Nazionalità donne nei CAV, per province. Puglia. Anno 2021 (%)

Territorio	UE	Italiana	Extra UE	Totale
Bat	3,6	92,9	3,6	100,0
Brindisi	10,8	86,9	2,3	100,0
Foggia	9,9	83,0	7,2	100,0
Lecce	5,5	87,8	6,7	100,0
Taranto	6,9	89,5	3,6	100,0
Totale	7,8	88,2	4,1	100,0

Con riferimento all'esito dell'accesso, si registrano due tipologie principali: la richiesta di informazioni (24,6%) e la presa in carico (65,9%) che raggiungono in totale il 90,5% degli esiti (fig. 3). La presa in carico implica l'avvio di un percorso personalizzato di accompagnamento da parte del CAV per la fuoriuscita dalla violenza.

A livello provinciale, la percentuale più elevata di presa in carico da parte dei CAV, con ben +7% sulla percentuale totale, si registra nella provincia di Taranto (72,9%), mentre la più bassa, pari al 56,7%, in provincia di Barletta Andria Trani (tab.3).

Fig.3 - Esiti degli accessi delle donne nei CAV. Puglia. Anno 2021 (%)



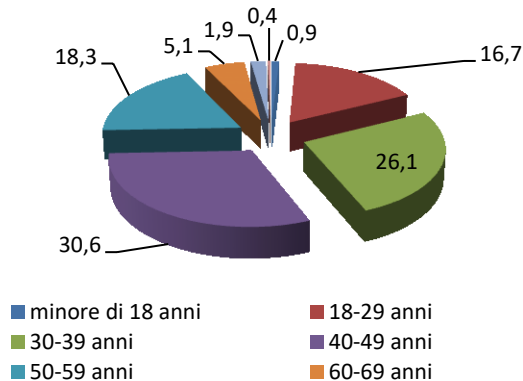
Tab. 3- Esiti degli accessi delle donne nei CAV, per province. Puglia. Anno 2021 (%)

Territorio	Domanda inappropriata	Invio ad altri servizi	Invio ad altro cav	Presa in carico	Richiesta informazioni	Totale
Bari	1,8	3,7	5,2	65,0	24,3	100,0
Bat	1,1	5,7	1,8	56,7	34,8	100,0
Brindisi	3,5	5,1	3,0	67,2	21,2	100,0
Foggia	3,9	3,6	4,8	68,4	19,4	100,0
Lecce	3,2	1,2	0,5	66,0	29,0	100,0
Taranto	1,3	5,0	3,0	72,9	17,8	100,0
Totale	2,4	3,8	3,4	65,9	24,6	100,0

Le donne che si sono rivolte ai CAV in Puglia

Anche per il 2021, la violenza in Puglia continua ad avere la sua matrice trasversale a età, titoli di studio, condizione lavorativa, come rilevato nelle precedenti annualità. L'incidenza più alta, tuttavia, si registra in età compresa fra i 30 e i 49 anni (56,7%), come da fig. 4 e tab 4.

Fig.4 – Donne per classi di età. Puglia. Anno 2021 (%)

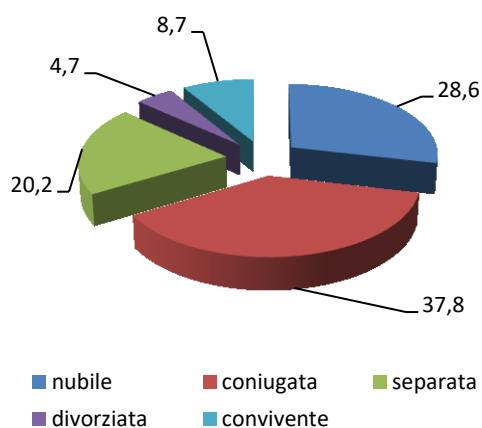


Tab. 4 - Donne per classi di età, per province. Puglia. Anno 2021 (%)

Territorio	<18	18-29	30-39	40-49	50-59	60-69	>70	Totale
Bari	1,3	15,5	24,9	30,6	21,0	3,9	2,7	100,0
Bat	0,9	17,0	21,0	27,9	23,1	7,4	2,6	100,0
Brindisi	1,9	19,9	29,8	28,0	14,3	6,2	0,0	100,0
Foggia	1,2	15,7	29,3	25,6	20,4	5,6	2,2	100,0
Lecce	0,0	21,8	24,3	33,8	14,5	5,0	0,8	100,0
Taranto	0,4	11,0	31,0	37,6	13,1	4,9	2,0	100,0
Totale	0,9	16,7	26,1	30,6	18,3	5,1	1,9	100,0

Le donne pugliesi più esposte alla violenza sono, anche nel 2021, quelle con una relazione: le donne coniugate rappresentano il 37,8% del totale e le conviventi l'8,7%. Sommate alle donne separate, 20,2%, e divorziate, 4,7%, raggiungono il 58% dei casi. Le donne nubili rappresentano il 28,6%, come da fig.5 e da tab.5.

Fig.5 - Donne per stato civile. Puglia. Anno 2021 (%)

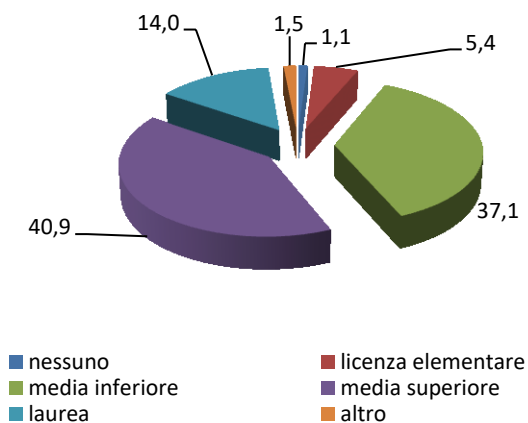


Tab.5 - Donne per stato civile, per province. Puglia. Anno 2021 (%)

Territorio	Nubile	Coniugata	Separata	Divorziata	Convivente	Totale
Bari	26,3	43,3	18,9	4,2	7,3	100,0
Bat	30,0	46,4	16,7	3,0	3,9	100,0
Brindisi	36,3	24,4	24,4	5,0	10,0	100,0
Foggia	22,1	36,8	15,3	8,4	17,4	100,0
Lecce	30,7	37,3	22,8	1,5	7,7	100,0
Taranto	32,8	27,8	26,1	7,1	6,2	100,0
Totale	28,6	37,8	20,2	4,7	8,7	100,0

Nel 2021, il 40,9% delle donne che si sono rivolte ai CAV è in possesso del diploma di scuola media superiore e il 37,1% di quello di scuola media inferiore. In questa annualità si è registrato un aumento di donne laureate, il 14% contro il 12,6% dell'anno 2020 (fig. 6).

Fig.6 - Donne per titolo di studio conseguito. Puglia. Anno 2021 (%)



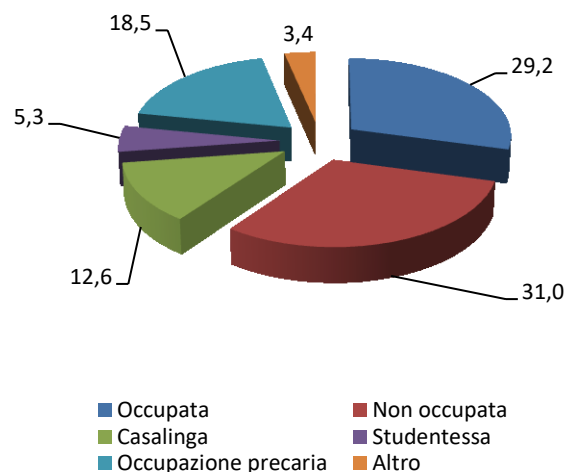
È la provincia di Bari con l'incidenza maggiore di donne laureate (16,2%), mentre i valori più bassi si registrano in quelle di Lecce (11%), Foggia (11,2%) e Barletta Andria Trani (11,3%), come da tab. 6.

Tab.6 - Donne per titolo di studio conseguito, per province. Puglia. Anno 2021 (%)

Territorio	Nessuno	Licenza elementare	Media inferiore	Media superiore	Laurea	Altro	Totale
Bari	0,6	5,2	36,2	41,0	16,2	0,7	100,0
Bat	0,5	8,0	40,6	37,7	11,3	1,9	100,0
Brindisi	0,0	4,4	37,1	40,3	14,5	3,8	100,0
Foggia	1,2	7,6	38,2	39,4	11,2	2,4	100,0
Lecce	0,8	3,1	41,0	44,1	11,0	0,0	100,0
Taranto	3,6	4,0	30,4	44,2	15,2	2,7	100,0
Totale	1,1	5,4	37,1	40,9	14,0	1,5	100,0

Nonostante un lieve incremento del +1,6% rispetto al 2020, la percentuale di donne con un'occupazione stabile è ancora piuttosto bassa, attestandosi al 29,2%, a fronte del 43,6% di donne senza occupazione (casalinghe e/o non occupate) e del 18,5% di donne con un'occupazione precaria e, quindi, con una fonte di reddito incerta (fig.7).

Fig.7 - Donne per condizione lavorativa. Puglia. Anno 2021 (%)



A livello provinciale (tab. 7), nella BAT l'incidenza delle donne non occupate (27,2%) e delle casalinghe (33,6%) raggiunge il valore più elevato (60,8%), seguita dalla provincia di Foggia (50,3%), mentre l'incidenza

delle donne con occupazione è più alta nelle province di Bari (36,3%) e Taranto (34,5%).

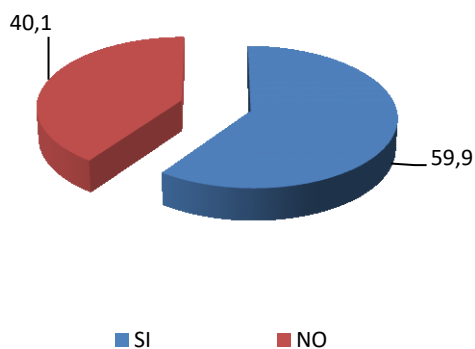
Tab.7 - Donne per condizione lavorativa, per province. Puglia. Anno 2021 (%)

Territorio	Occupata	Non occupata	Casalinga	Studentessa	Occupazione precaria	Altro	Totale
Bari	36,3	24,2	10,6	5,8	17,3	5,8	100,0
Bat	22,6	27,2	33,6	4,1	10,6	1,8	100,0
Brindisi	30,2	36,5	4,4	6,9	20,1	1,9	100,0
Foggia	20,6	33,9	16,4	5,6	19,9	3,5	100,0
Lecce	23,8	31,5	8,4	6,4	28,9	1,0	100,0
Taranto	34,5	40,8	5,0	1,7	14,3	3,8	100,0
Totale	29,2	31,0	12,6	5,3	18,5	3,4	100,0

Complessivamente, si registra un lieve miglioramento rispetto al 2020 sia nella percentuale di donne potenzialmente autonome, oggi 59,9% contro il 58% dell'anno precedente, sia nella percentuale di donne che non può contare su alcuna forma di sostentamento, passato dal 42% al 40,1%.

La provincia di Lecce registra la percentuale più elevata di donne potenzialmente autonome (80,8%); la provincia di Barletta Andria e Trani quella più bassa (41,2%), come da fig.8 e da tab.8.

Fig.8 - Donne potenzialmente autonome. Puglia. Anno 2021 (%)



Tab.8 - Donne potenzialmente autonome, per province. Puglia. Anno 2021 (%)

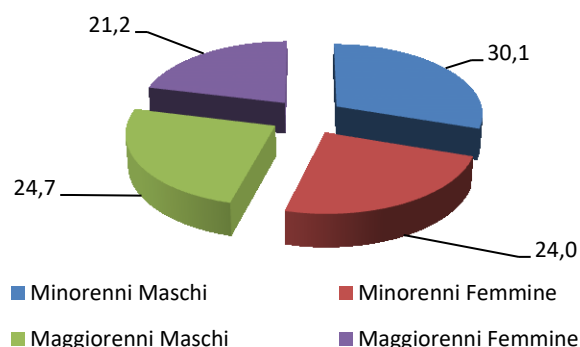
Territorio	SI	NO	Totale
Bari	63,5	36,5	100,0
Bat	41,2	58,8	100,0
Brindisi	48,4	51,6	100,0
Foggia	59,1	40,9	100,0
Lecce	80,8	19,2	100,0
Taranto	41,8	58,2	100,0
Totale	59,9	40,1	100,0

Il 72,3% delle donne ha figli, di questi il 54,1% è minorenni (fig. 9 e tab. 9).

Tale dato mette in luce la necessità di una presa in carico sempre più integrata, in grado di incidere sul percorso di ricostruzione e di *empowerment* della donna vittima di violenza, ma anche su quello dei minori, spesso vittime loro stessi e, in ogni caso, spettatori inermi della violenza agita sulle madri.

Alto è il rischio di gravi conseguenze traumatiche che possono essere causate dalla violenza, diretta o indiretta, nonché della trasmissione alle giovani generazioni di modelli maschili violenti.

Fig.9 - Donne con figli. Puglia. Anno 2021 (%)



Tab.9 - Donne con figli, per province. Puglia. Anno 2021 (%)

Territorio	Minorenni Maschi	Minorenni Femmine	Maggiorenni Maschi	Maggiorenni Femmine	Totale
Bari	29,1	27,4	22,9	20,6	100,0
Bat	26,8	23,5	26,8	22,9	100,0
Brindisi	34,6	27,5	19,2	18,7	100,0
Foggia	25,0	22,3	26,8	25,9	100,0
Lecce	36,5	24,3	23,2	15,9	100,0
Taranto	28,0	26,6	22,6	22,8	100,0
Totale	30,1	24,0	24,7	21,2	100,0

Gli autori della violenza e le forme della violenza agita contro le donne

Anche per il 2021, i dati confermano che la violenza sia prevalentemente agita in famiglia.

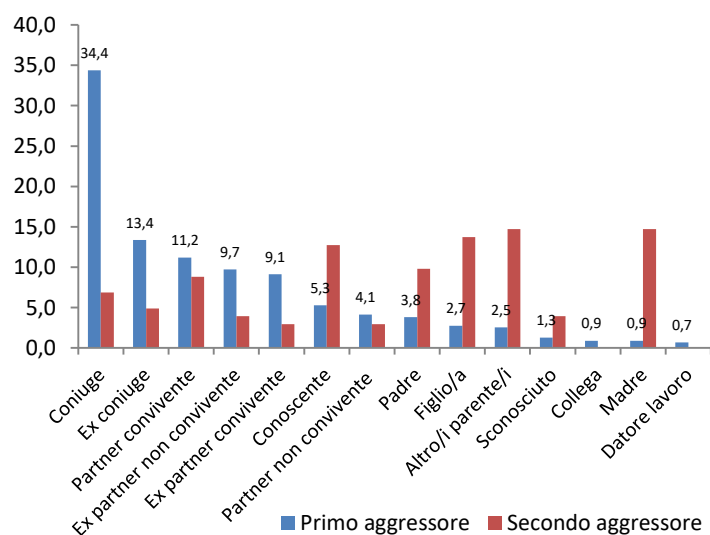
Nell'81,9% dei casi, infatti, gli autori della violenza sono prevalentemente il partner (incluso coniugi e conviventi) e l'ex partner.

Il “partner attuale” è l’autore di violenza nel 49,7% dei casi (coniuge, partner convivente e non convivente), mentre gli “ex” continuano ad agire violenza, nonostante la chiusura del rapporto, nel 32,2% dei casi (ex coniuge, ex partner non convivente, ex partner convivente).

I familiari risultano autori della violenza per il 10% dei casi; i datori di lavoro/colleghi/conoscenti per il 5,2%; gli sconosciuti per l’1,3% (fig.10 e tab.10).

La tab. 10 riporta anche la percentuale riferita al “secondo aggressore” perché le donne riferiscono spesso di aver subito violenza da più maltrattanti.

Fig.10 - Donne per tipo di aggressore. Puglia. Anno 2021 (%)



Tab.10- Donne per tipo di autore (primo e secondo). Puglia. Anno 2021 (%)

Autori della violenza	Primo autore violenza	Secondo autore violenza
Coniuge	34,4	6,9
Ex coniuge	13,4	4,9
Partner convivente	11,2	8,8
Ex partner non convivente	9,7	3,9
Ex partner convivente	9,1	2,9
Conoscente	5,3	12,7
Partner non convivente	4,1	2,9
Padre	3,8	9,8
Figlio/a	2,7	13,7
Altro/i parente/i	2,5	14,7
Sconosciuto	1,3	3,9
Collega	0,9	0,0
Madre	0,9	14,7
Datore lavoro	0,7	0,0

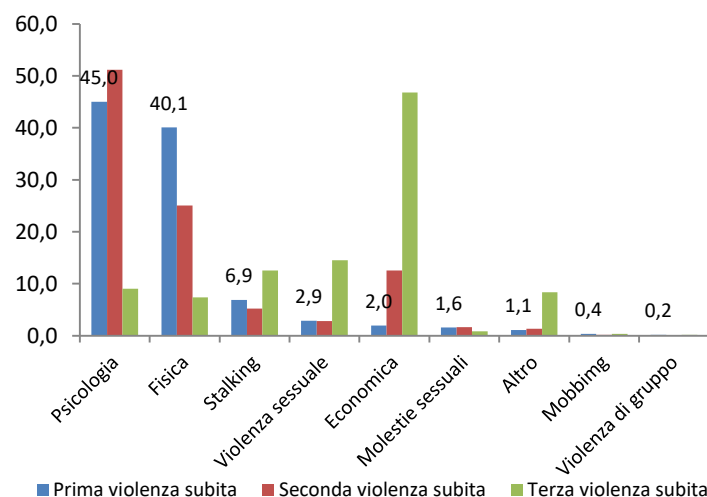
Le donne che si rivolgono ai centri antiviolenza spesso riferiscono di aver subito violenze multiple. Come già evidenziato, le violenze sono per lo più agite da partner o ex partner, dirette ad esercitare forme di controllo e di sopraffazione.

In merito alle tipologie di violenza subite dalle donne, i dati del 2021 confermano il trend dell’anno precedente, quando per la prima volta la violenza psicologica era risultata la forma prevalente di violenza denunciata dalle donne. Nel 2021, la violenza psicologica è al primo posto con il 45% dei casi, seguita al secondo posto da quella fisica (40,1%) e al terzo posto dallo *stalking* (6,9%).

La violenza psicologica si posiziona al primo posto anche quale seconda violenza subita, con addirittura il 51,1% dei casi. Il balzo registrato nel 2020 in questa forma di violenza e il *trend* di crescita del 2021 sono sicuramente legati al periodo pandemico che, limitando la libertà individuale, ha certamente esacerbato e fatto emergere situazioni di violenza agite in ambito familiare.

Altro dato da evidenziare è la violenza economica denunciata dal 46,8% dei casi quale terza forma di violenza subita, come da fig. 11 e tab. 11.

Fig.11 - Donne per tipo di violenza subita. Puglia. Anno 2021 (%)



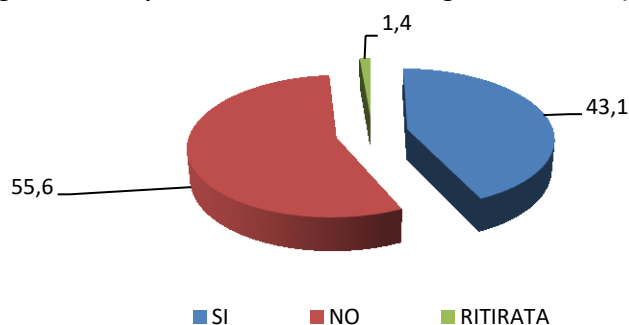
Tab.11 - Donne per tipo di violenza subita (prima seconda e terza). Puglia. Anno 2021 (%)

Tipologia violenza	Prima	Seconda	Terza
Psicologia	45,0	51,1	9,0
Fisica	40,1	25,1	7,4
Stalking	6,9	5,2	12,5
Violenza sessuale	2,9	2,8	14,5
Economica	2,0	12,6	46,8

Molestie sessuali	1,6	1,7	0,8
Altro	1,1	1,4	8,4
Mobbimg	0,4	0,1	0,3
Violenza di gruppo	0,2	0,0	0,2

Relativamente alle donne che hanno sporto denuncia, il 2021 segna un leggero incremento rispetto all'annualità precedente ma il tasso è comunque inferiore rispetto al 2019. Nel 2021, è il 43,1% delle donne seguite dai Centri ad aver sporto denuncia (fig. 12), contro il 52,3% del 2019 e il 39,3% del 2020.

Fig.12 - Donne per decisione denuncia. Puglia. Anno 2021 (%)



Il lieve incremento registrato nel numero di denunce può essere letto come un segnale positivo, di ripresa della "normalità" dopo le restrizioni della pandemia e di maggiore fiducia da parte delle donne nella possibilità di una nuova vita, che passa anche dalla denuncia del maltrattante.

Sicuramente un freno alla denuncia è dato dalla consapevolezza delle numerose difficoltà da affrontare che rappresenta un deterrente, malgrado il pieno sostegno dei centri antiviolenza: tempi lunghi dei procedimenti, situazioni di vittimizzazione secondaria, spesso legate ai percorsi giudiziari per l'affidamento dei figli nella fase di separazione, percezione di scarsa protezione anche a seguito di reiterate segnalazioni e/o denunce, sensazione di essere poco credute oltre che poco protette rispetto ai loro aguzzini.

A livello provinciale si registra la percentuale più alta di donne che hanno denunciato (54%) a Taranto e la più bassa nella provincia di Brindisi (33,3%) come da tab.12.

Tab.12 - Donne per decisione denuncia, per province. Puglia. Anno 2021 (%)

Territorio	Si	No	Ritirata	Totale
Bari	37,9	61,3	0,9	100,0
Bat	34,1	61,9	4,0	100,0
Brindisi	33,3	66,0	0,6	100,0
Foggia	54,3	44,5	1,2	100,0
Lecce	46,1	52,4	1,6	100,0

Taranto	54,0	45,6	0,4	100,0
Totale	43,1	55,6	1,4	100,0

Bisogni espressi dalle donne, servizi e prestazioni erogate dai CAV

I centri antiviolenza si confermano lo snodo e il punto di riferimento primario e fondamentale per le donne che intraprendono il loro percorso di fuoruscita dalla violenza.

Le donne si rivolgono ai centri antiviolenza, in primis, per essere ascoltate, accolte con professionalità e senza giudizio.

Questo bisogno di "ascolto empatico" mette in luce la necessità di avere operatrici formate sui principi fondanti l'accoglienza dei CAV e che ne costituiscono la specificità stessa: affidabilità, riconoscimento della donna e del suo vissuto in contrapposizione con l'operazione di disconferma propria della violenza agita dal maltrattante, fiducia, forza, resilienza, relazione al femminile, empatia, ascolto non giudicante.

È questa relazione positiva, basata sulla fiducia, a far emergere nelle donne la consapevolezza che le porta poi ad esprimere tutti gli altri bisogni.

Nell'85,9% dei casi la prima priorità per le donne che si rivolgono al CAV è proprio il bisogno di ascolto che si distanzia da tutti gli altri bisogni, se presi singolarmente. Sommando le prime tre priorità registriamo una percentuale complessiva del 90,7%, a cui fanno seguito la richiesta di sostegno psicologico (83,5%), di assistenza legale (68,2%), di consulenza sociale e di orientamento (30,4%), come da tab. 13.

Tab.13 - Donne per bisogni/ricieste. Puglia. Anno 2021 (%)

Bisogni	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	1+2+3	Priorità 4
pronto intervento	3,8	1,9	0,0	5,8	2,3
ascolto	85,9	4,4	0,4	90,7	0,8
consulenza sociale e orientamento	1,8	20,4	8,2	30,4	19,1
consulenza psicologica	4,0	42,7	36,7	83,5	21,4
consulenza legale	1,4	24,5	42,3	68,2	31,3
allontanamento	2,4	3,6	6,1	12,1	10,7
assistenza sanitaria	0,0	0,2	0,0	0,2	1,5
assistenza alloggiativa	0,3	1,3	0,8	2,3	5,3
assistenza economica	0,3	0,5	3,1	3,9	4,6
ricerca del lavoro	0,1	0,4	2,5	2,9	3,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0		100,0

I CAV rispondono con prestazioni coerenti con le richieste elencate, operando in maniera integrata con i servizi territoriali competenti per alcuni interventi, quali, ad esempio, l'allontanamento e la messa in sicurezza, il sostegno economico e l'assistenza, come da tab. 14.

Tab.14 - Donne per prestazioni/risposte erogate. Puglia. Anno 2021 (%)

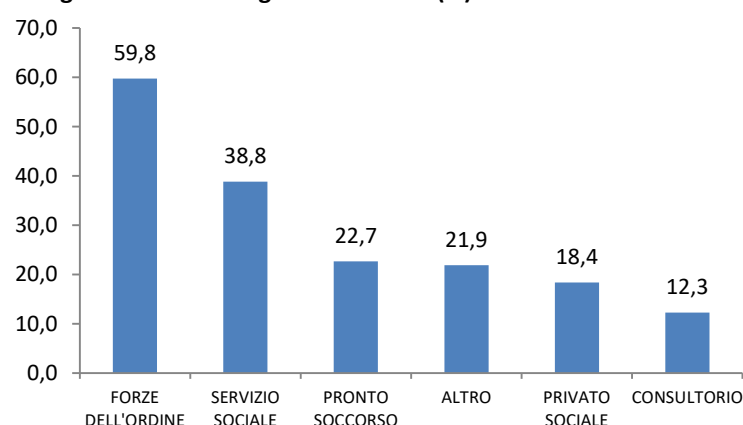
Prestazioni	priorità 1	priorità 2	priorità 3	1+2+3	priorità 4
pronto intervento	3,6	2,2	0,0	5,8	0,8
ascolto	87,9	4,7	0,7	93,4	0,0
consul. soc. e orient.	1,8	29,5	9,0	40,3	14,4
consulenza psicologica	3,5	39,8	38,1	81,3	35,2
consulenza legale	0,7	20,1	42,5	63,3	31,2
allontanamento	2,2	2,4	4,1	8,7	6,0
assistenza sanitaria	0,0	0,3	0,1	0,4	0,0
assistenza alloggiativa	0,1	0,6	1,0	1,6	2,8
assistenza economica	0,2	0,4	2,1	2,7	6,0
ricerca del lavoro	0,1	0,1	2,3	2,4	3,6
Totale	100,0	100,0	100,0		100,0

Un dato molto interessante, che conferma la diffusione della conoscenza della presenza dei CAV da parte delle donne, è dato dall'incremento della percentuale di accessi, senza passare prima da altri servizi, riconoscendone la specificità quale primo interlocutore per la richiesta di aiuto. Nel 2021 infatti la percentuale di donne che si è rivolta direttamente al CAV sale al 60%, con 20 punti percentuali in più rispetto al 2020.

Del 40% delle donne che si erano rivolte ad altri servizi prima del CAV, il 59,8% si era già rivolto alle forze dell'ordine, il 38,8% al servizio sociale professionale, il 22,7% al pronto soccorso, il 21,9% ad altri servizi, il 12,3% al consultorio familiare (fig. 13).

Il monitoraggio realizzato non fornisce il dato sulle informazioni che le donne potrebbero aver ricevuto da questi servizi rispetto alla presenza del centro anti violenza e all'eventuale orientamento verso di esso.

Fig.13 - Donne per servizi ai quali si sono rivolte prima di rivolgersi al centro. Puglia. Anno 2021 (%)

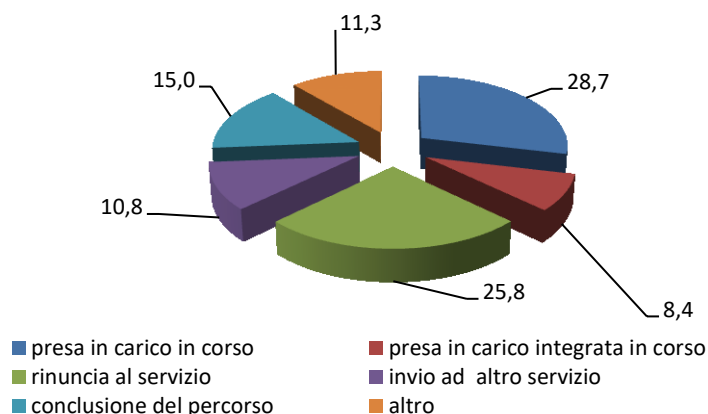


Relativamente agli esiti del percorso intrapreso dalle donne presso i CAV, il 2021 restituisce una fotografia leggermente diversa dall'annualità precedente.

In particolare, si registra un lieve incremento nella presa in carico integrata, che passa dal 6,1% all'8,4%, dato ancora piuttosto basso che rimarca la necessità di insistere sul coinvolgimento di tutti i servizi territoriali per il successo del percorso di fuoriuscita dalla violenza.

Purtroppo è elevato il numero di donne che rinuncia al servizio: si è passati dal 19,9% del 2020 al 25,8% nel 2021. In questa percentuale di donne che si sono allontanate dai CAV rinunciando al servizio, il 38,7% (210 donne in termini di valore assoluto) ha fatto rientro nel nucleo maltrattante. Nel 2021 il 15% di donne in carico ai CAV ha concluso il proprio percorso, come da fig. 14.

Fig. 14 -Donne, per esito del percorso intrapreso. Puglia. Anno 2021 (%).



Per quanto riguarda le differenze su base provinciale, la rinuncia al servizio è più alta nelle province di BAT (35%) e Lecce (29,2%), mentre la conclusione del percorso raggiunge una percentuale significativamente più alta nella provincia di Brindisi (24,7%), come tab.15.

Tab.15 - Donne, per esito del percorso intrapreso, per province. Puglia. Anno 2021 (%).

Territorio	Conclusione percorso	Invio ad altro servizio	Presenza in carico in corso	Presenza in carico integrata in corso	Rinuncia al serv.	Altro	Totale
Bari	12,2	12,7	29,8	7,7	24,5	13,1	100,0
Bat	16,7	10,5	16,7	12,1	35,0	8,9	100,0
Brindisi	24,7	13,7	34,9	13,7	12,3	0,7	100,0
Foggia	21,4	7,8	30,7	2,4	25,3	12,3	100,0
Lecce	11,2	9,2	23,7	11,2	29,2	15,5	100,0
Taranto	13,2	11,7	38,5	6,6	23,3	6,6	100,0
Totale	15,0	10,8	28,7	8,4	25,8	11,3	100,0

L'accoglienza delle donne presso le case rifugio.

I dati di seguito riportati sono relativi agli inserimenti delle donne presso le sei case rifugio di prima accoglienza che hanno risposto alla rilevazione per l'annualità 2021. Le case rifugio hanno indirizzo segreto e l'accesso delle donne avviene esclusivamente attraverso i centri anti violenza e il servizio sociale territorialmente competente, spesso in collaborazione con le forze dell'ordine, soprattutto in presenza di figli minori.

Le donne allontanate per motivi di sicurezza e messe in protezione presso le case rifugio sono state 114 (contro le 70 del 2019 e le 113 del 2020).

Il 63,2% delle donne ha figli: 126 minori hanno seguito le madri nelle case rifugio (57 nel 2019 e 106 nel 2020). La protezione nelle case rifugio di prima accoglienza fa seguito a una valutazione del rischio di recidiva mediamente alta, che determina la messa in sicurezza immediata per tutelare l'incolumità psico-fisica delle donne e dei loro figli.

La messa in sicurezza in casa rifugio, nonostante il pericolo rilevato per l'incolumità delle donne, non sempre viene accettata perché vissuta come uno sradicamento totale dalla vita quotidiana. In questi casi, i CAV studiano insieme alla donna soluzioni

diverse che possano garantire la sicurezza e al contempo un minor distacco dalla "normalità".

Per quanto riguarda la nazionalità, le donne italiane sono ancora la maggioranza, con il 54,4%, ma il 2021 segna un decremento di +10 punti percentuali di italiane a vantaggio delle donne con nazionalità extra UE che passa al 31,6% (tab. 16), contro il 23,9% del 2020.

Tab.16 - Donne accolte in case rifugio per nazionalità. Puglia. Anno 2021 (v.ass. e %).

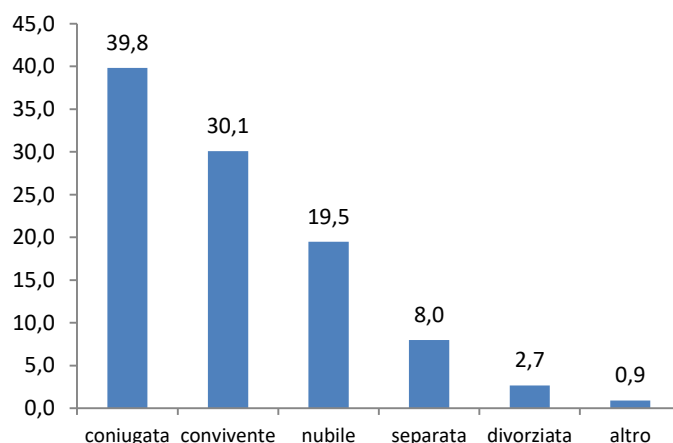
Nazionalità	Valori assoluti	Valori %
UE	16	14,0
Italiana	62	54,4
Extra UE	36	31,6
TOTALE	114	100,0

Le donne più a rischio, tanto da dover provvedere al loro allontanamento in protezione, sono per il 69,9% dei casi, donne con una relazione di coppia stabile: nel 39,8% sono coniugate, nel 30,1% conviventi.

Seguono le donne nubili con il 19,5% (erano il 10,1% nel 2020) che hanno comunque una relazione con partner violenti non conviventi.

Più bassa la percentuale delle donne separate (8%) e divorziate (2,7%), inserite in case rifugio (fig. 15).

Fig.15- Donne accolte in case rifugio per stato civile. Puglia. Anno 2021 (%)



La violenza mantiene la sua caratteristica trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio e alla condizione lavorativa, anche per le donne inserite nelle case rifugio.

Le fasce di età maggiormente colpite sono quelle 18-29 e 40-49 anni, rispettivamente con il 36,8% e il 28,1% (tab.17).

Tab.17 - Donne accolte in case rifugio per classi di età. Puglia. Anno 2021 (v.ass. e %).

Classi di età	Valori assoluti	Valori %
minore di 18 anni	0	0
18-29 anni	42	36,8
30-39 anni	32	28,1
40-49 anni	28	24,6
50-59 anni	11	9,6
60-69 anni	1	0,9
Maggiore di 70 anni	0	0,0
TOTALE	114	100,0

Relativamente alla scolarizzazione delle donne ospiti delle case rifugio, la maggior parte, il 60,5%, ha la licenza elementare e di scuola media inferiore, il 27,2% il diploma di scuola media superiore, solo il 4,4% la laurea (tab.18). Il dato sulla scolarizzazione è strettamente legato alla possibilità di un'occupazione stabile.

La mancanza di una qualifica professionale è un ostacolo all'indipendenza economica *post* percorso di protezione. Per la gran parte delle donne in casa rifugio, quindi, l'acquisizione di una qualifica professionale è assolutamente necessaria per l'autonomia che solo un lavoro stabile può garantire.

Tab.18 - Donne accolte in case rifugio per titolo di studio. Puglia. Anno 2021 (v.ass. e %).

Titolo di studio	Valori assoluti	Valori %
nessuno	8	7,0
licenza elementare	13	11,4
media inferiore	56	49,1
media superiore	31	27,2
laurea	5	4,4
altro	1	0,9
TOTALE	114	100,0

Sotto l'aspetto occupazionale, la maggior parte delle donne in casa rifugio è senza occupazione (56,6%), casalinga (18,6%) o con occupazione precaria (13,3%), per un totale di 88,5%. Solo il 7,1% delle donne ha una occupazione stabile con un decremento rispetto all'anno precedente di ben 8 punti percentuali (tab. 19).

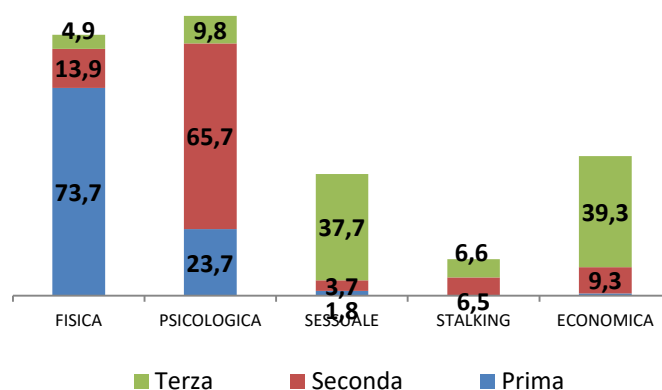
Tab.19 - Donne accolte in case rifugio per condizione lavorativa. Puglia. Anno 2021 (v.ass. e %).

Condizione lavorativa	Valori assoluti	Valori %
Occupata	8	7,1
Non occupata	64	56,6
Casalinga	21	18,6
Studentessa	3	2,7
Occupazione precaria	15	13,3
Altro	2	1,8
TOTALE	113	100,0

La bassa percentuale di donne occupate messe in protezione merita una riflessione attenta. Tale dato infatti, più che l'esiguità del fenomeno rispetto a questo segmento, potrebbe significare la difficoltà che le donne con un lavoro stabile hanno nel recidere ogni legame con il contesto di appartenenza, anche per il timore di possibili ripercussioni sul mantenimento del posto di lavoro.

Con riferimento alle tipologie di violenza che hanno determinato la messa in protezione, al primo posto c'è sempre la violenza fisica (73,7%) seguita dalla violenza quella psicologica (65,7%) ed economica (39,3%), come da fig.16.

Fig.16 - Donne accolte in case rifugio per tipo di violenza e frequenza. Puglia. Anno 2021 (%)



La grande maggioranza delle donne ospiti in casa rifugio ha sporto denuncia contro il maltrattante (86,8%), più bassa di 7,9 punti percentuali rispetto al 2020, quando si attestava sul 94,7%.

L'autore delle violenze per le quali le donne e i loro figli sono costrette a nascondersi, è il coniuge (36,8%)

o partner convivente (36,8%) o non (4,4%) per un totale di 78% di casi (tab.20).

Tab.20 - Donne accolte in case rifugio per autore delle violenze. Puglia. Anno 2021 (v.ass. e %).

Autore violenze	Valori assoluti	Valori %
Coniuge	42	36,8
Partner convivente	42	36,8
Partner non convivente	5	4,4
Ex coniuge	1	0,9
Ex partner convivente	6	5,3
Ex partner non convivente	1	0,9
Datore lavoro	1	0,9
Collega	0	0,0
Conoscente	4	3,5
Padre	6	5,3
Madre	1	0,9
Figlio/a	1	0,9
Altro/i parente/i	3	2,6
Sconosciuto	1	0,9
TOTALE	114	100,0

La permanenza in casa rifugio varia in ragione di diversi fattori legati alla sicurezza ma anche alla possibile capacità di autonomia della donna.

La donna viene sostenuta nel percorso di *empowerment* che la porti all'indipendenza ma questo richiede modalità e tempi diversi.

Le incidenze più elevate si registrano fra le donne con una permanenza di un mese (19,5%), seguita da quelle con una permanenza di due settimane (15%), come da tab. 21. La percentuale delle donne che resta per un anno o più di un anno, pari al 3,5%, è in incremento rispetto al 2020 (2,7%).

Tab. 21 - Donne accolte in case rifugio per tempo di permanenza. Puglia. Anno 2021 (v.ass. e %).

Tempi di permanenza	Valori assoluti	Valori %
Meno di una settimana	14	12,4
Due settimane	17	15,0
Un mese	22	19,5
Due mesi	15	13,3
Tre mesi	6	5,3
Quattro mesi	6	5,3
Cinque mesi	5	4,4
Sei mesi	7	6,2
Sette mesi	5	4,4

Otto mesi	3	2,7
Nove mesi	5	4,4
Un anno	4	3,5
Più di un anno	4	3,5
TOTALE	113	100,0

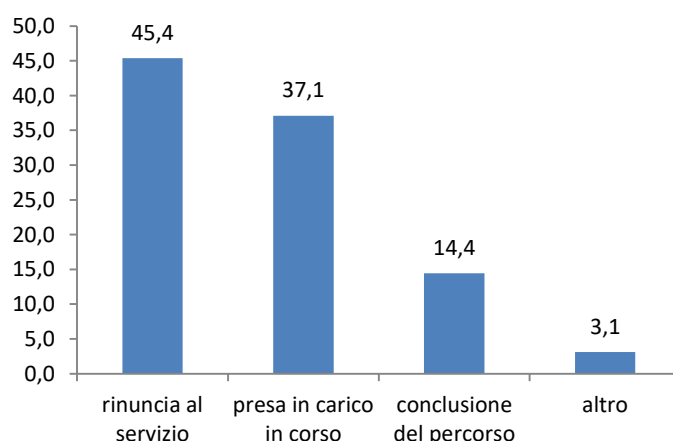
A volte il tempo prolungato di permanenza è determinato dalle lungaggini processuali non solo in sede penale ma anche in sede civile con riferimento, per esempio, alle misure di allontanamento degli autori delle condotte violente.

Le difficoltà da parte degli organi competenti a garantire l'interruzione delle condotte violente e/o il fermo dell'autore dei reati, costringe le donne e i loro figli a rimanere presso le case rifugio per un tempo davvero troppo lungo, con inevitabili ripercussioni negative sia sul loro diritto ad avviare un percorso di autonomia, sia sulla spesa per il pagamento delle rette a carico dei comuni.

Con riferimento all'esito del percorso, si registra una "rinuncia al servizio" nel 45,4% dei casi (29,2% nel 2020), la "conclusione del percorso" per il 14,4%.

Il dato relativo alla "rinuncia al servizio" merita di essere approfondito anche perché il 31,7% di queste donne (20 in termini di valore assoluto) ha fatto rientro nel nucleo maltrattante.

Fig.17 - Donne accolte in case rifugio per esito di percorso. Puglia. Anno 2021 (v.ass. e %).



Nel corso del 2021, presso le 7 case operative di seconda accoglienza per i percorsi di semi autonomia, gestite dai centri antiviolenza, sono state accolte 15 donne con 13 figli in totale (nel 2020 le donne erano state 35 con 20 figli, molte delle quali hanno proseguito la permanenza nel corso del 2021).

Il tempo di permanenza in queste case è variabile, a volte può essere lungo per la difficoltà che hanno le donne senza lavoro di trovare e mantenere una soluzione abitativa autonoma. Nelle case dei centri antiviolenza la modalità è quella del *cohousing*, in autogestione da parte delle donne.

Alle donne ospiti i centri antiviolenza assicurano la presa in carico sociale, psicologica e legale, potenziando tutti gli interventi tesi al reinserimento sociale e lavorativo, in strettissima connessione con i servizi sociali e per l'inclusione presenti sul territorio.

SERVIZIO MINORI, FAMIGLIE E PARI OPPORTUNITA'

Via Gentile 52 - 70126 Bari

email: ufficio.garantedigenere@pec.rupar.puglia.it

UFFICIOSTATISTICO

Via Gentile 52 - 70126 Bari

email: ufficio.statistico@regione.puglia.it;

www.regione.puglia.it/ufficiostatistico